



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 2 - mercoledì 3 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il mio Inferno è come un rock. «Il rock l'ho messo all'inferno perchè il rock è il nemico. La dimensione satanica del rock**



**esprime la lacerazione, il conflitto, il dolore profondo dell'inferno. Sono assolutamente d'accordo**

**con il Papa: il rock se non è proprio il male, è comunque espressione del male»**

Monsignor Frisina, autore della colonna sonora del musical sulla Divina Commedia, Ansa 2 gennaio

## Pena di morte, l'Italia sfida Bush e Cina

Presentata all'Onu la proposta di moratoria. «Coinvolgeremo l'Europa» Ma le resistenze sono tante. Prodi a Pannella: sospendi il tuo digiuno

di Umberto De Giovannangeli

Moratoria

### RIDARE SENSO ALL'ONU

LUIGI BONANATE

Moratoria universale della pena di morte. L'obiettivo. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite la sede del pronunciamento. L'Italia ha chiesto al presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il russo Vitaly Churkin, che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite riprenda in esame il tema della moratoria universale della pena di morte sulla base del documento presentato lo scorso dicembre dalla stessa Assemblea generale. La richiesta è avvenuta attraverso un incontro tra l'ambasciatore italiano all'Onu Marcello Spataro e Churkin, ieri a New York. L'iniziativa dell'ambasciatore segue di poche ore una nota di Palazzo Chigi: «Il presidente del Consiglio e il governo si impegnano ad avviare le procedure formali, coinvolgendo in primis i Paesi già sottoscrittori della dichiarazione di dicembre, perché questa Assemblea generale dell'Onu metta all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte». segue a pagina 5

La violenza espressa dall'impiccagione di Saddam Hussein ha ancora rafforzato nella maggior parte dell'opinione pubblica mondiale il rifiuto per questa barbara via d'uscita dalle difficoltà di gestione dei grandi sconfitti della storia. La stessa vicenda Pinochet lo ha mostrato, ancorché molti abbiano cercato di liberarsene, compiacendosi che il dittatore cileno abbia tolto il disturbo da solo, prima che una Corte dovesse ingiungerglielo. Ma comunque il problema rimane: non si uccidono così i dittatori, potremmo dire, o meglio: non è giustiziandoli che si eliminano i pericoli delle dittature. È proprio in questo senso che va interpretata la mossa annunciata ieri dall'Italia al suo rientro nel Consiglio di sicurezza Onu. segue a pagina 25



LA FINE DI SADDAM

### Indagini sugli insulti dei boia

LA BARBARA ESECUZIONE di Saddam Hussein sta scatenando un nuovo scontro a Baghdad. Il governo promette un'inchiesta su chi ha realizzato il video shock che mostra gli insulti dei boia e del pubblico contro il condannato, ma un magistrato accusa il premier di aver permesso ai suoi uomini di usare i videotelefonati. Il curdo Talabani, presidente della Repubblica, ribadisce il no alla pena di morte.

Fontana a pagina 6

Commenti

Birmania

### ROMPIAMO IL SILENZIO

DESMOND M. TUTU AMARTYA SEN

La Birmania è il miglior esempio di come le cose possono andare per il verso storto quando dei leader autoritari guidano lo sviluppo economico. Per decenni una brutale giunta militare ha creato un moderno incubo nazionale incarcerando oltre 1.100 prigionieri politici, distruggendo virtualmente il sistema scolastico del Paese, soffocando tutti i media indipendenti e portando avanti un brutale pogrom contro gruppi etnici attraverso la distruzione di oltre 3.000 dei loro villaggi. Non solo vengono cancellati i villaggi, ma le zone vengono minate per impedire a chiunque di farvi ritorno. In tutte le circostanze possibili i birmani hanno fermamente respinto il governo autoritario nel loro Paese. In occasione delle ultime elezioni, la Lega Nazionale per la Democrazia, Nld, il partito politico di Aung San Suu Kyi, la sola vincitrice del premio Nobel per la pace in prigione, ha ottenuto l'82% dei seggi in Parlamento.

segue a pagina 23

Vedi alla voce

## Coppie di fatto, tv, legge elettorale: le riforme della svolta

Government and Parliament at the forefront with the «hot» topics. Between openings and stop on the confrontation of institutional questions

Dal tema delle unioni di fatto, alle riforme istituzionali, in particolare modo il federalismo, la legge elettorale, la nuova tranché di liberalizzazioni, per finire al conflitto di interessi e la riforma del sistema televisivo: sono questi i temi centrali che vedranno il governo impegnato sin dall'inizio della ripresa dopo la pausa natalizia. Gli aspetti più delicati riguardano certamente i temi etici. Tra i primi appuntamenti: la stesura di un testo di legge sulle unioni di fatto. Un altro tema politicamente «sensibile» è quello delle pensioni. Prodi ha già detto che la riforma non è urgentissima. Se ne parlerà, forse, tra molte settimane.

a pagina 2

Legge elettorale

### LA MADRE DI OGNI RIFORMA

GIANFRANCO PASQUINO

Legge e Udc «aprono la porta» alla riforma elettorale: sarebbe una buona notizia. Peccato che sia la porta posteriore, quella che porta, pardon, conduce indietro verso il passato della proporzionale. E non sarà una proporzionale alla tedesca con la indispensabile clausola del cinque per cento dei voti per accedere al Parlamento. segue a pagina 25

Staino



L'INTERVISTA

### Chiti: ben venga il dialogo ma senza trucchi o giochini

«Sulla legge elettorale serve un confronto serio, non strumentale». Vannino Chiti fa il punto sui colloqui avuti finora. Forza Italia, dopo essersi mostrata indisponibile al dialogo, si fa avanti. «Ho rivolto un invito ufficiale, sono in attesa di avere la loro disponibilità a fissare una data», dice il ministro, per il quale il referendum su questo tema rischia di portare «un'accelerazione non positiva».

Collini a pagina 3



### SCONTRO DI CULTURE

PAOLO PRODI

Si parla di lotta delle culture nel quadro della politica internazionale, nello scenario delineato da coloro che vedono inevitabile lo scoppio di nuove guerre di civiltà, del male contro il bene. Tutto il pianeta appare percorso da questo incubo nel quale i terroristi e fondamentalisti sono accomunati dall'ossessione di giustificare dal punto di vista ideologico - di un'opposta visione del mondo - l'esplosione della violenza. L'Occidente vede così minacciati i propri valori più profondi, di libertà e di democrazia, non solo dall'esterno ma anche dall'interno. Ma si parla forse troppo poco della lotta delle culture che sta divampando nella politica interna di ogni Paese e del nostro in particolare.

segue a pagina 25



**Economia /1**  
**CONTI PUBBLICI**  
**NEL 2006**  
**FABBISOGNO**  
**QUASI DIMEZZATO**

a pagina 10



**Economia/2**  
**TFR e IRPEF**  
**COSÌ CAMBIANO**  
**LIQUIDAZIONI**  
**E BUSTE PAGA**

alle pagine 2 e 10

## RUMENI E BULGARI, DUNQUE EUROPEI: VIA DAI CPT

ROBERTO MONTEFORTE

Si sorride dentro al Cpt. Per un giorno si aprono i cancelli ma non si torna in patria, non c'è il foglio di via. Per una volta si esce da cittadini. Europei. Con questa fiera sedici ragazze (14 rumene e due bulgare) hanno valicato i cancelli del centro di permanenza temporaneo di Ragusa. Un luogo dove i sorrisi sono spesso proibiti. Il centro è uno dei pochi «femminili» della penisola. Con l'ingresso nell'Ue dei rispettivi paesi, dal 1° gennaio le sedici donne dell'Est sono a tutti gli effetti cittadine «comunitarie», e non più extracomunitarie. Molti sono i rumeni e i bulgari già usciti nei giorni precedenti dai vari Cpt.

segue a pagina 8

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### La differenza

ECCO ROMANO PRODI in perfetta tenuta da sci, avanzare sulle piste con in testa un buffissimo berretto di lana. Con lui la politica ci ha fatto fare la prima serena risata dell'anno. E, una volta tanto, abbiamo ringraziato di essere italiani, di poter ridere del potere, anche mentre si fa protagonista della più seria e sacrosanta battaglia contro la pena di morte. Del resto Prodi si è reso comico per noncuranza e, per raggiungere le studiate vette di Berlusconi coi copricapo, ha ancora molta strada da fare (sperando che non la faccia). A partire dalla bandana, stesa come un velo pietoso sul rimboscimento che, dall'epoca della storica visita di Tony Blair in Costa Smeralda, ha continuato a crescere e a moltiplicarsi. Fin quasi a coprire di ciuffi scuri la fronte del cavaliere, che ormai si distingue a fatica da Tony D'Allara (a parte la voce che, come è noto, si ispira a genere diverso). Prodi però non si affida a chirurghi, tinture e tantomeno filtri magici preparati da sindaci incapaci. Ed è questa la differenza che passa tra essere buffi ed essere buffoni.

## Luci del cinema italiano

In edicola in allegato con l'Unità l'ottava uscita:

### Partner

un film di Bernardo Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Gigliola Cinquetti Foto Ansa

## RAI

## Del Noce apre un'indagine sul programma della Cinquetti sulle coppie di fatto

■ Gigliola Cinquetti è finita sotto l'attacco feroce della destra. Oggetto? La sua trasmissione, «Sabato, Domenica, e...» andata in onda su Rai uno il 31 mattina dedicata alle coppie di fatto, accusata di impar-

zialità. Dopo la denuncia partita da Giovanardi e definita «meritevole di attenta valutazione» dal presidente della Commissione di Vigilanza, Landolfi, Del Noce ha anche aperto un'indagine. Secondo

Giovanardi la trasmissione della Cinquetti avrebbe raggiunto il record di fazziosità. Perché, spiega, «ha visto da una parte tre signore accanitamente favorevoli, con motivazioni spesso stravaganti e infondate, e un sacerdote che non si capisce perché dovesse essere l'unica voce non totalmente allineata, mentre la conduttrice appariva chiaramente schierata con le tre signore».

## NAPOLITANO

## Giornata di relax per il presidente che assiste al concerto di Natale

■ Giornata di relax ieri per il presidente della Repubblica, Napolitano, in visita privata a Napoli. Dopo aver trascorso insieme alla moglie Clio l'intera giornata nella residenza presidenziale di villa Rosebery,

uscendo solo per una breve passeggiata nel parco, il Capo dello Stato ha assistito a un concerto dei Cantori di Posillipo nella settecentesca basilica di San Domenico Maggiore. Al suo arrivo è stato accolto dal presidente

della Regione, Antonio Bassolino, dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e dal presidente della Provincia Dino Di Palma, ed è stato salutato da un lungo applauso. Sulle prossime tappe del soggiorno partenopeo, iniziato l'altro ieri, primo giorno dell'anno, e che potrebbe durare fino a domenica prossima, viene mantenuto il più assoluto riserbo.

# Il governo apre l'agenda delle riforme

## Coppie di fatto, tv e conflitto d'interessi le prossime sfide. Per le pensioni «non c'è urgenza»

■ / Roma

**RIPRESA** Che si chiami fase 2 o uno-bis, come chiosa Prodi, la ripresa dell'attività di governo si presenta molto impegnativa. Saranno, comunque vadano le cose, mesi di fuoco. Lo scoglio politicamente più duro, ossia le pensioni, probabilmente non verrà

preso di petto subito e tutto lascia pensare che il confronto entrerà nel vivo tra molte settimane. Il premier ha già detto (e diversi ministri hanno confermato) che la riforma non è urgentissima e che comunque non si andrà ad allungare l'età lavorativa con disincentivi. Una posizione che ha tranquillizzato i sindacati, già sul piede di guerra, e che va incontro alle posizioni di molte forze del centrosinistra. Ma ci so-

no molti altri temi su cui l'esecutivo e la maggioranza dovranno mettere alla prova la loro coesione. Dal tema delle unioni di fatto, alle riforme istituzionali, in particolare il federalismo, la legge elettorale, la nuova trincea di liberalizzazioni, per finire al conflitto di interessi e la riforma del sistema televisivo. Gli aspetti più delicati e anche politicamente sensibili all'interno della maggioranza riguardano e temi etici e tuttavia su questo punto Prodi è stato piuttosto netto. La legge sulle unioni di fatto si farà. La maggioranza, negli appuntamenti decisivi ha dato prova di saper raccogliere le sfide dell'opposizione, il premier è convinto che la squadra si farà valere.

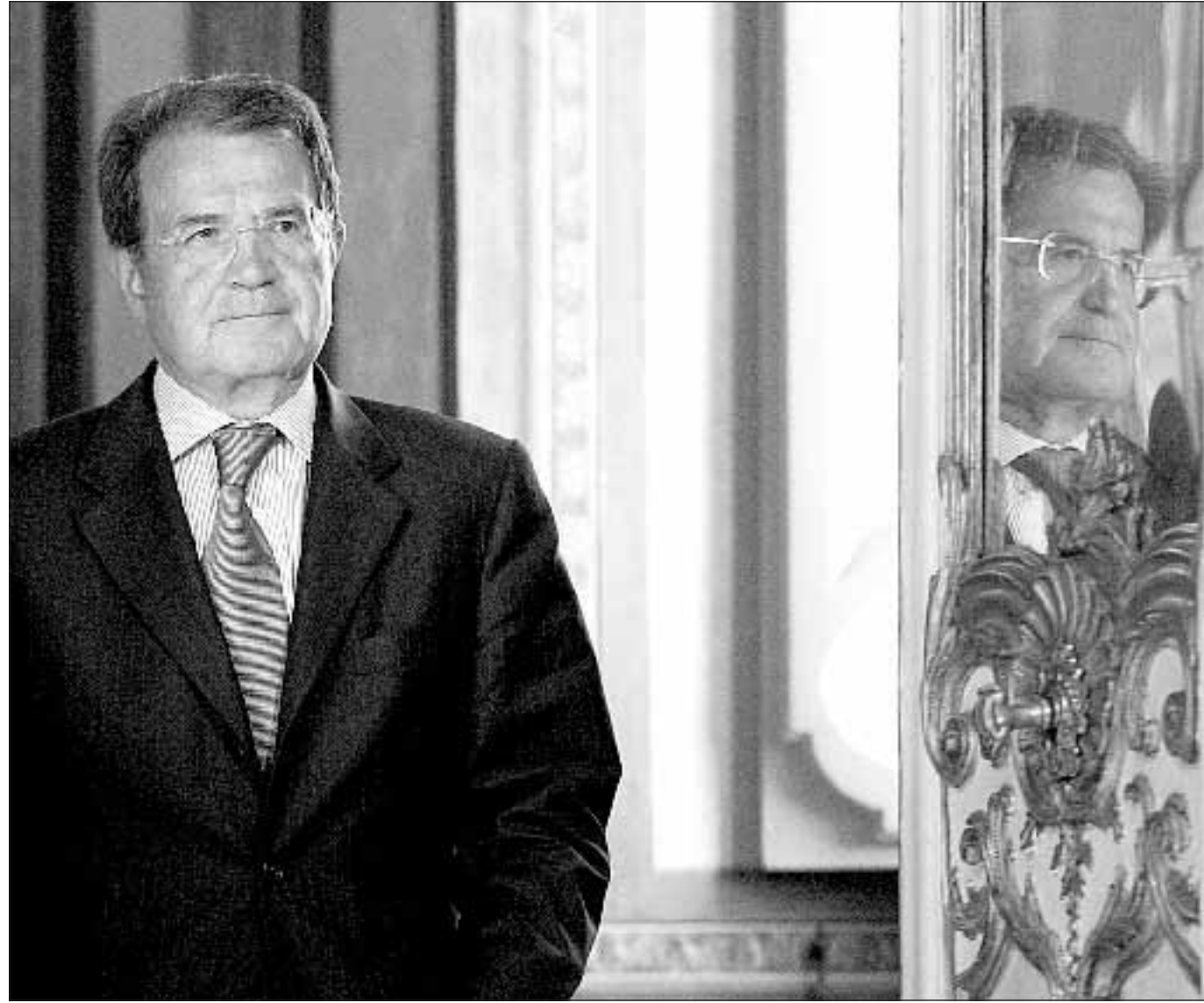


Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## Legge-tv Obiettivo: primo sì in primavera

■ In aula alla Camera entro la fine di marzo: questa la road map per il ddl Gentiloni sul riordino del sistema televisivo, una delle riforme più attese di questa legislatura. Il ddl, approvato dal Consiglio dei ministri, è già incardinato presso le Commissioni congiunte Cultura e Telecomunicazioni di Montecitorio: tra i pilastri l'eliminazione del Sic (Sistema integrato delle telecomunicazioni) creato dalla Gasparri, che diluiva i limiti di accaparramento della raccolta pubblicitaria considerandoli in relazione ad un unico bacino nel quale confluivano anche satellitare e digitale terrestre; si interviene poi sulle risorse pubblicitarie, fissando come posizione dominante il superamento della soglia del 45%; si prevede il trasferimento di una rete Rai e una Mediaset sul digitale entro il 2009, liberando circa 4 mila frequenze. Inoltre vengono ridotti i limiti di affollamento orario per le pubblicità dal 18 al 16%, comprendendo in questo tetto anche le telepromozioni. Infine è prevista una riforma dell'Auditel, con l'esclusione di società controllate dai network televisivi dall'organismo di controllo degli ascolti. Un «atto di banditismo», è stato il commento di Silvio Berlusconi subito dopo l'approvazione del ddl in Consiglio dei ministri, il 12 ottobre scorso. Ma nel centrodestra si profilano divisioni: «La Gasparri non è un tabù», ha fatto sapere l'Udc. E Buttiglione ha precisato: «Non siamo il partito di Mediaset».

Per quanto riguarda la Rai, è atteso un ddl specifico sempre a firma Gentiloni. Il manifesto del ministro con le linee guida della nuova tv pubblica sarà pronto entro metà gennaio: a questo punto si aprirà una discussione pubblica di circa due mesi cui farà seguito la presentazione del ddl in Consiglio dei ministri. Più spedito l'iter del ddl sui diritti sportivi tv, in aula a Montecitorio già dal dicembre scorso, firmato dal ministro delle Comunicazioni e dalla titolare dello Sport Giovanna Melandri: i punti principali riguardano la gestione collettiva dei diritti tv, con una quota gestita dalle singole squadre e un'altra, consistente, a titolo di mutualità; il secondo pilastro riguarda l'impossibilità di acquisire diritti per piattaforme che non vengono direttamente utilizzate dal singolo broadcaster, per impedire speculazioni.

## COPPIE DI FATTO

## Pollastrini-Bindi, la legge pronta a metà gennaio

■ di Wanda Marra

Entro metà gennaio sarà pronto il testo della legge sulle unioni di fatto. Legge che l'Unione, Pollastrini in testa, si è impegnata a varare per la fine del mese. Ora la bozza predisposta dal Ministero delle Pari Opportunità, scritta dal costituzionalista Stefano Ceccanti, è allo studio dei tecnici della Bindi. Il Cdm dovrebbe deliberare il 27 gennaio. Partendo dal programma dell'Unione, la bozza parte dal «riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto in quanto formazioni sociali ai sensi dell'art. 2 della Costituzione». Per le coppie di fatto è prevista, dunque, la certificazione in un registro comunale della loro situazione, che dovrà essere preesistente. Importanti le novità in tema di diritti. Il convivente potrà subentrare nel contratto d'affitto; sarà possibile ottenere la reversibilità della pensione dopo un certo numero di anni di convivenza; sono previsti i doveri nei confronti dei figli comuni; ci sarà l'obbligo di alimenti al convivente più debole in caso di separazione. I benefici assistenziali previsti per il coniuge, inoltre, dovranno essere estesi al convivente; si applicherà lo stesso trattamento ai coniugi e ai conviventi in caso di graduatorie per l'edilizia popolare, o occupazionali. Ogni convivente dovrà contribuire alla vita comune in proporzione al proprio reddito, alla sostanza e alla capacità di lavoro. È prevista anche l'obbligazione nei confronti di terzi, come in caso di debiti.

Previste infine anche l'assistenza penitenziaria e ospedaliera al convivente, il quale potrà inoltre essere designato come persona deputata a prendere decisioni in materia sanitaria. Se la bozza è in via di definizione, bisognerà vedere come si metteranno politicamente le cose nell'Unione. Che non si tratterà di un percorso facile è noto, viste le resistenze, soprattutto in casa Margherita, all'interno della coalizione. A impegnare il governo a varare una legge sulle unioni civili è stato un ordine del giorno del Senato, arrivato dopo due giorni di trattative durante la discussione della Finanziaria.

Stralciato l'emendamento che equiparava i conviventi alle coppie sposate, per quel che riguarda la tassa di successione, dopo la pressione dei teodem è stato varato nel contempo l'odg per una legge complessiva. E la Finocchiaro è ben decisa a far rispettare l'impegno preso anche a chi nel suo gruppo è più ostile al riconoscimento delle unioni civili. Che non vanno giù né ai teodem, né ai popolari. Inoltre Mastella, che non ha firmato il punto del programma della coalizione che le riguardava, dal canto suo ci ha tenuto a entrare nella polemica: no all'equiparazione delle unioni civili con la famiglia. Intanto, comunque, prima della legge entrerà in vigore la direttiva europea (n.38 del 2004), recepita da un decreto legislativo, che estende il diritto al riconoscimento familiare dei cittadini dell'Unione ai partner conviventi.

## PENSIONI

## A Caserta la prima prova «Ma non c'è fretta»

■ Gennaio saluta l'avvio della riforma del Tfr. Nel giro di sei mesi si dovrà decidere il destino della futura liquidazione. C'è tempo per valutare. Preme invece la riforma delle pensioni, che da mesi s'aggira sopra le teste degli italiani, preoccupati, come è ovvio, malgrado i segnali e le voci rassicuranti siano stati molti. Chiusa la partita della Finanziaria, con un appuntamento in vista, il conclave governativo di Caserta, l'11 e il 12 gennaio, anche il dibattito politico sulla riforma previdenziale si è acceso, alimentato dall'ipotesi che accanto ad incentivi per chi sceglie di restare a lavoro dopo l'età pensionabile, si prevedano disincentivi per chi vuole uscire in anticipo dal mercato del lavoro. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi nella conferenza stampa di fine anno ha bocciato l'idea dei disincentivi. Ventiquattro ore dopo ha confermato, in un'intervista radiofonica, che nella riforma non ci saranno aspetti punitivi e che la sua stesura sarà il frutto del dialogo con le forze politiche e sociali a tutto campo. Senza fretta. «Non c'è urgenza», ha ripetuto il ministro competente, Cesare Damiano, anche perché il nostro sistema previdenziale non ha bisogno di riforme radicali, ma di una semplice «manutenzione». Nel segno, più volte annunciato, della flessibilità: cancellato lo scalone voluto dall'ex ministro Roberto Maroni, consentire a chi lavora di scegliere con più libertà d'oggi il momento in cui lasciare. Naturalmente nessuno si nasconde come tante scelte restino comunque legate alla disponibilità di risorse. Se saranno in crescita, se l'aumento delle entrate sarà

confermato e sarà strutturale, allora si potrà pensare alle pensioni tanto per rivalutare quelle in essere quanto per eliminare il famigerato scalone. Damiano vorrebbe una forte regia politica, per una strategia che tenga assieme previdenza (con un altro capitolo aperto, quello dei lavori usuranti), mercato del lavoro (contro la precarietà), ammortizzatori sociali, produttività e pubblico impiego. La linea non è in fondo lontana da quella espressa dai sindacati, secondo ad esempio una dichiarazione del leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Il problema non è quello di tagliare le pensioni, ma far entrare più gente nel sistema: i giovani, le donne, gli immigrati». Le difficoltà più consistenti il governo potrebbe conoscerle al proprio interno. Caserta dovrebbe aiutare a scrivere una specie di memorandum d'intesa fra i ministri, «tre o quattro punti irrinunciabili - secondo Marina Sereni, vicepresidente dei deputati dell'Ulivo - su cui sviluppare l'intera riforma...». Ma Rifondazione ha già annunciato una propria riforma (che presenterà cinque giorni dopo Caserta, il 18 gennaio) contro la legge Dini, che l'ala ulivista della maggioranza vorrebbe soltanto «tenere in equilibrio». Rifondazione vorrebbe, come ha spiegato il suo responsabile economico Maurizio Zипponi, «rimettere in discussione la rottura generazionale clamorosa determinata da quella legge».

Per ora il centro destra, guidato dall'ex sottosegretario Sacconi, fa fronte comune solo per difendere la riforma passata e per attaccare qualsiasi proposta rechi la firma del centrosinistra.

## CONFLITTO D'INTERESSI

## Si va in Parlamento con il testo dell'Ulivo

■ Se gli impegni assunti e ribaditi più volte verranno mantenuti, il 2007 sarà l'anno in cui verrà cancellata l'anomalia più vistosa del sistema politico italiano, ossia quel conflitto d'interessi che finora è stato incarnato da Silvio Berlusconi. La normativa esistente, ossia la legge Frattini approvata dal governo di centrodestra su misura dell'allora leader e congegnata in modo da «non» risolvere il conflitto, dovrebbe essere cancellata e sostituita da una legge molto simile a quella in vigore negli Stati Uniti e in altri paesi europei. In pratica una norma che attua una vera separazione tra le attività di governo e la gestione di grandi interessi patrimoniali, produttivi, commerciali. L'opposizione, appena la maggioranza, l'estate scorsa, ha messo all'ordine del giorno dei lavori parlamentari il progetto dell'Ulivo (Franceschini primo firmatario), ha alzato subito le barricate. Ma in realtà la maggioranza non intende in alcun modo fare una legge «contra personam». Il governo, dopo un iniziale approfondimento di un progetto parallelo, ha lasciato la materia alla totale iniziativa e al confronto parlamentare, riservandosi solo in seguito di intervenire con emendamenti migliorativi. C'è chi preme perché la riforma preveda l'ineleggibilità del soggetto in potenziale conflitto, ma è probabile che questo capitolo non entri nella normativa e che il confronto si concentri sulla definizione dei poteri dell'Authority e sulla tipologia dei casi. Non c'è invece, almeno nell'agenda immediata, la modifica di quelle che il centrosinistra ha

chiamato le leggi ad personam del governo Berlusconi, falso in bilancio, Cirami e Cirielli, legge Pecorella. Il ministro dell'attuazione del Programma Santagata ha detto all'Unità che non c'è il tempo né l'intenzione di «tenere occupato il parlamento per mesi a distruggere le leggi sbagliate del centrodestra». Sono temi, aggiunge il ministro, che è più utile affrontare nel quadro di più ampie riforme. Cosa che viene confermata anche da autorevoli parlamentari, secondo i quali è giusto che su questi temi molto complessi l'iniziativa sia di Camera e Senato e non specificamente del governo, ma lamentano che in parlamento le cose sono ferme. La modifica di queste leggi, che peraltro hanno già dato gli effetti ad personam voluti dal centrodestra, è in alcuni casi facile, in altri meno. Il problema è che sul dare la priorità a questi temi nella maggioranza non tutti sono d'accordo.

### Storace: Fini «liberal» nuoce alla destra

«Siamo convinti che il progetto liberal di Fini stia mettendo in discussione l'esistenza stessa della destra in Italia». Con queste parole Francesco Storace, senatore di An, ha commentato, nel corso di una manifestazione, la recente intervista di Gianfranco Fini all'Espresso, a cui fa riferimento un articolo pubblicato da Libero che parla di preoccupazione dell'ala sociale del partito per le dichiarazioni del leader di An. «L'articolo pubblicato, a firma di Carmelo Briguglio - ha affermato Storace - rappresenta un atto di responsabilità verso la comunità politica di An». Sulle discusse dichiarazioni di Fini sull'Islam, Storace ci tiene a precisare che la «conquista dell'Islam» in Europa è accompagnata dal problema dell'integrazione a cui «il governo di centrodestra ha dato una risposta seria con la legge Bossi-Fini». Per l'ex governatore della Regione Lazio al centro della questione c'è l'identità dell'Europa.



Sandro Bondi Foto Ansa

## CENTRODESTRA

## Per il dopo-Berlusconi Bondi lancia una donna, ma l'alleanza si divide

Da anni si parla di chi potrebbe raccogliere l'eredità politica di Silvio Berlusconi e sinora questa è stata una partita tutta al maschile. Da ieri, però, grazie a una dichiarazione del dirigente azzurro Sandro Bondi, la competizione

coinvolge l'altra metà del cielo. La tesi del coordinatore di Forza Italia è chiara: «Ritengo che nel futuro solo una donna o un uomo della stessa sensibilità femminile di Berlusconi potrà accogliere il testimone dalle sue mani».

Immedie le reazioni e i commenti nel centrodestra. L'Udc da tempo chiede una nuova leadership. Così Mario Baccini coglie la palla al balzo per lanciare la candidatura di Letizia Moratti. Le parole di Bondi provocano tensioni dentro An. Fredda l'accoglienza di Maurizio Gasparri: «Oggi, scorrendo la lista dei 'top ten' dei pretendenti alla successione di Berlusconi non vedo nessuna Segolene». Gli replica Daniela Santan-

chè, la collega di partito indicata da Francesco Storace proprio come la «Segolene» italiana: «Ci sono tantissime donne in grado di competere per quella carica. Se Maurizio non se ne rende conto vuol dire che è diventato cieco o miope...». Anche Giorgia Meloni ritiene che in Italia ci siano le donne capaci per guidare il centrodestra. Netto il dissenso della Lega che non vuol nemmeno sentir parlare di «dopo-Berlusconi».

«Una donna dopo il Cavaliere? Andrebbe benissimo la mamma. La signora Rosa - ironizza Roberto Calderoli - ha tutti i numeri ed è perfettamente capace di guidare un paese. Scherzi a parte mi chiedo di cosa stiamo parlando. All'insegna della cautela i commenti in Forza Italia. Beatrice Lorenzin, responsabile nazionale dei giovani, da un lato ringrazia Bondi per aver posto al centro dell'attenzione un tema impor-

tante come quello delle donne in politica, dall'altro sottolinea che «al momento non c'è nessuno in grado di succedere a Berlusconi, nè donna, nè uomo». Stizzita la reazione di un altro «azzurro» Francesco, che in una nota ci tiene a puntualizzare il senso dell'intervento in questione: «Attribuire al coordinatore nazionale ciò che non ha scritto sarebbe ingeneroso innanzitutto verso il senso che egli ha voluto dare alle sue tesi».

# Legge elettorale, Berlusconi apre a metà

## Dopo l'appello di Napolitano e i sì di Udc e Lega, Forza Italia vuole dettare le condizioni

/ Roma

**STRADA IN SALITA** se il dialogo tra gli schieramenti auspicato dal capo dello Stato dovesse partire dalla riforma della legge elettorale. Il governo, attraverso Vannino Chiti, ha iniziato un giro di consultazioni con i gruppi parlamentari. Forza Italia finora ha

dato forfait, rinviando a data da destinarsi l'incontro con il ministro per i Rapporti col Parlamento. Ma ora che dalla Lega e dall'Udc sono arrivati segnali di disponibilità a un confronto con la maggioranza su questo terreno, Berlusconi si fa avanti. Dalla villa in Sardegna, l'ex premier dà mandato ai suoi per arginare la falla. «Niente accordi al buio», è la prima raccomandazione, «attenzione a non lasciare campo aperto all'Udc», è la seconda. Così nel pomeriggio il quartier generale di Forza Italia diffonde una nota firmata dal coordinatore Sandro Bondi e dal vice Fabrizio Cicchitto in cui si annuncia che il partito «dalla prossima settimana chiederà incontri sul tema della riforma elettorale a tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento nonché ai rappresentanti del Comitato promotore dei referendum sulla materia». Il partito di Berlusconi pone anche delle condizioni: «Occorre rendere più forte ed efficiente la democrazia dell'alternanza e provare ad assecondare lo spontaneo processo di aggregazione partitica».

L'iniziativa è di pura tattica, ed è finalizzata da una parte ad arginare le possibilità di manovra degli alleati, dall'altra a tentare di ridimensionare il ruolo di Chiti che, come sottolinea polemicamente l'azzurro Francesco Giro, in una recente intervista «pronosticava il crollo della Cdl dopo la legge finanziaria». A preoccupare Forza Italia è il proposito espresso in modo chiaro da Pier Ferdinando Casini: «Lavorerò affinché ci sia una nuova legge elettorale che favorisca l'accorpamento dei moderati. Se cambia la legge elettorale e si adotta una proporzionale alla tedesca la coalizione che ho in mente diventa il vero pemo centrista perché, ricordiamolo, in tutta Europa l'alternativa alla sinistra la fa il centro, non certo la destra». E, insieme a questo, preoccupa anche la posizione assunta dalla Lega, disponibile a un dialogo che non sia limitato alla legge elettorale ma che investa anche il tema del federalismo fiscale. Non a caso, insieme a Forza Italia, l'altro partito che in questo momento guarda con sospetto alle mosse dei due alleati è An. Che infatti, con Adolfo Urso, giudica «difficile una intesa sulla riforma elettorale» e si dice invece favorevole a procedere sulla strada del referendum.

Referendum che invece non convince gran parte dell'Unione, più favorevole a seguire la via parlamentare per modificare la legge elettorale. Anche nella maggioranza, comunque, le divergenze non

mancano. E questo sia per quanto riguarda il metodo che per il merito. Udeur, Verdi e Pdc non vedono di buon occhio il dialogo con la Cdl. «La partita è della maggioranza, altrimenti credo che saltano o rischiano di saltare le coalizioni», avverte Clemente Mastella, mentre Antonio Di Pietro si dice contrario al ritorno al maggioritario. Prima di tutto deve essere risolto il conflitto di interessi, dice il capogruppo dei Verdi-Pdci al Senato Manuela Palmeri, mentre per Alfonso Pecorella Scario è necessario affrontare anche il nodo dei finanziamenti alla politica. «Troppe volte alcuni guardano più ai propri interessi particolari che all'interesse generale del Paese», dice in serata Dario Franceschini facendo riferimento alle posizioni espresse dagli alleati. E se la Cdl sostiene che dialogare con questa maggioranza è impossibile, il capogruppo dell'Ulivo alla Camera replica: «Mi dispiace per loro. Anche noi vorremmo un'opposizione diversa, ma il dialogo si fa con chi c'è, non con chi vorremmo che ci fosse».

s.c.

**Il Cavaliere teme di perdere per strada pezzi di Cdl. Ma anche nell'Unione posizioni ancora lontane**

## Come è oggi

## La legge più brutta: e anche Calderoli la chiama «una porcata»

A pochi mesi dal voto del 2006 e in previsione di una sconfitta Berlusconi e i suoi cambiano la legge elettorale. Si passa così dal complesso maggioritario all'italiana (con una quota proporzionale e i collegi territoriali) si passa ad un ingarbugliato proporzionale con premio di maggioranza. Una legge elettorale che lo stesso padre, Calderoli, definisce una porcata, pensata per ridurre i danni di una sconfitta. La legge prevede l'indicazione delle alleanze e dei candidati premier e degli sbarramenti per i singoli partiti a quote molto piccole. Risultato: la proliferare delle liste, le alleanze più spregiudicate (ricordate Fiamma tricolore con Berlusconi?) e un risultato del tutto incerto, visto che il premio di maggioranza alla Camera è su base nazionale e al Senato su base regionale.

## Ritorno al «Tatarellum»

## Il modello regionale del 1995 se non si allontana il referendum

La proposta referendaria potrebbe determinare i tempi e i contenuti della riforma. Se infatti il referendum dovesse essere fissato per il 2008, mentre ancora i processi politici come la nascita del Pd o del partito unico del centrodestra sono in corso, la scelta potrebbe cadere sulla vecchia legge per le regionali che prende il nome da Tatarella. E una legge che non prevede l'elezione diretta del premier ma la sua indicazione nella scheda, che mantiene un impianto proporzionale ma assicura una solida maggioranza alla coalizione vincente grazie ad un premio: nel caso del Tatarellum si trattava di un «listino» di candidati scelti direttamente dal candidato presidente che entravano nelle assemblee assicurando ad un schieramento la prevalenza e al leader della coalizione una forza personale.

## Modello tedesco o francese?

## Un proporzionale con sbarramento oppure il doppio turno (alla Pasquino)

Il quadro potrebbe essere molto diverso se la riforma elettorale arrivasse dopo il 2008 con sulla scena (almeno nelle previsioni) nuovi soggetti politici. In quel caso i modelli da seguire potrebbero essere due, quello tedesco e quello francese, corretto però dalla proposta di Pasquino. Il sistema tedesco è in realtà proporzionale ma con un forte sbarramento al 5% (basterebbe questo a cancellare o costringere alla coalizione molti piccoli partiti). Oppure - e forse meglio - un doppio turno di collegio sul modello francese con un secondo turno di ballottaggio. Qui però entra in campo la «correzione», del politologo Pasquino a giudizio del quale al secondo turno potrebbero andare non (come in Francia) i candidati che superano il 12%, ma i primi quattro «classificati».



L'interno di un seggio elettorale durante le ultime elezioni Foto Ansa

## Federazione Dc con Mastella, Fiori e Pizz

«Diamo luogo a una Confederazione che ponga fine alla diaspora della Democrazia Cristiana, che ricollochi, dignitosamente, al proprio vitale ruolo l'esperienza dei cattolici in politica, uscita deprezzata dall'attuale anomalo sistema e che dia vita al centro politico o a un bipolarismo di stampo europeo: da una parte il Partito Popolare Europeo con i democristiani, i laici moderati e i conservatori e dall'altra il Partito Socialista Europeo con i partiti di tradizione laico-radical-socialista». È con questo intento che Clemente Mastella, Publio Fiori, Ezio Falini, Giuseppe Pizz, Gianni Prandini e Angelo Sandri lanciano la nuova Confederazione dei democristiani che ha come «naturale approdo» una lista comune alle elezioni europee del 2009. «L'attuale momento politico - si legge in un documento congiunto - ci impone una seria riflessione. L'anomalo sistema bipolare ha prodotto, in Italia, due schieramenti che di fronte ai grandi temi etici e alle grandi questioni nazionali ed internazionali, inevitabilmente si sfaldano paralizzando, di fatto, il processo riformatore di cui la nazione ha bisogno».

## L'INTERVISTA VANNINO CHITI

Il ministro per i Rapporti col Parlamento: «Da tempo avevo invitato Forza Italia a un confronto: voglio conoscere le loro posizioni»

## «Pronti al dialogo ma niente strumentalizzazioni»

di Simone Collini / Roma

«Sulla decisione di Forza Italia di promuovere incontri con gli altri gruppi parlamentari e con il comitato per il referendum non sono io a dovermi pronunciare», taglia corto Vannino Chiti parlando della legge elettorale. «È del tutto ovvio. Il governo non deve autorizzare le iniziative dei gruppi della maggioranza, figuriamoci quelle dell'opposizione». Il ministro per le Riforme e i rapporti col Parlamento legge la nota diffusa da Bondi e Cicchitto, dopodiché liquida la faccenda con una battuta: «Tutto quello che costituisce occasioni di dialogo, di confronto alto e serio, non strumentale sul tema delle riforme e della riforma elettorale nel particolare, è positivo».

**Ma non aveva da tempo chiesto lei un incontro con tutte le forze parlamentari, Fi compresa?**

«Infatti. Per questo avendo rivolto un invito ufficiale ai gruppi parlamentari di Fi, sono in attesa di avere la loro di-

sponibilità a fissare una data. Da parte mia, avendo incontrato gli altri gruppi parlamentari, ad esclusione del gruppo dell'Ulivo che incontrerò a breve, è per me di grande interesse conoscere le valutazioni e le proposte del più grande gruppo parlamentare dell'opposizione, come anche di portare alla loro attenzione le nostre proposte».

**L'incontro doveva essere prima di Natale, ma Fi ha chiesto un rinvio: è verosimile che temano una trappola per dividere la Cdl?**

«Il dialogo sulla legge elettorale non è un cavallo di Troia per costruire diversi scenari politici. Se fosse questo sarebbe un errore, e noi non lo vogliamo. Quel che è certo è che non ci devono essere pregiudiziali nei confronti di nessuno. A conferma di quanto ritenga fondamentale il dialogo e un ampio confronto su un tema così delicato, una volta terminato il giro di incontri con i gruppi parlamentari, mi propongo di incontrare i rappresentanti dei sindacati, della Confindustria e delle associazioni di impresa. Inoltre il mio ministero

organizzerà per i primi di febbraio un seminario al quale parteciperanno tra i massimi esperti di leggi elettorali e competenze costituzionali».

**Dai colloqui che ha avuto finora cosa è emerso?**

«Una disponibilità generale a costruire una nuova legge elettorale in Parlamento, la convinzione che ciò vada fatto cercando la più ampia convergenza e una valutazione negativa, con l'eccezione di An, nei confronti del referendum».

**Lei cosa ne pensa di questo referendum?**

«Personalmente, non ritengo che possa essere la soluzione per la questione che abbiamo di fronte. Il referendum potrebbe essere una sollecitazione al Parlamento perché vari una nuova legge elettorale, dal momento che l'attuale legge la considerano pessima sia coloro che l'hanno fatta sia, ovviamente, noi che allora ci siamo opposti. Ma questa sollecitazione nel 2007 è prematura, significherebbe un'accelerazione che può produrre effetti non positivi».

**Che cosa intende dire?**

«Una legge elettorale, se vuole avere

un minimo di stabilità, deve rapportarsi all'evoluzione del sistema politico. Oggi abbiamo di fronte a noi l'annuncio di grandi cambiamenti: la costruzione del Partito democratico, la riorganizzazione promossa da Rifondazione verso la Sinistra europea, abbiamo un processo nuovo che riguarda l'Udc, il percorso di An verso il Ppe, una discussione all'interno della Lega se questo partito debba essere stabilmente una costola della destra o una forza politica autonomista come ce ne sono in altri paesi europei. La legge elettorale dovrebbe sposarsi in modo coerente con un'evoluzione del sistema politico che sia in via di compimento o compiuto. Oggi invece questi scenari sono soltanto annunciati, e quindi un'anticipazione rischia di dare una legge elettorale rapportata a un sistema superato».

**Il referendum, veramente, prefigura un sistema futuristico...**

«Per questo hanno fatto bene, secondo me, quanti notando alcune ambiguità si sono dimessi dal comitato per il referendum. Dire che il premio di maggioranza viene attribuito alla lista

elettorale che arriva prima nella coalizione che ha vinto è una scorciatoia che illude che si possa costruire in Italia il bipartitismo e superare per via legislativa la frammentazione attuale».

**Un'illusione?**

«Quello che succederebbe è che ci sarebbero due liste compatte alle elezioni e un minuto dopo la lista elettorale che ha ottenuto il premio di maggioranza si scomporrebbe in chissà quanti partiti. I cittadini non potrebbero attribuire il peso alle forze politiche. Per non parlare del fatto che in linea di principio una lista che incassi il 20, 30% dei consensi assumerebbe gran parte del controllo del Parlamento».

**Nella Cdl c'è chi guarda con interesse a questo referendum.**

«Perché equivale a mettere una pistola alla tempia all'Udc e alla Lega».

**Nell'Unione non tutti ritengono utile il dialogo con l'opposizione.**

«La legge elettorale deve coinvolgere tutti i gruppi del Parlamento. C'è scritto anche nel programma dell'Unione. In questo campo la coesione della maggioranza è necessaria ma non è sufficiente».

# Le città al voto, l'Unione riparte con le primarie

## A Genova duello Vincenzi-Sanguinetti, a Palermo Orlando in pole position. Tante sfide da L'Aquila a Parma e Lecce

di Eduardo Di Blasi / Roma

**UNDICI MILIONI** di italiani saranno chiamati alle urne in primavera per scegliere i presidenti di 8 Province (Vercelli, Como, Varese, Vicenza, Genova, La Spezia, Ancona e Ragusa) e i sindaci di oltre 800 Comuni, tra i quali spiccano Genova, Palermo, L'Aquila,

Lecce, Verona, Taranto, La Spezia, Parma, Piacenza, Reggio Calabria, Lucca, Pistoia, Frosinone, Latina, Rieti, Gorizia, Alessandria, Asti, Cuneo, Domodossola, Como, Belluno, Agrigento e Oristano. Il quadro delle candidature, a tre mesi dalle consultazioni, non è ancora definito. Le primarie del centrosinistra per la selezione dei candidati si sono ad oggi celebrate con buon successo a Lecce e a Chioggia e con qualche perplessità ad Aversa (Ce).

Nella città pugliese si sono presentati alle urne 12.024 elettori (su 80mila cittadini circa): ha vinto il Ds Antonio Rotundo, deputato nella scorsa legislatura, con il 39,8% dei consensi. Toccherà quindi a lui rappresentare il centrosinistra. Il centrodestra, dal canto suo, dovrà rinunciare a candidare il sindaco uscente Adriana Poli-Bortone (An), giunta alla fine del suo secondo mandato. Anche dalle primarie di Chioggia (Ve) è uscito un candidato unico: è Rudi Varisco, storico esponente Ds. Il 4 febbraio si terranno sicuramente consultazioni primarie a Genova, Palermo, L'Aquila, Latina, Rieti, Gaeta, Todi e Sezze. Nel capoluogo ligure i Ds, che dopo due mandati consecutivi dovranno rinunciare alla candidatura di Giuseppe Pericu (da 10 anni alla guida della città), hanno evitato la spaccatura, dopo una discussione anche aspra, durata oltre un mese. A rappresentare l'Ulivo, il 4 febbraio, sarà Marta Vincenzi. Mario Margini (assessore nella giunta Pericu), ha ufficialmente rinunciato a proporre la propria candidatura durante l'assemblea congressuale dei Ds che si è tenuta prima di Natale. La Vincenzi, già Presidente della Provincia di Genova (prima donna alla guida di un ente locale in Liguria), oggi Europarlamentare, dovrà vedersela con il candidato di Rifondazione Comunista, il poeta e critico Edoardo Sanguinetti. L'intera partita ligure, in ballo ci sono quattro amministrazioni di un certo peso, si deciderà ad un tavolo ampio. Differente da quella di Genova la situazione di Palermo. La città è da riconquistare: il sindaco è il forzista Diego Cammarata, eletto il 25 novembre 2001 con il 56 per cento dei voti. Alla candidatura della prima ora di Leoluca Orlando (ex sindaco «storico» del capoluogo siciliano, oggi deputato dell'Italia dei Valori), appoggiata da Udeur e Margherita, si sono contrapposte quelle di Giusto Catania, vicino a Rifondazione e dell'esponente Ds Alessandra Siragusa, rappresentante, nel trio, dell'anima ulivista. Silvana Amati, responsabile Enti Locali dei Democratici di Sinistra, ritiene che una delle partite che sanciranno la vittoria o la sconfitta dell'Unione alla tornata amministrativa possa essere quella dell'Aquila. Alle primarie di febbraio la Quercia ha candidato Massimo Cialente che

oggi siede alla Camera, unico deputato aquilano. Affollata la partecipazione. I candidati sono infatti 7: oltre a Cialente, Giampaolo De Rubeis, Vito Albano, Pierluigi Pezzopane, Giulio Petrilli, Vittorio Sconci e Franco Colonna. Pezzopane e Albano, esponenti della Margherita, sono stati sospesi dal partito a seguito della propria candidatura in alternativa al candidato ufficiale. Discussione aperta, all'interno della Margherita, anche a Gorizia. Cinque anni fa Vittorio Brancati, impiegato Enel e sindacalista della Cisl, vinse per una manciata di voti: 26. Potrebbe ambire ad un secondo mandato. I Ds ne discutono.

Nella metropoli siciliana si candidano anche una diessina e un esponente di Rifondazione

IdS, al contempo, hanno ancora aperta la partita di Parma. «L'unica cosa che posso dire - afferma la Amati - è che li dobbiamo andare uniti. Abbiamo bisogno di tutti». Partita complessa appare anche quella di Taranto. L'Ulivo potrebbe candidare l'attuale presidente della Provincia Giovanni Florido (eletto nel 2004). L'esponente della Margherita, nel mostrare interesse per la nuova competizione amministrativa, avrebbe però posto una condizione che non piace al resto della coalizione: niente primarie. Anche a Reggio Calabria, dopo la crisi in Regione, non è semplice arrivare ad una candidatura condivisa. «In Calabria, però - sorride la Amati - è difficile che ci sia qualcosa di facile». A Lucca, unico capoluogo della Toscana in mano al centrodestra, la scelta del candidato del centrosinistra è caduta sull'ex presidente della Provincia Andrea Tagliacchi. Localmente poche sorprese. In Sardegna il centrosinistra spera di riprendere l'amministrazione


ne di **Uras**, paese di 3100 anime in provincia di Oristano. Fino alle consultazioni di 5 anni fa aveva storicamente votato a sinistra. Tra le partite assai difficili da giocare restano i territori da vent'anni a questa parte vicini alla Lega Nord (**Vercelli** e **Varese**), oltre a **Como**, **Belluno**, **Cuneo**, **Domodossola** e **Ragusa**. A **Vicenza** la destra sembra voler andare divisa, ma la roccaforte potrebbe comunque tenere. Partita difficile anche a **Gela** dove si va al voto dopo la crisi dell'amministrazione di centrosinistra. Ad **Alessandria** si candida Mara Scagni. Nel giugno del 2002 l'esponente dei Democratici di Sinistra era stata eletta sindaco al ballottaggio. Un brutto incidente nel 2005, mentre si recava ad un incontro a Bologna con Romano Prodi, l'ha costretta ad una lunga convalescenza. Oggi è pronta per la nuova competizione elettorale. Riconfermati nei loro territori i sindaci di centrosinistra della cintura milanese: **Abbiategrosso**, **Monza**, **Rhò**, **Sesto San Giovanni** e **San Donato**. Riconfermate le candidature anche per il sindaco di **Verona**, Paolo Zanotto e **Piacenza**, Roberto Reggi. Le diplomazie dei partiti, intanto, continuano a lavorare sui nodi ancora irrisolti. Il 9 è fissato un nuovo incontro. Il quadro si farà più chiaro.

A Taranto e Reggio Calabria la difficile corsa a rovesciare le amministrazioni del centrodestra

### I PROTAGONISTI

**Palermo**


**Leoluca Orlando**  
professione «sindaco»



Leoluca Orlando resta nell'immaginario soprattutto il «sindaco della nuova Palermo». Ha guidato la città negli anni durissimi dello scontro diretto con la mafia. Democristiano affondò la Dc e fondò la Rete, oggi è con Di Pietro.

**Genova/1**

**Edoardo Sanguinetti**  
un poeta arrabbiato



Edoardo Sanguinetti, genovese e italianista di gran fama oltre che poeta del Gruppo '63 con un passato di militanza nel Pci è il nome scelto da Rifondazione per le primarie genovesi. Non sono pochi ad accreditargli un seguito ben maggiore di quello di Rc.

**Genova/2**

**Marta Vincenzi**  
o meglio SuperMarta



Marta Vincenzi in politica la chiamano SuperMarta, votatissima sia in Comune che in Provincia, un passato da assessore. Ha battuto la concorrenza interna nei Ds di Margini perché i sondaggi la danno come superfavorita. È sposata e ha una figlia.

## C'è sempre Ubaldi nella Parma del «dopo-Ubaldi»?

### La città emiliana che aveva visto l'affermazione delle liste civiche di centrodestra alla ricerca di un successore

di Francesco Saponara / Parma

**ELEZIONI DI PRIMAVERA** Confusione. È questo lo scenario che si presenta agli elettori parmigiani in vista delle prossime elezioni comunali di fine maggio. Da destra a sinistra il panorama non è per nulla chiaro. Dopo nove anni di amministrazione Ubaldi, sostenuto da una coalizione civico-forzista, il centrodestra aspetta con ansia di sapere se passerà in commissione al Senato la legge sul terzo mandato che permetterebbe al primo cittadino di ripresentarsi. Se così non fosse però, dopo una lunga suditanza, Forza Italia scalpiterebbe per proporre un successore. Dall'altra parte, invece, la Margherita (a cui spetterebbe per la legge tacita dell'alter-

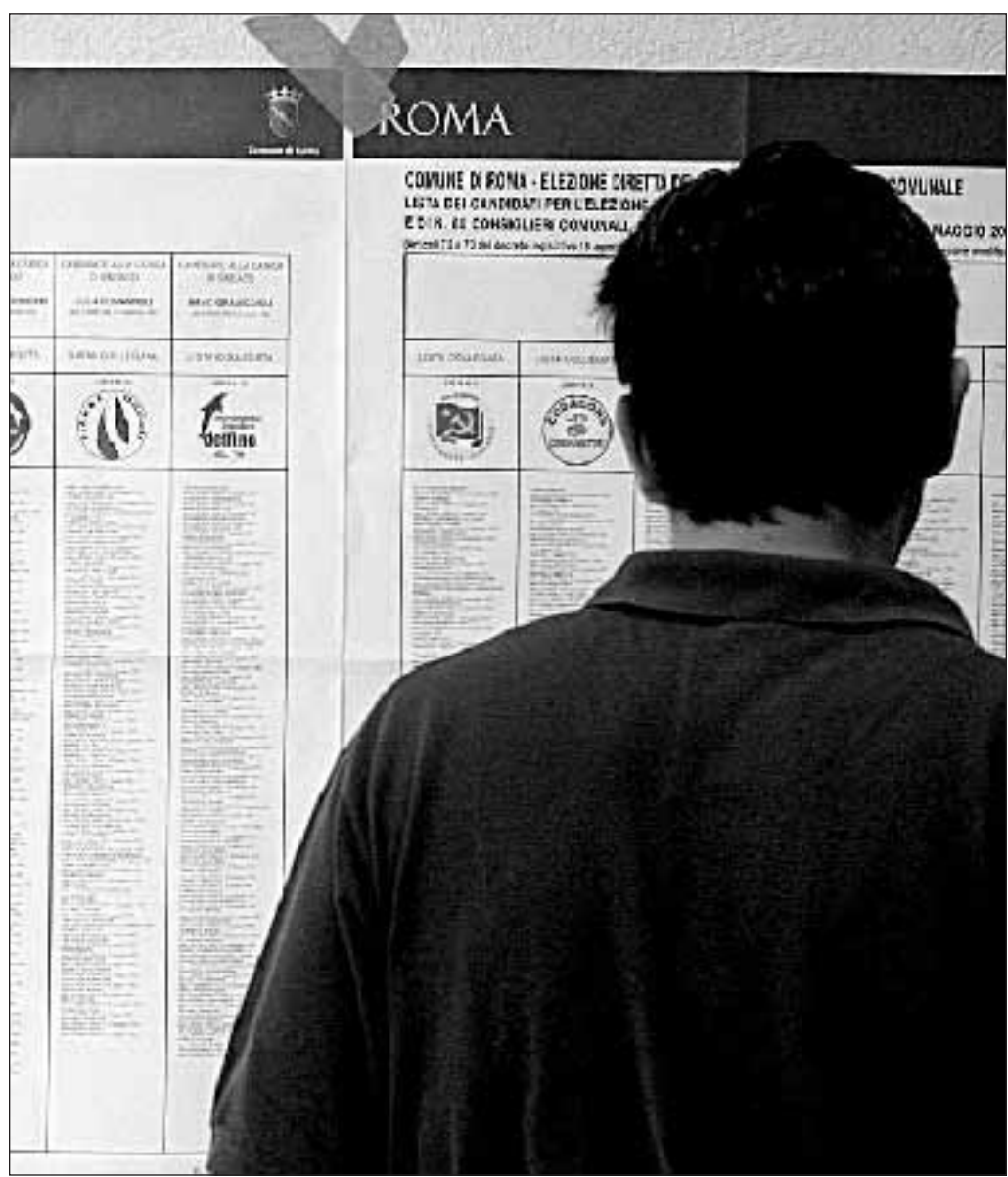
nanza perché il presidente della Provincia è Ds) sta cercando di stringere legami con Civiltà parmigiana, il movimento civico che ha creato e sostenuto l'attuale sindaco. Amicizie e amori da ex democristiani che potrebbero rivoluzionare lo scenario politico. Mossa che però non piace alla sinistra radicale (Rifondazione, Verdi e Comunisti italiani) che più di una volta ha minacciato di essere pronta a scendere in campo, almeno al primo turno, con un proprio candidato. I Ds, dal canto loro, non prendono posizione per non gettare altra benzina sul fuoco e cercano, attraverso il segretario provinciale Antonio Liaci, di avviare ai problemi di una coalizione che sembra destinata a ricorere alle primarie. Nonostante la confusione, all'interno dell'

Unione sono certi: l'uomo forte che potrebbe correre e vincere è l'assessore regionale Alfredo Peri (Ulivo). Ma l'ex vice presidente della Provincia di Parma, di area diessina non ha alcuna intenzione di ridiscendere nell'arena politica ducale, un po' perché questo creerebbe dei problemi di alleanza con la Margherita e un po' perché il suo futuro si profila a Roma e non a Parma. Nel centrodestra però non si sta meglio. Forza Italia non solo pretende la nomina del successore ma auspica di poter rifondare la Cdl, con An (oggi all'opposizione) e Lega nord (fuori). Il Carroccio è sempre stato malvisto da Ubaldi che non ha mai condiviso la politica estremista delle camicie verdi. Nonostante le pressioni dall'alto, si sarebbero mossi Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, il primo cittadino non recede dalla sua posizione che, unitamente agli ammic-

camenti con la Margherita, potrebbe essere il pomo della discordia. A tutto questo si aggiunge la nascita di «Parma comune», un movimento civico di centrosinistra, fondato dall'avvocato Arrigo Allegri, che in questi mesi si è battuto soprattutto per la conservazione dei monumenti storici (Ospedale vecchio, mercato all'aperto della Ghiaia) che l'attuale giunta vorrebbe cambiare e, in certi casi a detta di Allegri, snaturare. Inoltre è quasi sicuro che la Rosa nel pugno andrà da sola alle elezioni con un proprio candidato: Arturo Balestrieri, ex assessore allo Sport, uscito a novembre dalla giunta comunale. Si profila così all'orizzonte una guerra fra bande. Piccole coalizioni, liste civiche e singoli partiti pronti a correre al primo turno da soli, per valutare e far valere poi, in caso di ballottaggio, il proprio peso.

### Prodi sciatore? Un vero maratoneta

**Prodi sugli sci?** Un vero maratoneta. Parola di Elmar Pichler Rolle, vicesindaco di Bolzano e Obmann (segretario) della Svp. «Il premier - ha raccontato - è venuto da passo Campolongo sugli sci, insieme alla moglie Flavia, il fratello Vittorio e le guardie del corpo della Scuola di Moena della polizia di Stato. Ci hanno raggiunti, sempre sugli sci, il sottosegretario Levi con la moglie». Pichler Rolle racconta che, insieme, hanno affrontato la discesa della «Gran Risa» di La Villa, «non quella della Coppa del mondo, che è chiusa, ma la parallela, non meno ardua; ed il presidente l'ha fatta tutta d'un fiato e non, come molti, fermandosi ogni tanto»



Il presidente del Consiglio dà seguito alle parole di condanna dell'esecuzione di Saddam Hussein

Il neosegretario generale Ban non chiude la porta alla sospensione ma dice: gli Stati membri sono sovrani

# Stop alla pena capitale, proposta italiana all'Onu

L'ambasciatore consegna la richiesta di moratoria universale. Sostegno della presidenza Ue e di Napolitano. Pannella: un primo passo ma proseguo lo sciopero della sete e della fame

di Umberto De Giovannangeli

**L'INIZIATIVA** del presidente del Consiglio, Romano Prodi, è anche una risposta, concreta, alla protesta non violenta intrapresa da Marco Pannella, con uno sciopero della fame e della sete giunto ieri al settimo giorno. «Sono molto felice di riuscire a intravedere

una via di uscita, e tutto mi auguro tranne che rimetterci la pelle. Ma sono assolutamente sicuro che, dinanzi alla maturità e alla immaturità di governo che abbiamo di fronte a noi, se io smetto tra dieci ore può darsi che il risultato lo ottengano, mentre se smetto accontentandomi di queste chiacchiere, ancorché sincere, potremmo aspettare il 2023 per fare questa cosa», è la prima risposta di Pannella.

In serata giunge la replica di Prodi. «Il Presidente della Repubblica mi ha chiamato e mi ha riferito delle condizioni di Pannella, tra l'altro apprezzando anche l'iniziativa che il governo aveva intrapreso, ugualmente preoccupato per la condizione di salute di Pannella», dichiara il premier. «Allora - aggiunge - ho telefonato a Pannella e l'ho pregato di sospendere il digiuno completo. Mi ha detto che è venuto a conoscenza della proposta di moratoria sulla pena di morte presentata oggi (ieri, ndr.) dal governo italiano ma non ne conosce il testo. Una volta valutata la procedura che si userà per portarla avanti di fronte all'Assemblea generale dell'Onu, se procedura e testo corrispondono alle dichiarazioni fatte dal governo italiano, allora Pannella avrà la felice possibilità di sospendere almeno lo sciopero della sete, ma forse anche il digiuno». Tutti i leader del centrosinistra si rivolgono al leader storico dei Radicali perché ponga fine allo sciopero della sete.

La stessa richiesta viene avanzata dal collegio medico che segue Pannella. In un comunicato il collegio medico afferma di ritenere «assolutamente improcrastinabile la sospensione del digiuno ed il ricovero in ambiente ospedaliero». La parola torna al leader radicale. «La dichiarazione del Presidente Prodi - sottolinea Pannella leale e precisa, ha illustrato la opportunità e necessità per tutti di conoscere urgentemente il testo della proposta fatta al Consiglio di Sicurezza, stamane (ieri, ndr.), di conoscere anche la procedura immediata che verrà usata e constatare se questa procedura e questo testo corrispondono alle dichiarazioni fatte ovviamente dal presidente del Consiglio. Se tutto questo

Il premier Prodi: ho chiesto a Pannella di sospendere lo sciopero della sete

ai detenuti e agli ex detenuti, a tutte le donne e agli uomini di buona volontà di questo Paese, di sostenere il grande obiettivo della moratoria con uno o due giorni di digiuno, assolutamente e solamente della fame, a partire da domani (oggi, ndr.)». Sul piano internazionale, l'iniziativa italiana incassa il sostegno della presidenza tedesca dell'Unione Europea. E l'attenzione del neosegretario generale dell'Onu. Nella sua prima dichiarazione alla stampa, Ban Ki Moon non ha chiuso la porta alla moratoria sulla pena di morte. «La pena capitale è una materia che ciascuno Stato deve decidere, ma come segretario generale posso dire che, pur concordando pienamente contro l'impunità dei colpevoli, mi auguro che gli Stati membri prestino piena attenzione a tutti gli aspetti della legge umanitaria, rileva il successore di Kofi Annan.

ha detto Prodi - e lo confermo - si aprirà "la felice possibilità di sospendere almeno lo sciopero della sete". Per ora, la protesta non violenta di Pannella non si ferma. E dai microfoni di Radio Radicale, l'europarlamentare lancia un appello «

Il leader radicale: deciderò se sospendere la mia protesta dopo aver valutato il testo

La pena di morte nel mondo			
Le esecuzioni		Le pene capitali nel 2005	
2005	5.494	Cina	5.000
2004	5.530	Iran	113
► 24	i Paesi che hanno fatto ricorso alla morte di stato nel 2005	Arabia Saudita	90
► 12	i Paesi che hanno rinunciato a praticarla	Corea del Nord	75
► 54	i Paesi nel mondo dove ancora vige questo tipo di pena	Stati Uniti	60
		Pakistan	42
		Giordania	15
		Vietnam	27
		Mongolia	8
		Uganda	8
		Singapore	8
		Kuwait	7
		Yemen	7
		Libia	6
		Palestina	5
		Bangladesh	5
		Sudan	4
		Iraq	3
		Taiwan	3
		Bielorussia	2
		Indonesia	2
		Uzbekistan	2
		Giappone	1
		Somalia	1

Fonte: "Nessuno tocchi Caino"

P&G Infograph/Unità



La sedia elettrica nel penitenziario americano di Sing Sing Foto Ap

I PRECEDENTI

## 1994-1999 per l'Italia due sconfitte

**NEW YORK** La moratoria sulla pena di morte è una battaglia che ha visto per due volte l'Italia in prima linea ma che per due volte è finita al Palazzo di Vetro su un binario morto. La prima risoluzione italiana per il blocco Onu delle esecuzioni venne discussa e bocciata nel 1994 dalla Terza Commissione dell'Assemblea Generale. Le Nazioni Unite si erano spaccate in due blocchi: da un lato i paesi islamici, asiatici e dei Caraibi che includono la pena capitale nel loro ordinamento, dall'altra l'Europa, parte dell'America Latina, favorevoli a fermare la mano del boia. Il voto fu di misura: 36 sì, 44 no e 74 astensioni. Un risultato amaro, mitigato solo dalla considerazione che all'epoca dei 184 paesi membri dell'Onu appena un quarto aveva abolito la pena capitale. Da allora, e anche rispetto al 1999, quando di nuovo un'iniziativa italiana contro la pena capitale si arenò in Assemblea Generale, il quadro geo-politico è cambiato. Nel 1994 gli stati membri con la pena di morte erano 97, oggi sono meno di una sessantina.

Andò male anche nel 1999. La moratoria Onu delle esecuzioni restò ancora una volta relegata nel regno delle utopie perché la Ue mise il piede sul freno chiedendo l'aggiornamento della sua risoluzione su cui erano affluite le firme dei 15 paesi Ue e di altri 57 co-sponsor. Tecnicamente non si era trattato di un ritiro: la discussione avrebbe potuto riprendere in qualsiasi momento, anche durante quell'Assemblea. In realtà non accadde proprio a causa delle divisioni in seno all'Europa. L'Italia era rimasta isolata - secondo le ricostruzioni dell'epoca - mentre Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Germania avevano spinto per respingere l'ultimo compromesso, un emendamento presentato dal Messico per conciliare gli opposti, per non scendere a compromessi sul principio.

L'INTERVISTA MASSIMO SALVADORI

Lo storico torna sul paragone fatto dal premier iracheno: entrambi da vivi sarebbero stati pericolosi punti di riferimento per gli sconfitti

## «Analogie tra Mussolini e il raïs ma contesti diversi»

di Umberto De Giovannangeli

«Vi sono eventi come i processi ai dittatori sconfitti in cui *Kratos*, il principio della forza, ha comunque la meglio su *Ethos*, il principio di moralità giuridica. È stato il caso di Mussolini, e per certi versi lo è anche per l'esecuzione di Saddam Hussein. L'analogia è che la resistenza italiana voleva impedire che Mussolini vivo potesse sopravvivere come punto di riferimento di un mondo neofascista che avrebbe avuto nel duce un referente pericoloso per l'Italia che provava a ricostruirsi sulle macerie della Guerra. Nel caso di Saddam, c'è un potere espressivo della maggioranza curdo-scita e sostenuto sul campo dagli angloamericani, che ha ritenuto un Saddam in vita una sorta di "bomba" ad alto potenziale». A parlare è lo storico Massimo Salvadori.



**Professor Salvadori, il portavoce del primo ministro iracheno ha ricordato al premier italiano che il «processo a Mussolini durò un minuto». È possibile a suo avviso individuare una qualche analogia tra questi due eventi?**  
«In effetti un'analogia può essere riscontrata e spero che su questo giudizio sia possibile riflettere in maniera non moralistica».

**Qual è questa analogia?**  
«Noi sappiamo bene che gli americani e gli inglesi avrebbero voluto sottoporre Mussolini a un processo e sottrarre quindi il duce a una esecuzione da parte delle forze della resistenza, e questo perché c'era la volontà esplicita della resistenza di lanciare con l'uccisione di Mussolini un messaggio esemplare, e cioè che le colpe di un dittatore che aveva trascinato il Paese alla rovina, devo-

no essere regolate con una condanna irreversibile comminata ed eseguita da chi aveva subito le violenze del nazifascismo e che si candidava alla ricostruzione dell'Italia. In sostanza si voleva che i conti con Mussolini si regolassero in Italia da parte delle forze della resistenza. A prevalere fu anche la preoccupazione per le implicazioni che avrebbe avuto un processo pubblico a Mussolini, che avrebbe comportato con ogni probabilità un dibattito che avrebbe avuto delle fortissime ripercussioni politiche aprendo anche scenari di violenza. L'esecuzione del duce rispondeva anche a una logica di stabilizzazione del regime democratico nato dalla resistenza antifascista. Su questo piano, che è storico e politico, quell'esecuzione va giudicata e non su quello morale o giurisprudenziale».

**E nel caso di Saddam?**  
«Nel caos del dittatore iracheno, si può parlare di un errore ma non di un crimine; il primo fa riferimento al piano della politica, il secondo implica una valutazione morale. Nel caso di Saddam, dobbiamo parlare di una decisione presa da un potere iracheno che è espressione della maggioranza scita e curda. L'esecuzione dell'ex dittatore è un atto di una guerra civile ad opera della maggioranza curdo-scita diretto contro i sunniti che sono legati all'eredità politica di Saddam. Certo, i contesti storici so-

«Nei processi ai dittatori vinti prevale quasi sempre il principio della forza su quello della moralità giuridica»

no diversi, così come diversa è la percezione che si ha oggi della pena di morte rispetto a sessant'anni fa, ma se un'analogia tra i due eventi è possibile cogliere è che sia la resistenza italiana che il potere iracheno ritenevano Mussolini e Saddam in vita due "bombe" dall'alto potenziale destabilizzante. Ciò detto va sottolineato che atti di questo genere vanno collocati nel contesto di guerra e della logica politica che ne è espressione, il che nulla toglie alla valutazione di merito del processo subito da Saddam».

**Che processo è stato a suo avviso?**  
«È stato un processo-mostro, che ha obbedito ad una parvenza di diritto che è stata conculcata nei fatti e nelle procedure. In realtà in questi casi c'è un conflitto aperto tra "Ethos" (il principio di

moralità giuridica) e "Kratos", il principio della forza. Ma sia se si procede a una esecuzione sommaria sia che si passi per un "giusto processo", è sempre "Kratos" che finisce per imporsi, perché a dominare è la logica della politica su quella umanitaria».

**Romano Prodi ha ribadito la contrarietà dell'Italia all'esecuzione di Saddam impegnandosi ad una iniziativa in sede Onu per una moratoria della pena capitale.**  
«Prodi ha rappresentato al meglio quella coscienza civile dell'Europa che rifugge dal ricorso alla pena di morte come strumento per fare giustizia. Quella assunta dal premier italiano è una posizione che ha un suo significato nobile, che s'incardina nel principio dell'"Ethos" ma che trova sulla sua strada un ostaco-

lo difficile da rimuovere, costituito dal fatto che, ad esempio in Iraq, la logica della politica, che il più delle volte è la consacrazione dei rapporti di forza, ha vinto nell'eliminazione di Saddam non solo un risarcimento per i crimini del passato perpetrati dal dittatore, ma anche un investimento sul(proprio) futuro».

**Professo Salvadori, in conclusione del nostro colloquio vorrei tornare sul parallelo Saddam-Mussolini. Giuliano Vassalli ritiene che paragonare l'uccisione di Mussolini all'esecuzione di Saddam sia un'operazione «frettolosa e volgare. «Non a caso - afferma tra l'altro l'ex presidente della Corte Costituzionale, «che tra il 1945 e il 2006 la situazione nel campo della pena di morte e della sua legittimità è profondamente cambiata».**

«Il cambiamento dei tempi certamente è importante e indubbiamente bisogna tener conto che oggi è maturato un senso dei diritti umani e della loro tutela che rappresenta una conquista importante da tutelare e rafforzare. Detto questo, resto della convinzione che quando scattano certe logiche legate a questioni di potere, a questioni legate alla sopravvivenza di brutali e impietose logiche di realismo politico, purtroppo dobbiamo constatare che queste logiche finiscono in molti casi per prevalere su ogni altra considerazione di ordine giuridico e morale».

«L'esecuzione di Saddam è un atto della guerra civile tra i vincitori curdi-sciti e i sunniti legati all'ex dittatore»

MEDIO ORIENTE

Hamas: sì alla liberazione di Shalit in cambio di 450 palestinesi

**TEL AVIV** Una lista di centinaia di palestinesi reclusi in Israele presentata da Hamas (che esige la loro liberazione in cambio del caporale Ghilad Shalit, rapito nel giugno scorso) è oggetto di serrate consultazioni dietro le quinte, secondo quanto ha appreso il quotidiano Haaretz di Tel Aviv. Il giornale ha pubblicato questa notizia dopo che lunedì l'ufficio di Olmert aveva creato un'atmosfera di pessimismo attorno allo scambio dei prigionieri affermando che le richieste di Hamas sono «esagerate». Da un dirigente di Hamas Haaretz ha nel frattempo appreso che il numero dei detenuti da liberare è stato concordato grazie anche ad una intensa mediazione egiziana - e che invece resta da stabilire la identità di quanti potranno adesso riacquistare la libertà. Hamas insiste, secondo il giornale israeliano, che fra questi ci siano dirigenti politici e militari della intifada fra cui Marwan Barghouti (al Fatah) che sconta l'ergastolo per aver ispirato secondo il tribunale di Tel Aviv una serie di attentati terroristici. Queste notizie non hanno per ora conferma ufficiale. Diversi mezzi stampa affermano che sullo scambio dei prigionieri potrebbe rivelarsi importante il vertice di giovedì a Sharm el-Sheikh (Sinai) fra Olmert e il presidente egiziano Mubarak. Ma a rendere più complessa la trattativa sono sopraggiunti i nuovi incidenti di lunedì fra Hamas ed al-Fatah a Gaza. Ci sono state sparatorie, sequestri di miliziani (conclusi nel giro di poche ore) e anche il lancio di colpi di mortaio.

# Saddam, il governo indaga su chi ha girato il video shock

Talabani prende le distanze dall'esecuzione  
Il successore Al Douri chiama alla Jihad

di Toni Fontana

**COME ERA FACILE** prevedere Saddam sta provocando guai anche da morto. La diffusione del secondo video che mostra il linciaggio orchestrato dagli sciiti la notte dell'esecuzione, sta scatenando un nuovo incendio politico ed alimentando pericolose

tensioni. Il governo a guida sciita, messo alle strette dall'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad, pur senza commentare le barbare scene avvenute sul patibolo, ha ordinato un'inchiesta che verosimilmente non approderà a nulla perché la regia del linciaggio è stata curata proprio dal premier e dai suoi collaboratori. Ieri infatti è venuto allo scoperto il giudice Munkith al-Faroun, uno dei magistrati del processo a Saddam, l'unico che, nel corso della sceneggiata dei boia, ha tentato di porre fine agli insulti minacciando di abbandonare il luogo dell'esecuzione. Al-Faroun ha detto esplicitamente che i registi del video vanno cercati tra i consiglieri del premier ed ha anche indicato due persone che sono entrate nella sala dell'esecuzione provviste di videotelefon. La questione appare molto seria. Nel corso del processo contro Saddam ed i gerarchi gli americani hanno infatti preteso che tutti testimoni ed i giornalisti venissero accuratamente perquisiti proprio per evitare (e controllare) la gestione mediatica del dibattimento. Il luogo dell'esecuzione era invece stato trasformato in uno studio televisivo e in uno "stadio" nel quale gli invitati hanno potuto urlare a piaciamento contro il condannato. La questione è insomma politica. Il New York Times ha pubblicato una dettagliata ricostruzione delle ore

New York Times: americani furiosi per essere stati emarginati nella fase finale della vicenda



Una donna piange i suoi morti nell'obitorio di Baghdad Foto Ap

cesso che essi stessi avevano messo in moto. Questo violentissimo scontro sta coinvolgendo anche Jalal Talabani, capo curdo e presidente della Repubblica. Il New York Times, nel proporre la ricostruzione della «notte dei boia» scrive che, secondo le confidenze di un alto funzionario, anche Talabani, ricattato dagli sciiti, ha alla fine firmato una «liberatoria» nella quale dice di «non avere obiezioni alla pena di morte». Talabani, anche nelle sedi internazionali, ha sempre sostenuto la sua contrarietà alla pena capitale e ieri, tirato in ballo dalle rivelazioni del quotidiano Usa, ha ribadito questa convinzione ammettendo però che quella notte era «assente». Sempre secondo il New York Ti-

Un magistrato del processo al rais accusa il premier: «Il video girato da due funzionari»



L'impiccagione di Saddam Hussein ripresa col telefonino Foto Reuters

## LE PAROLE SUL PATIBOLO

- ◆ **Saddam: Oh Allah**
- ◆ **Voci fuori campo: Possa la benedizione di Allah proteggere Maometto e la sua famiglia**
- ◆ **Altre voci: E possa Allah manifestare la sua presenza e maledire i suoi nemici....Moqtada (Al Sadr) Moqtada...Moqtada**
- ◆ **Saddam: Ti credi coraggioso?**
- ◆ **Voci: Abbasso la dittatura. Lunga vita a Mohammed Baqir Al-Sadr**
- ◆ **Voci: All'inferno**
- ◆ **Il giudice: Per favore no. L'uomo sta per essere giustiziato. Vi prego, per favore no**
- ◆ **Saddam: Non esiste altro Dio che Allah e io testimonio che Maometto è il profeta di Dio.**
- ◆ **Grida: È caduto il tiranno. Lasciatelo per otto minuti**

(il filmato si interrompe)

mes la definitiva accelerata all'intervento dei boia è venuta dagli ayatollah di Najaf chiamati nella notte dal premier al Maliki e tutti schierati per una rapida esecuzione. Nella notte tra il

29 ed il 30 dicembre si è insomma consumata la vendetta sciita. La tragicommedia in corso a Baghdad offre ai sunniti elementi di propaganda e ieri si è fatto vivo sul Web Izzat

Ibrahim Al Douri, già braccio destro di Saddam e capo politico dei gruppi ribelli. Invita tutti i sunniti alla jihad ed accusa americani e sciiti per «l'assassinio di Saddam».

Osservatore: morte-spettacolo è una violazione dei diritti umani

**CITTÀ DEL VATICANO** «L'esecuzione di Saddam Hussein rappresenta, per i modi in cui è avvenuta e per la risonanza mediatica che le è stata attribuita, un altro esempio di violazione dei più elementari diritti dell'uomo». Lo scrive l'Osservatore Romano. «L'aver esposto al pubblico ludibrio una persona condannata a morte, per quanto colpevole potesse essere; aver spettacolarizzato la sua fine, sembra essere espressione - afferma la nota - di una tracotanza politica ancor più da biasimare in un Paese sempre più sfigurato da ogni genere di violenza».

Secondo il giornale vaticano, «non si avverte l'urgenza di gesti di tracotanza, ma di segni che vadano nella direzione opposta. Di scelte coraggiose - conclude la nota - che sappiano segnare un punto di discontinuità rispetto al passato, anche quello legato alla dittatura di Saddam Hussein, e che siano in grado di promuovere la riconciliazione e la pace». «Mio Dio, non aggiungiamo orrore all'orrore»: è dura la condanna del cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, in merito alla diffusione delle immagini e del video che riporta l'esecuzione dell'ex dittatore iracheno Saddam Hussein. Interpellato dall'agenzia francese I.Media, il porporato definisce «un orrore nell'orrore» la trasmissione delle immagini.

# Iraq, oltre sedicimila morti nel 2006

L'anno più sanguinoso dall'inizio della guerra. Escalation negli ultimi mesi

di Roberto Rezzo / New York

## SACRIFICI E PAZIENZA

è quel che Bush si prepara a chiedere agli americani. Non appena rientrato dalle vacanze ha iniziato a lavorare al discorso con cui da un

giorno all'altro dovrebbe annunciare il nuovo piano per l'Iraq. Colpi di scena non sono attesi, la strategia che il presidente sembra convinto a tentare circola da mesi tra le ipotesi avanzate sia dall'Iraq Study Group che dagli esperti militari: aumento temporaneo delle truppe per stabilizzare la situazione e affrettare il passaggio di consegne agli iracheni in vista di un progressivo ritiro. Un'idea molto rassicurante a parole, molto più difficile da tradurre in pratica e persino in passato per garantire la sicurezza ha sostenuto la necessità di

impegnare un contingente superiore agli attuali 140mila uomini s'interroga se a questo punto non sia troppo tardi. I dati appena diffusi dal governo iracheno danno un'idea di quale sia in realtà la situazione di quella che Bush chiama «una giovane democrazia fondata sul rispetto della legge»: 16.273 gli iracheni morti ammazzati nelle violenze che hanno segnato il Paese nel 2006. Il bilancio fa dell'anno appena concluso il più sanguinoso dall'inizio dell'invasione anglo-americana nel 2003. Tra le vittime figurano 14.298 civili, 1.348 poliziotti e 627 militari.

In totale si tratta di una valutazione superiore a quella di circa 14mila morti indicata dall'Ap che tiene il conto basandosi sulle notizie pubblicate giornalmente dalla stampa locale. Altre organizzazioni stimano un bilancio di almeno 19mila morti sulla base della docu-

mentazione ottenuta da stazioni di polizia, ospedali e obitori. Le Nazioni Unite stimano addirittura una media di cento morti al giorno, ovvero oltre 36mila vittime nel 2006. Le discrepanze sono dovute non solo alle oggettive difficoltà di tenere il conto di una simile carneficina in un Paese in mezzo al caos e privo dei più elementari servizi, ma al fatto che gli iracheni non includono nelle loro statistiche coloro che muoiono in un periodo successivo per le ferite riportate. Anche a voler prendere in considerazione i calcoli più prudenti, il dato di tendenza resta

Ma circolano anche cifre più alte di quelle fornite dal governo iracheno: si raggiunge quota 19 mila

quello di un'ecatombe che è andata peggiorando nella seconda metà del 2006. Solo nel dicembre scorso i tabulati del ministero dell'Interno riportano i nomi di 1.930 iracheni, tre volte e mezzo di quelli uccisi a gennaio. Il ministero della Sanità in un separato rapporto indica 2.600 morti a settembre. Per ottobre il dato fornito dall'Onu - e contestato dalle autorità irachene - è di 3.700 morti. Le forze di polizia assolvono ogni mattina alla macabra routine di raccogliere dozzine di cadaveri per le strade: la ronda dei furgoni mortuari procede insieme a quella dei camion della spazzatura. Tutte vittime della violenza settaria tra fazioni scite e sunnite. A Baghdad il primo dell'anno sono stati trovati 40 cadaveri ammanettati, bendati e crivellati di proiettili. Altri 15 corpi sono stati scoperti nel distretto industriale di Sheik Omar. Nell'elenco dei morti nelle prime ore del 2007 c'è anche il nome di un dipendente dell'ambasciata algerina.

# «L'Iran prenderà a pugni chi ostacola i suoi piani nucleari»

«Non valide» per Ahmadinejad le sanzioni Onu. Voci a Teheran: Khamenei è malato, tra qualche mese lascia

di Gabriel Bertinotto

Dieci giorni fa l'aveva definita «carta straccia». Ora più burocraticamente la liquida come «non valida». Ma la sostanza è la stessa: Ahmadinejad respinge la risoluzione varata dall'Onu prima di Natale, che intima nuovamente all'Iran di sospendere l'arricchimento dell'uranio nei propri stabilimenti, e in aggiunta all'ordine già deliberato il 31 agosto, impone sanzioni economiche fino a quando Teheran non avrà obbedito. In un comizio nella provincia meridionale del Khuzistan, il presidente della Repubblica islamica ha condito il suo unilatera-

le giudizio di «invalidità» sul provvedimento dell'Onu con una delle sue consuete invettive contro i nemici esterni. «L'Iran darà un pugno in faccia» a ogni superpotenza che cercherà di fermare il suo programma nucleare, ha affermato Ahmadinejad. Più concretamente il portavoce governativo Gholam Hossein Elham ha precisato che una delle rappresentanze prese in considerazione è l'abbandono del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp). Teheran si riserva tutte le opzioni per fronteggiare le pressioni

internazionali, ha spiegato Gholam, accennando anche ad una dichiarazione approvata pochi giorni fa dal Parlamento, che propone al governo di rivedere la collaborazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). «Decideremo sulla cooperazione con l'Aiea - ha detto il portavoce - in base ai nostri interessi. La legge non pone alcuna limitazione sull'ipotesi di abbandonare il Tnp o continuare nell'attuale situazione». La risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza il 23 dicembre scorso vieta ad ogni Paese di esportare tecnologia nucleare e missilistica verso l'Iran e

imponde il congelamento di alcuni fondi iraniani all'estero. Essa fu il frutto di un compromesso fra gli oltranzisti (Stati Uniti) favorevoli a misure più drastiche, e i moderati (Russia e Cina) che ad esempio avevano chiesto e ottenuto di evitare sanzioni nominative contro singoli personaggi dell'establishment iraniano. Alla persistente tensione fra Iran e comunità internazionale si accompagnano sviluppi politici interni che potrebbero avere importanti conseguenze sugli assetti di potere. Secondo alcune fonti è probabile che Khamenei abbandoni presto la carica di Guida suprema, a causa

delle cattive condizioni di salute. A dirlo sarebbe stato l'ayatollah Nasser, membro del Consiglio degli esperti, l'organismo che ha tra i suoi compiti proprio quello di scegliere la Guida Suprema della Rivoluzione. «L'ayatollah Seyyed Ali Khamenei è gravemente ammalato - sono le parole attribuite a Naseri. Non ci vede più molto bene ed ha difficoltà nell'udire. Pertanto non può più assolvere adeguatamente ai suoi doveri». Le voci di malattia vengono ufficialmente smentite dalle autorità iraniane, ma già in passato fonti Usa avevano parlato di un possibile tumore da cui sarebbe affetto Khamenei.

## MISTERO IN INDONESIA

«Trovato il relitto dell'aereo caduto» Poi la smentita del governo: tutto falso

**JAKARTA** Una tragedia diventa un giallo che si infittisce ogni ora di più. L'aereo indonesiano che nessuno ormai più ne dubita - è precipitato lunedì tra Giava e Sulawesi non si trova, e per di più intorno alla sua sorte si diffondono notizie incontrollate. Dopo la disperazione di capodanno, per alcune ore i parenti dei passeggeri del del Boeing 737 della compagnia indonesiana Adam Air di cui si sono perse le tracce si è riaperta la speranza: era stato infatti annunciato che 12 superstiti erano stati trovati nel relitto del velivolo. Ma poco dopo la doccia fredda, crudele quanto paradossale. Le notizie sul ritrovamento di relitto e superstiti erano false.

La sorte del Boeing partito ieri dall'isola di Giava e sparito dagli schermi radar dopo aver lanciato una drammatica richiesta di soccorso è pertanto diventato un giallo. L'aereo con 102 persone a bordo - sei membri dell'equipaggio e 96 passeggeri, tra cui 11 bambini e quattro neonati - era diretto a Manado, isola di Sulawesi, nota anche come Celebes, dove però non è mai arrivato. E quest'ultima sembra essere adesso l'unica certezza, mentre regna la confusione più totale sul luogo e il bilancio dell'incidente. Il Boeing potrebbe essere precipitato nella foresta o in mare, oppure essersi schiantato contro una montagna.

# Nancy Pelosi vuole far cambiare passo agli Usa in cento ore

Nell'agenda della speaker democratica ci sono salario minimo, etica pubblica e staminali

di Bruno Marolo / Washington

**LOTTA DURA**, senza paura. I due partiti americani affilano le armi al Congresso, dove i democratici hanno conquistato la maggioranza con le elezioni del 7 novembre dopo 12 anni all'opposizione. Il partito vincitore eleggerà domani la nuova presidente della Camera, Nancy Pelosi, che rappresenta il collegio di San Francisco, roccaforte della sinistra militante. Nelle vacanze di Natale, Nancy Pelosi e il nuovo capogruppo della maggioranza, Steny Hoyer, hanno sondato il partito con una serie di teleconferenze. È stato deciso di mettere ai voti nelle prime cento ore di lavoro una serie di misure che i repubblicani vedono come fumo negli occhi: aumento del salario minimo, regole etiche inflessibili per stroncare l'influenza dei gruppi di interesse privati sui legislatori, con-

terro dei prezzi dei farmaci e ricerca sulle staminali. Chris Van Hollen, nuovo presidente del comitato elettorale democratico, non si fa illusioni. «Ci sarà tensione - ha annunciato - i repubblicani dovranno decidere se unirsi a noi in uno sforzo costruttivo o tentare il sabotaggio». Si è creata un'atmosfera simile al grande ribaltone del 1994, quando i repubblicani tornarono al po-

**Domani l'insediamento del nuovo Congresso a maggioranza democratica**

tere dopo 40 anni all'opposizione. Il vincitore di allora, Newt Gingrich, si impegnò a varare entro cento giorni il «contratto con l'America», un ambizioso pacchetto legislativo di destra. Nancy Pelosi promette di essere ancora più sbrigativa nel promuovere il suo programma di sinistra: invece che in cento giorni, vuole la svolta in cento ore. Se tutto andrà secondo i suoi desideri Bush troverà il fatto compiuto quando il 23 gennaio andrà al congresso per il discorso «sullo stato dell'Unione», in cui annuncerà le sue intenzioni per il 2007. Per il presidente è una questione di principio. Per esempio aveva messo il veto ai finanziamenti pubblici per la ricerca sulle staminali quando furono da una maggioranza repubblicana. Se ora desse via libera ai democratici deluderebbe lo zoccolo duro del suo elettorato: gli integralisti religiosi. Sembra esclusa la possibilità di un compromesso sull'Iraq. Bush ha detto no al ritiro delle truppe di combattimento raccomandato dalla commissione presieduta dall'ex segretario di stato James Baker. Nei prossimi giorni annuncerà l'invio di nuove truppe. Ha bisogno di soldi per la guerra, e si prepara a



La speaker della Camera americana Nancy Pelosi Foto di Mike Theiler/Reuters

chiedere 100 miliardi di dollari al Congresso. La richiesta sarà valutata dalle commissioni per le forze armate della camera e del senato, presiedute da due democratici: Ike Skelton, deputato del Missouri, e Carl Levin, senatore del Michigan. Bush otterrà i fondi se riuscirà a dimostrare che l'aumento delle forze gli serve per creare le condizioni per il ritiro. La battaglia sarà aspra al Senato, dove Hillary Clinton, Joe Lieberman e altri senatori in cerca di credenziali moderate sostengono lo sforzo militare in Iraq. I parlamentari democratici hanno annunciato l'intenzione di presentare in settimana un disegno di legge contro la corruzione. A deputati e senatori sarà vietato accettare passaggi sugli aerei privati delle aziende e altri regali, per loro stessi

o per le famiglie. Ad ogni proposta di legge i parlamentari dovranno allegare la garanzia di non avere interessi personali. Due mesi prima delle elezioni di novembre la confessione di Jack Abramoff, il re dei corruttori che distribuiva tangenti a ministri e deputati, ha provocato uno scandalo nazionale, ma il partito repubblicano si è opposto alla censura della commissione etica.

**La leader della Camera intende far votare una serie di misure che i repubblicani vedono come fumo agli occhi**

ca contro il suo capogruppo. La nuova legge è un siluro che minaccia di privarlo dei fondi neri che gli facevano comodo. I democratici sanno che la riforma piace agli elettori e hanno intenzione di andare fino in fondo. La presidente della Camera ha il potere di decidere quali emendamenti mettere ai voti. Questo strumento, usato in modo spregiudicato come hanno fatto i repubblicani per 12 anni, può legare le mani agli avversari. All'opposizione resta un margine di manovra: cercare alleati tra i «blue dogs», la corrente di destra del partito democratico. Nancy Pelosi consolida il suo controllo sul partito con un attento dosaggio delle presidenze di commissione, distribuite in modo da premiare chi le è fedele.

## Zapatero: rotto definitivamente il processo di pace con l'Eta

**MADRID** Il premier spagnolo Zapatero, anche per la pressione della piazza e dell'opposizione di centrodestra, che invoca persino elezioni anticipate, ha rotto definitivamente il processo di pace e il dialogo con l'Eta dopo il gravissimo attentato all'aeroporto di Madrid che, ormai sembra certo, ha fatto due morti, i primi da oltre tre anni. «Il processo è rotto, liquidato, finito» ha detto il ministro dell'Interno Alfredo Perez Rubalcaba sottolineando che «questo processo è ormai insalvabile» e il futuro imprevedibile. Era stato dapprima il segretario organizzativo del Partito socialista (Psoe), José Blanco, a dire la frase che il Partito Popolare (PP, opposizione di centrodestra) e le famiglie delle vittime del terrorismo chiedevano a gran voce dopo l'attentato. E Blanco, braccio destro di Zapatero nel Psoe, ha affermato che «il processo di dialogo è rotto, perché così ha voluto l'Eta».

Blanco ha aggiunto che «il processo di dialogo con la banda terrorista Eta è esaurito: con la violenza non c'è dialogo e senza dialogo non c'è processo». Un processo, ha spiegato il dirigente socialista, «sepolto sotto le macerie» provocate dall'auto-bomba di oltre 500 chili esplosa sabato scorso distruggendo un intero parcheggio del Terminal 4 dell'aeroporto madrilenno. Ma il PP aveva chiesto oggi «una dichiarazione formale» dello stesso Zapatero, e allora il ministro dell'Interno Alfredo Perez Rubalcaba ha confermato: «Sì, il processo è rotto, liquidato, finito. È l'Eta che ha rotto, liquidato e posto fine al processo di pace».

L'INTERVISTA **CARLO CARBONE** Docente africanista

## «La Somalia ha respinto l'Islam radicale»

di Toni Fontana

«Le Corti hanno importato in Somalia un Islam radicale, opposto a quello moderato delle tradizioni locali, per questo sono state sconfitte. Sullo sfondo la questione dell'Ogaden e le mire dell'Etiopia che vuole essere il paese egemone nel Corno d'Africa». È quanto sostiene il professor Carlo Carbone, africanista.

**Le Corti islamiche sono state sbaragliate. Alcuni prevedevano una guerra lunga e devastante.**

«Gli etiopi sono intervenuti con strumenti di gran lunga più raffinati e potenti, con carri armati. La ritirata degli islamici, forse non è stata strategica, ma certamente tattica. La presenza delle Corti era stata accolta inizialmente in modo positivo, allontanava il pericolo rappresentato dai signori della guerra, ma il prezzo pagato dai somali è stato altissimo. Le Corti hanno imposto un sistema di relazioni sociali assolutamente estraneo all'Islam somalo, moderato per tradizione. Questa forzatura è apparsa intollerabile alle popolazioni. Vi è stato così un "cambio di bandiera", la gente non ha più condiviso gli obiettivi politici e sociali sostenuti dagli islamici e ha preferito ritornare sotto il vecchio sistema».

**Come si erano dunque inserite in Somalia le Corti?**

«Hanno trovato "pascolo" politico nei sentimenti anti-americani che datano dai tempi di Restore Hope (intervento Onu a guida Usa avvenuto nei primi anni novanta Ndr) e nel nuovo antiamericanismo alimentato da Al Qaeda. Ma il successo delle Corti è stato temporaneo, le popolazioni si sono allontanate dopo

aver sperimentato un sistema islamico radicale. Lo storico Joan Lewis differenzia l'Islam somalo da tutti gli altri, sostiene che in quanto religione di popoli nomadi, aveva finito per essere molto meno acuto e radicale di tutte le pratiche islamiche della regione, comprese quelle eritree».

**L'Eritrea è appunto uno degli attori della crisi.**

«Sia dal punto di vista politico che religioso, si contrappongono all'Etiopia cristiana e copta e utilizza la Somalia per i propri fini politici che non sono tuttavia di carattere territoriale. Addis Abeba intende invece riaffermare

**«L'Etiopia è intervenuta anche per affermare le sue mire egemoni sul Corno d'Africa»**

«l'etiopicità» dell'Ogaden».

**L'Etiopia è appunto intervenuta anche per ribadire il proprio controllo sull'Ogaden (regione estrema orientale ai confini con la Somalia, popolata da somali)**

«La contesa sull'Ogaden risale ai tempi di Siad Barre. Addis Abeba non si è certo mossa per beneficienza nei confronti delle popolazioni somale oppresse dalle Corti, ma fondamentalmente ispirata dalla vecchia ambizione di difendere la "etiopicità" dell'Ogaden, in contrasto con una parte della dirigenza somala».

**L'Etiopia aspira dunque ad un ruolo egemone nella regione?**

«Certamente, aspira ad un ruolo di "sub-imperialismo" regionale. Addis Abeba non si muove per ragioni religiose, non si propone di difendere o consolidare il cristianesimo copto, ma di affermare una posizione politica egemone nel Corno d'Africa, in questo quadro si colloca la questione dell'Ogaden. Il fattore religioso è tuttavia importante; nella regione i cristiani sono una netta minoranza, sono circondati da animisti ed islamici e si sentono politicamente in pericolo».

**L'Etiopia agisce d'intesa con gli Stati Uniti?**

«Non è facile stabilire se quello americano è solo un generico sostegno, occorrerebbe sapere quel che si dice negli ambienti della diplomazia nascosta. È certamente interesse di Washington mantenere sotto rigido controllo l'Islam della regione rappresentato dalle Corti, dall'Eritrea. Dal punto di vista dello schieramento internazionale la collocazione degli Usa nell'area è chiara. Bush preferisce schierarsi con un' Etiopia, un paese non certamente solido, per non dare spazio a quell'Islam che, secondo Washington, è un contenitore del terrorismo».

**Le Corti sconfitte potrebbero ora ricevere aiuti e sostegno da parte della rete terroristica.**

«Non all'interno dei confini della Somalia, dove mancano sostegni. Potrebbero essere aiutati da altri stati, ma non certo dal Kenya che tutti cercano di coinvolgere nel conflitto, ma che cerca di rimanere fuori proprio perché teme la contaminazione dell'estremismo islamico».

Comune di Siena  
Istituzione Santa Maria della Scala  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico  
per le province di Siena e Grosseto

Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico  
per le province di Parma e Piacenza  
Fondazione Magnani Rocca  
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

## LA PASSIONE E L'ARTE

CESARE BRANDI E LUIGI MAGNANI COLLEZIONISTI

CEZANNE MORAND IRENOIR  
BRAQUE SEVERIN IDECHIRICO  
CARRA PASCALIMONET  
DEPISISSIA LOJADONGHI  
SADUNGUTTUSO DESTAEL MANZÙ  
AFROMA FAIFAUTRIER BURRI  
LEONCILLO CAPOGROSSI

Complesso Museale Santa Maria della Scala Palazzo Squarcialupi  
Siena - 8 dicembre 2006 / 11 marzo 2007

Main sponsor  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
BANCA IMBET  
GRUPPO IMBET

www.verniceprogetti.it

Altri due casi nel centro di permanenza di Gradisca d'Isonzo in provincia di Gorizia

I ministri Amato e Ferrero hanno inviato una circolare ai prefetti di tutta Italia

# «Siamo europei»: rumeni e bulgari via dal Cpt

Sedici donne del centro di Ragusa sono le prime a beneficiare dell'allargamento della Ue  
Decadono i provvedimenti di espulsione, tranne per chi ha commesso reati

di Roberto Monteforte / Segue dalla prima

**FUORI** Decade così il decreto di espulsione per le 14 rumene e le due bulgare che non hanno più bisogno di un «permesso di soggiorno» o di rispettare le altre norme fissate dalla Bossi-Fini. dal 1° gennaio 2007 possono circolare liberamente nei 27 paesi

dell'Unione. È così anche per i due rumeni, sino all'altro ieri «clandestini» e per questo rinchiusi nel Centro di permanenza temporanea di Gradisca d'Isonzo (Gorizia). Per ora nessuna espulsione. Ma visto che risultano avere precedenti penali nel nostro paese, per loro potrebbe scattare l'espulsione, perché resta prevista per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico. Per loro, come per tutti i cittadini rumeni e bulgari presenti nel nostro paese, ora valgono le norme fissate dal Dpr n.54 del 2002. Dopo il via libera dell'ultimo Consiglio dei ministri lo chiarisce la circolare che il ministro degli Interni, Giuliano Amato con il suo collega alla Solidarietà sociale, Paolo Ferrero hanno inviato a tutte le questure e prefetture. Si definiscono due corsie per l'impiego dei cittadini dei due paesi neocomunitari presenti nel nostro paese. Avranno libero accesso, come tutti i cittadini dell'Ue, al mercato del lavoro quelli impiegati in lavori dirigenziali, agricoli, turistico - alberghieri, nel lavoro domestico e di assistenza alla persona, nei settori edilizio, metalmeccanico e stagionale e nel lavoro autonomo. Per assumere in altri settori bisogna, invece, prima ottenere il nulla osta che il datore di lavoro dovrà richiedere allo Sportello Unico per l'immigrazione, ma senza che vi siano «tetti» numerici imposti da decreti flussi ad hoc. Dopo il decreto firmato dai due ministri le questure hanno predisposto gli sportelli per ottenere le regolarizzazioni, vale a dire la «carta di soggiorno» che varrà per cinque anni. Sono tre i mesi di tempo per ottemperare a questi obblighi. Cittadini rumeni e bulgari dovranno presentarsi ai commissariati o agli uffici postali con il loro passaporto, una copia del contratto di lavoro e la documentazione sulla disponibilità di un alloggio. Il ritiro del documento avverrà in questura a procedura terminata. Diverse le possibili situazioni: vi possono essere coloro che sono già in possesso di un permesso di soggiorno ed hanno in corso la procedura per il rinnovo: la loro istanza



Una foto del centro di permanenza temporanea per immigrati di Torino. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

rimane valida ma otterranno la carta di soggiorno. Per i lavoratori che avevano chiesto il permesso di soggiorno sulla base del decreto flussi del marzo scorso, invece, dovranno presentarsi allo sportello «lavoratori comunitari» per regolare la nuova situazione. Per questi lavoratori stranieri decadono gli effetti dei decreti di espulsione.

Per ora non si sono registrate resse ai valichi di frontiera italo-sloveni di Trieste, «porta» d'ingresso naturale in Italia per i lavoratori dei paesi balcanici. Né sono stati segnalati aumenti di passeggeri dagli aerei provenienti da Sofia o Bucarest. Nessuna invasione di aspiranti bandanti provenienti dalla Bulgaria e dalla Romania. L'unica vera «inva-

sione» è stata quella dei neonati. Due bambini rumeni sono risultati tra i primi nati del 2007 a Roma e a Torino. Ma questo non attenua i timori. Secondo la Caritas potrebbero essere 60mila l'anno i nuovi lavoratori provenienti da quei paesi, che andrebbero a sommarsi ai circa 400mila rumeni già presenti nel nostro paese: ai 271 mila regio-

lari registrati alla fine dell'anno passato, vanno aggiunti i minori e gli oltre 100 mila lavoratori che hanno chiesto di usufruire dei decreti flussi. Le cifre cambiano per la «Lega dei rumeni», che raggruppa le principali associazioni rumene del nostro paese: stima tra «regolari» ed «ex clandestini» quasi un milione di rumeni in Italia.

### La storia

#### In quel centro fu reclusa l'archeologa bulgara

Quattro giorni di «ospitalità» nel Centro di permanenza di Ragusa. Storia di Marianna Doncheva, cittadina bulgara di 47 anni, laureata in storia con specializzazione in archeologia e vicedirettore di un museo a Varna. A settembre per l'Italia era ancora una clandestina con «diritto di soggiorno», rinchiusa nel Cpt siciliano. Incappata nelle maglie della Bossi-Fini, Doncheva era stata bloccata durante un controllo dei carabinieri della provincia di Grosseto. La donna in quel periodo lavorava senza alcun problema in Francia, da dove, il 9 settembre scorso, era giunta in auto in Italia. «Io voglio solo andarmene - si era sfogata - qui mi sento come in carcere e mi vergogno pure di tutta questa storia. Se ho sbagliato e voglio cacciarmi, per lo meno lo facciano presto».

### I NUMERI

**400.000** I RUMENI in Italia secondo la Caritas, la prima comunità per numero di presenti nel nostro paese.

**60.000** L'ANNO i nuovi lavoratori attesi ogni anno dall'est, in seguito all'ingresso in Ue della Romania.

**10%** (DUEMILA su ventimila immigrati in carcere) i detenuti rumeni nelle case di detenzione italiane al giugno scorso, prima dell'indulto. Un rapporto inferiore a quello delle presenze sul territorio (12% fra gli stranieri regolari). Questo smentisce i luoghi comuni sulla maggiore propensione dei rumeni a commettere i reati.

**70.000** RUMENI censiti come regolari (da lunedì lo sono tutti) nella comunità a Roma. Nella capitale sono di gran lunga la maggiore comunità straniera. È così anche a Torino, dove loro dicono di essere almeno 100 mila.

## Ticket al pronto soccorso, via a strappi e c'è chi fa lo sconto

Molte strutture non sono pronte. Pagano 25 euro solo i codici bianchi (casi non gravi). In Toscana la «tassa» è di 10 euro

In Emilia Romagna già esisteva e viene applicato senza problemi. Meno in alcune zone del Lazio - Latina e Viterbo in particolare - in Campania e Puglia, dove le Asl devono ancora fornire le direttive necessarie all'entrata in funzione e non sono mancati disguidi sull'organizzazione degli uffici. È il ticket sul pronto soccorso, la tassa di 25 euro introdotta dalla Finanziaria 2007 per chi si presenta con un caso di gravità zero. Mal di testa, tosse, dermatiti. Sono i cosiddetti «codici bianchi», o «accessi impropri». Un numero ingente di prestazioni, 2,7 milioni ogni anno, che oggi rappresenta il 15% del totale dei ricorsi al pronto soccorso. Casi che contribuiscono al quotidiano affollamento delle strutture di emergenza e che ora il governo vuole ridurre, anche grazie all'uso di un deterrente economico. Nessun

provvedimento, invece, toccherà i codici verdi, i casi a gravità minima, che oggi superano il 60% del totale delle attività del pronto soccorso. Intanto, nell'attesa di valutare gli effetti le Regioni si organizzano. Dodici quelle in cui il provvedimento era già stato introdotto. Tra queste la Toscana, dove il ticket era e per il momento rimarrà di dieci euro al meno fino a metà gennaio, quando la Regione si doterà di un proprio «disciplinare» per gestire l'intera questione del pronto soccorso. Nessuna mo-

In Lazio, Campania Puglia e Sicilia le Asl non hanno fornito le direttive per applicare la nuova legge

difica nemmeno in Lombardia, dove i cittadini già pagano 35 euro per le prestazioni non urgenti, 50 se alla visita si aggiungono esami specialistici. Caso a sé invece la Sicilia. L'amministrazione isolana ha fatto sapere per voce dell'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, di volere adottare la norma con regole proprie, sfruttando le peculiarità dello statuto speciale e aumentando, in particolare, il numero delle esenzioni. Nell'assenza di regole certe, tuttavia, le singole aziende sanitarie si sono mosse in ordine sparso. Così, mentre a Palermo il ticket non è ancora entrato in funzione, a Catania è bastata una circolare della Asl del 28 dicembre scorso per iniziare la normale riscossione. Ma il ticket sul pronto soccorso non è l'unica novità di questo inizio anno per la sanità pubblica. Con la riapertura delle prenotazioni, infatti, da ieri

è scattato anche l'aumento delle tariffe per gli esami specialistici. Il «contributo al servizio», fermo a dieci anni fa, aumenta così da 36,15 a 46,15 euro, per un massimo di otto prestazioni. Non tutti, in ogni caso, saranno soggetti al pagamento. Dal provvedimento sono esclusi tutti i cittadini fino a sei anni di età, quelli con più di 65 anni e reddito inferiore a 36.151,98 euro, i pensionati sociali o con pensione minima, gli invalidi, i disoccupati e gli esenti per patologia. Esenzione che in pronto soccorso viene estesa a tutti i minori di 14 anni e alle vittime di traumi e avvelenamenti, indipendentemente dal colore del codice. Complessivamente circa 27 milioni di persone, per un provvedimento che dovrebbe portare nelle casse dello Stato circa 820 milioni di euro. f.ama.

### Le novità/1

#### «Mulle» per chi non ritira gli esami

Pagherà l'intero costo della prestazione il cittadino che non ritira i risultati degli esami richiesti. La Finanziaria 2007, infatti, contiene una specifica norma anti «negligenza». In vigore dal primo gennaio, il provvedimento stabilisce in trenta giorni il tempo massimo per ritirare i risultati degli esami e delle prestazioni specialistiche richieste. In caso di mancato ritiro, il cittadino si vedrà addebitare non solo il ticket, ma l'intero importo dell'esame richiesto al servizio sanitario nazionale.

### Le novità/2

#### «Case della salute» Via alla sperimentazione

Passerà per le «case della salute» la prevista riorganizzazione della medicina del territorio. Volute dal ministro della Salute Livia Turco, e inserite in Finanziaria - che ne ha autorizzato il finanziamento in via sperimentale - le case saranno strutture polifunzionali per le cure primarie. Il loro compito sarà quello di colmare il vuoto tra il medico di famiglia e il pronto soccorso, alleggerendo il lavoro di questi ultimi nei giorni in cui gli studi dei medici sono chiusi e nelle zone meno servite dall'attuale servizio delle aziende sanitarie.

## Decreto contro i siti pedopornografici: «Chiusi entro sei ore»

Provvedimento del ministro alle Comunicazioni Gentiloni, i fornitori di servizi sulla rete dovranno oscurare dopo la segnalazione

/ Roma

La lotta alla pedopornografia via Internet passa prima di tutto dai provider. Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha firmato ieri mattina un decreto che impone ai fornitori di servizi in rete di oscurare «i siti che diffondono, distribuiscono o fanno commercio di immagini pedopornografiche» entro sei ore dalla comunicazione ricevuta da parte dell'autorità giudiziaria. Il decreto arriva dopo alcuni mesi di istruttoria tra il ministero delle Comunicazioni, quello delle Riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione, la polizia postale e le stesse associazioni degli Internet provider, ai quali spetterà l'onere di intervenire direttamente secondo modalità concordate.

«Sono soddisfatto - ha detto il ministro Gentiloni - perché in questo modo saranno proprio gli Internet provider a collaborare per oscurare i siti illegali». Il testo entrerà in vigore tra 60 giorni. Nel frattempo, i fornitori dovranno attivarsi per dotarsi dei sistemi necessari a cancellare i siti in questione. Il provvedimento completa così un percorso inizia-

Soddisfatti i gestori dei provider italiani  
Il ministro: «Bene così la loro collaborazione è fondamentale»

to nel 1998 con la legge sulle nuove forme di riduzione in schiavitù e integrata lo scorso anno con la previsione dell'istituzione di un Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia via Internet, con il compito di raccogliere le segnalazioni degli organi di polizia italiani e internazionali sui siti che «offrono» immagini sessuali di minori. «La rete - ha sottolineato il ministro delle Comunicazioni - è una straordinaria fonte di informazione ed un motore dell'innovazione. Per difendere la libertà contro ogni tentazione di censura preventiva e generalizzata, peraltro impraticabile, occorre colpire in modo certo ed efficace chi ne fa un uso criminoso contro i bambini». Alle parole di Gentiloni si sono associate le prime positive reazioni. Un «passo

avanti positivo», per il Moige. Un «ottimo deterrente» per la stessa associazione dei provider italiani. «Bene» il decreto anche per Don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione «Meter» e conosciuto per aver fatto oscurare migliaia di siti pedofili. Tuttavia, ha ricordato, il problema spesso non è nei provider italiani, che «hanno sempre recepito le indicazioni e le denunce» quanto in quelli esteri. Per sciogliere questo nodo, propone don Di Noto, «bisogna agire in sede Onu sensibilizzando i Paesi che hanno aderito alla convenzione di Ginevra sui diritti dell'infanzia. Dobbiamo chiedere loro comportamenti in difesa dei bambini, considerato che alcuni di loro hanno atteggiamenti di tolleranza pseudo-culturale nei confronti del fenomeno».

### MANUTENCOOP Società Cooperativa

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna  
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378  
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al nr. A107080 Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro.

#### CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI

È convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 19 Gennaio 2007 alle ore 07,00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 20 Gennaio 2007 alle ore 10,00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Preconsuntivo economico-finanziario 2006 di Gruppo;
2. Presentazione budget 2007;
3. Aggiornamento sulle attività svolte dal Comitato Etico.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Claudio Levorato

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publiccompass



# Ferrovie di Sicilia Sei ore di passione da Palermo a Messina

In viaggio con Pino Caruso: «È un binario unico... non nel senso che è straordinario: c'è solo quello, passa un treno alla volta»

di Alessio Gervasi / Palermo

**BINARI** «L'unico incidente di volo che mi può capitare è che l'aereo caschi sul treno». Non lascia dubbi il pensiero di Pino Caruso, l'illustre comico palermitano che ha iniziato la

carriera come attore drammatico, la solita doppia vita degli uomini del Sud. Caruso dunque non prende l'aereo e ogniqualvolta torna in Sicilia è sempre la stessa storia: treni messi assieme quasi per caso, lenti, maleodoranti e in perenne ritardo. Lo scompartimento della Freccia del Sud è zeppo, perché sotto le feste si sa: chi è emigrato torna e chi è rimasto va. Si parte da Roma Termini coi vagoni già stanchi: briciole e pallottole di carta dappertutto, bagni intasati e le federe dei sedili con uno strato di unto che non c'è nemmeno nelle cucine degli aiuti umanitari al terzo mondo.

Caruso si sistema e fa per dispiegare i giornali sul minuscolo tavolino ribaltabile dello scompartimento ma è bloccato. Ripone i giornali nella borsa e fa finta di niente. Appoggia la testa sulla federa e guarda fuori, un po' si gode il panorama e un po' sonnecchia. Il treno ogni tanto fischia e un po' sobbalzando attraverso il Lazio, la Campania e quasi s'impantana nelle Calabrie, sotto il Matese, sembra quasi che non ne debba uscire più. Il riscaldamento è l'unica cosa efficiente fin qui, anche troppo, è una palla di fuoco che incendia l'aria dello scompartimento.

Intanto è ormai ora di pranzo e Caruso ha un sussulto, si agita, attacca una filippica che parte da Bossi, dice che il Senatùr non ha cosa di vedere visto che il Paese è diviso in due, letteralmente, ci tiene a dire. Adeguate le infrastrutture ferroviarie al resto del paese? La Tav? Che c...o è la Tav? E come se l'Italia si fermasse a Napoli. Se invece dei Savoia ci fossero stati i Borboni forse l'unità d'Italia si sarebbe fatta per davvero. A questo punto Caruso attacca sulla *Questione meridionale* e dice che c'è anche una *Questione settentrionale* e racconta che lui, trent'anni fa, ci ha fatto su uno spettacolo dove ironizzava e impersonava il Borbone, ipotizzando che l'unità d'Italia l'avessero fatta proprio i Borboni, col Re Borbone che andava laggiù che erano sbarcati dal Po a Torino per conquistare il nord, e, insomma, con tutte quelle cose di cui poi sono stati accusati i meridionali, chiosa Caruso: abigeato, brigantaggio... E comunque da allora in poi si è pensato solo alle infrastrutture del nord, per favorire lo sviluppo industriale e perché i confini erano (e sono) con l'Europa mentre la Sicilia aveva (e ha) accanto l'Africa.

Poi, forse, le parole gli giungono direttamente dallo stomaco: «Sono partito da Roma stamattina e adesso che è l'ora di pranzo e ci dovrebbe essere qualche servizio alimen-

Quello che si muove  
va... all'indietro:

il Minuetto che traversa  
l'isola ha solo 4 vagoni  
E la gente resta a terra

tare, non so, un vagone ristorante, niente. Non c'è niente da mangiare. Forse i capocioni delle ferrovie pensano che i siciliani sono ancora con la valigia di cartone e le arance nel sacchetto... Ma come si fa? Ogni volta che vengo in Sicilia mi devo portare il panierino come quello che mi dava mia madre quando andavo a scuola. Chissà, magari credono che il sud è ancora un Paese com'era nel dopoguerra e dunque che i clienti al vagone - ristorante non sarebbero sufficienti neppure a coprire le spese. E vogliamo parlare del materiale dei vagoni letto? È di scarto, naturalmente, i finestrini non si aprono e i cestini per la carta nemmeno a cercarli. È una situazione disastrosa. Spero di non morirci in questo treno». Potrebbe morirci per il caldo, forse. Si soffoca e non si può far cambiare l'aria aprendo il finestrino, irrimediabilmente bloccato.

Fa capolino la Sicilia, si distinguono le luci della costa, Caruso sgrana gli occhi e racconta di quante gliene sono capitate in tutti questi anni che ha girato per la Trinacria in treno. Anzi, littorina, precisa, perché «dall'Ottocento a oggi nulla è cambiato nelle ferrovie, qui al Sud. La tratta Palermo - Trapani è ancora con la littorina che mise Mussolini e per unire Palermo e Catania, che sono le due città più importanti dell'Isola, beh, ci vogliono sei ore! Sei ore! Roba da pazzi. Due ore in macchina e il triplo in treno...».

Per giunta quel poco che si muove, in Sicilia, sa di beffa. Il «Minuetto», per esempio, nuovissimo e brillantissimo, il treno che è il fiore all'occhiello delle Ferrovie e delle amministrazioni locali: è un passo indietro. Un clamoroso autogol. Perché il Minuetto è piccolo. Molto piccolo. Quattro vagoni. E capita spesso che sul marciapiede della stazione centrale di Palermo, attorno all'una, aspettino in parecchi. Stanchi e affamati: chi resta in provincia o chi deve andare verso Messina. I pendolari dicono che era meglio prima, col vecchio treno che magari era poco moderno ma perlomeno c'entravano tutti, mentre da quando c'è il Minuetto ogni giorno è una rissa e a volte qualcuno chiama la polizia. E gli appiedati di turno, mestamente aspettano anche due ore il treno successivo per andare a casa. Ma sul pendolarismo Caruso scatta: «Il pendolarismo qui non si può proprio fare. Non abbiamo le linee elettrificate ma abbiamo un binario unico, non nel senso che è straordinario ma è unico e o passa uno o passa l'altro...». Chissà, forse è anche per questo che i pendolari superstiti viaggiano perlopiù con i pullmann che la Regione Siciliana finanzia generosamente, anche se viaggiano vuoti, anzi, il rimborso è a chilometro e più girano più guadagnano. Con o senza passeggeri non fa differenza.

D'un tratto il treno si ferma in mezzo al nulla. C'è il binario unico, su cui ironizzava prima Caruso, e si deve dare la precedenza all'intercity. «Intercity? Non sapevo che in Sicilia ci fosse pure l'intercity. Ma chi se ne fotte - aggiunge poco dopo, l'unica cosa seria della vita è l'umorismo...».



Pino Caruso

## Nell'Isola tratti di binari con il limite di velocità a 40 km/h

Se la Messina - Palermo è forse la tratta più conosciuta (e la più temuta) da chi effettua un viaggio in Sicilia, con i suoi **231 chilometri** (circa tre ore e mezzo di viaggio) che attraversano centri importanti e servono realtà industriali come la Fiat di Termini Imerese o gli imbarchi per le isole Eolie da Milazzo, le cose non vanno certamente meglio sulle altre linee. A partire dalla **Messina - Siracusa**, 182 chilometri che toccano centri industriali come Catania e Augusta. Basta un dato: nel 1950, prima

dunque che la linea venisse elettrificata, il tempo di percorrenza era di 2 ore e 43 minuti; oggi l'intercity Peloritano (sulla carta il treno più veloce in servizio nell'isola) impiega **2 ore e 45 minuti!**

Poi c'è la Palermo - Catania, ultimata nel 1881 e mai più modificata, e si capisce che la velocità dei treni in alcuni punti (fra Caltanissetta ed Enna per esempio) non superi i 40 km/orari, rendendo così scarsamente concorrenziale il trasporto ferroviario con quello, privato, dei

pullmann, che da anni e in regime di monopolio, rappresentano il collegamento più efficiente fra Palermo, Caltanissetta, Enna, Catania, ma con costi per il passeggero sempre in salita. La linea da Caltanissetta Xirbi ad Agrigento è lunga 77 chilometri ed è una delle linee più lente dell'isola, soprattutto per i treni a lunga percorrenza, trainati ancora da **locomotive** vecchie di cinquant'anni. Nel tratto da Canicatti ad Aragona la velocità massima raggiungibile è di 50 km/h.

Chiuudiamo con la **Palermo - Trapani** di 125 chilometri, linea importante sin dal tratto iniziale, dove serve da metropolitana di superficie per Palermo, a quello finale, dove incontra le industrie vinicole del Partinicese e ittiche di Mazara di Vallo e i comprensori archeologici di Segesta, Mozia e Selinunte. In teoria: in pratica, vanno tutti in pullman. **a.g.**



Un tratto ferroviario Foto di Franco Cautullo/Ansa

### EBAY

I regali di Natale sgraditi? Vanno all'asta in internet

**Conta il pensiero?** Macché. Il Natale come festa e come valore? Una volta. Giù la maschera: i regali, spesso, non piacciono. E adesso - con eBay che spopola - l'affare è a portata di mano. Così finiranno in vendita online o in beneficenza le migliaia di maglioni, cravatte e pigiami (e libri, su, ammettiamolo) non graditi trovati sotto l'albero di Natale dagli italiani. Lo rivela una ricerca di Research International per eBay. it, secondo la quale oltre 88 mila persone, molti più uomini (74mila) che donne, metteranno i loro doni all'asta su eBay, il grande mercato in rete. Ma c'è anche chi, soprattutto le donne, non aspira a guadagnare: il 18,5% del campione, infatti, ha detto che riciclerà i doni regalando a qualcun altro, mentre il 10,5% circa li darà in beneficenza. In molti, comunque, si terranno i regali in casa, anche se inutilizzati: ben 7 su 10 intervistati, infatti, hanno dichiarato che non useranno i loro doni, ma non li daranno nemmeno via. Poco o nullo lo sforzo di farseli piacere o di trovare un utilizzo, almeno parziale: il 68% degli italiani si limiterà ad accantinarli. Nella hit parade dei regali più brutti, al primo posto svettano maglioni, cravatte e pigiami (7,5 milioni di italiani li odiano), seguiti dai soprammobili e utensili casalinghi, mentre al terzo posto si posizionano i libri.

## «Buonasera, produco olio». Invece è il figlio del boss

La denuncia di due sorelle francesi: scoprono il rampollo Di Caro, da allora sono minacciate

di Marzio Tristano

Il figlio del boss è un ragazzo dai modi gentili, italiano perfetto e una copertura ideale: produttore di olio d'oliva biologico. Voleva fare il gran salto nella buona società internazionale ed aveva trovato il trampolino adatto: la società di produzione di eventi artistici di Selene e Maureen de Condat, sorelle francesi residenti a Palermo che curano l'immagine del grande coreografo francese Maurice Bejard. Nel 2004 avevano organizzato il tour "Sulle tracce del Gattopardo", su incarico della fondazione Irish Georgian society di Desmond Guinness, il re delle birre, che tutela il patrimonio architettonico dei giardini nel mondo; un viaggio che avrebbe portato in Sicilia un gruppo di 40 mecenati americani, tra i quali John Harbin, chairman della società petrolifera per la quale lavorava il vice-presidente americano Dick Cheney, per visitare ville e feudi nobiliari. Tra queste anche Cuccavechia, la tenuta di Canicatti del boss Calogero "Lillo" Di Caro, potente capo della mafia agrigentina, amico del boss Pippo Calò, l'uomo della strage del rapido 904 del dicembre '84, con buoni agganci nella politica siciliana; ma proprio all'ultimo momento, a depliant stampati, alle ragazze arriva una "soffiata": «Attente alle gaffe, guardate che quelli sono i figli di un mafioso».

La tappa di Cuccavechia viene così precipitosamente disdetta, giusto in tempo: il proprietario della tenuta, Di Caro, oggetto di indagini proprio in quei giorni, finisce in carcere per associazione mafiosa e la tenuta viene sequestrata dalla procura di Palermo per mafia. In coincidenza con i guai giudiziari

Maureen e Selene  
dovevano accompagnare  
ricchi americani per le  
ville storiche di Palermo  
Fino all'incontro...

ri per i mafiosi, arrivano le prime minacce per le due sorelle, tutte raccontate agli investigatori della squadra mobile che sull'episodio hanno aperto un fascicolo di indagine. Segnali consueti a Palermo di «intimidazioni ambientali»: prima un uomo incrociandole per strada le ha sussurrato «siete finite». Poi hanno ricevuto una lettera di insulti e minacce di morte, in seguito si sono presentati a casa due misteriosi fattorini con una cassa di vino che nessuno aveva ordinato e quando hanno incontrato un vicino che ha rivolto loro qualche domanda sono scappati. A fine giugno scorso, infine, mentre erano a Parigi, una telefonata le ha avvertite che la serratura di casa era stata scassinata e che qualcuno era entrato nell'appartamento. Selene de Condat, 30 anni, occhi neri, è la manager, la sorella Maureen, più minuta, è addetta alle *public relations*: sono figlie di Daniell, antropologa e consulente della giunta Orlando e componente della consulta europea del nomadismo. Non ci hanno pensato un momento a denunciare tutto. Quella che hanno messo a verbale

una mattina di aprile negli uffici della Mobile è una storia di mafia, nobili gattopardi e buona borghesia palermitana, da sempre sedotta da potere e miliardi, segni caratteristici di nuovi e vecchi boss. Ma chi è Calogero Di Caro? Capo della mafia in provincia di Agrigento fino al suo arresto, avvenuto due anni fa nell'operazione "Alta mafia", Lillo Di Caro è uno dei boss storici di Cosa Nostra della Sicilia occidentale. Riuscì a sopravvivere all'offensiva della Stidda che gli uccise lo zio, il boss Giuseppe, ed egli stesso porta i segni sotto l'occhio destro di un colpo di pistola che gli "stididari" Giuseppe Grassonelli e Giovanni Avarello gli spararono nel marzo '91 tentando di ucciderlo. Sopravvissuto all'agguato, Di Caro si ritirò nella sua tenuta coltivando rapporti politici con l'on. Vincenzo Lo Giudice (Udc) arrestato con lui nell'operazione Alta mafia, e seguendo amorevolmente la scalata sociale dei figli. «Senza vergogna e con orgoglio - prosegue Maureen - possiamo dire di essere state utilizzate come ponte verso l'alta società europea».

Dopo il rifiuto di inserire Cuccavechia nel tour, dagli amici comuni sono arrivate poche e nascoste solidarietà e molti rimbrotti: ma chi ve l'ha fatto fare? «In parecchi nei salotti cosiddetti "bene" - raccontano Selene e Maureen - ci hanno detto che questi non erano argomenti di cui parlare, e che le persone andavano frequentate senza andare tanto per il sottile sull'origine delle proprie fortune». Il racconto delle de Condat apre una finestra sul mondo dorato dei salotti palermitani, frequentati da chi, «dopo avere manifestato per le vittime di mafia la mattina, la sera fa baldoria insieme a chi spende migliaia di euro, molto probabilmente sporchi di sangue. Ho conosciuto i Di Caro ad una festa privata a

Nel racconto in procura emerge uno spaccato della città bene, dei salotti di nobili e professionisti affascinati dal malaffare

palazzo Asmundo anni fa - racconta Maureen - il loro commercialista era un mio conoscente e me li ha presentati come famosi produttori d'olio d'oliva. Un *savoir faire* indiscutibile. Come potevo immaginare che i figli di un boss fossero rivieriti da nobili e professionisti di una città martire come Palermo?». In quel periodo le due sorelle stavano organizzando il tour, l'obiettivo era quello di far conoscere alcune residenze nobiliari palermitane ai facoltosi soci della fondazione. Ville e casali dei nomi più noti: il 28 marzo 2004 cena a palazzo Lanza Tomasi, il 29 marzo a casa della famiglia Martorana, il 30 dagli Spedalotto a Bagheria, il 31 dai Tascas d'Almerita e da Allianta nel palazzo Pietratagliata. Il 1 aprile da Vanni Calvello, l'ultimo giorno a Villa Nicsera e la sera a palazzo Gancia da Carinne Vanni Calvello. Ora Maureen e Selene sono andate via da Palermo: «Non vogliamo più vivere in Sicilia, in una città dove il riciclaggio di patrimoni giganteschi non è da non condannare neanche eticamente. L'antimafia non è un'etichetta: bisogna far seguire alle parole di condanna i fatti».

## Maltempo killer: crolla camino e schiaccia donna

Il vento causa la tragedia di Olbia. Forti disagi in Liguria. Al Nord piove ma non nevicata. A Napoli allarme lampioni

**UNA DONNA UCCISA** dal crollo di un camino provocato dalle forti raffiche di vento, un'altra dispersa in mezzo a un incendio e danni in tutta Italia. Cresce il bilancio dei danni provocato da ieri mattina dal maltempo in tutte le regioni d'Italia. A Olbia una donna di 62 anni, Teresa Muzzu, è stata travolta dal crollo di un comignolo e dai calcinacci della copertura di una casa in costruzione. La donna è morta dopo cinque ore di agonia all'ospedale di Olbia, mentre la procura di Tempio ha aperto un'inchiesta. A Savona, invece, dove dalla mattina di ieri si sono sviluppati due grossi incendi che hanno divorato i boschi di Quiliano nell'immediato entroterra di Vado Ligure nel ponente savonese fino a lambire l'autostrada A10 Genova - Ventimiglia è scomparsa una donna di 80 anni che aveva lasciato la propria abitazione all'avvicinarsi delle fiamme. Disagi e problemi anche in Piemonte, in

particolare Torino, Cuneo e Biella, con raffiche di foehn diffuse un po' su tutto il territorio e picchi molto forti sulle cime montuose, con punte ben oltre i 100 chilometri all'ora. E' nevicato, intanto, sulle montagne olimpiche della via Lattea dove 30-40 centimetri di neve fresca si sono aggiunti all'innnevamento artificiale, su un totale di 200 chilometri di piste. Secondo quanto riferito dall'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), il vento ha provocato alcuni disagi e danni per il distacco di comignoli e incendi, comunque circoscritti. Nel torinese i picchi di vento più forti sono stati di 72 chilometri nella periferia cittadina mentre sulle montagne circostanti, ad esempio a Sestriere, hanno raggiunto anche i 95 chilometri orari. La protezione civile ha avviato dalla notte le procedure per quello che viene definito il primo livello di attenzione, ma la situazione non è ritenuta a ri-

schio. All'Alpe Pala (Verbania), oltre i mille metri di quota, un incendio alimentato dal forte vento ha distrutto la casa prefabbricata abitata da una donna di 80 anni. Una brusca discesa delle temperature, pioggia sulle piste da sci e vento forte sulla costa è stata registrata anche in Molise. Disagi registrati in coincidenza dell'arrivo della perturbazione del Nord Europa. La motonave per le isole Tremiti, ieri mattina, ha raggiunto l'arcipelago delle Diomedee ma è stata costretta a ripartire in fretta per la prevista burrasca, che poche ore più tardi si è abbattuta sulla costa. Disagi anche a Bari dove le raffiche di vento hanno divelto cartelloni pubblicitari. A Civitavecchia le forti raffiche di vento hanno demolito tettoie, antenne televisive. A Napoli sono i soliti lampioni marci a pendere pericolosamente. Molti cadono, altri sono tolti precauzionalmente dall'amministrazione. **Davide Madeddu**

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

10

mercoledì 3 gennaio 2007

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Saldi

La spesa per i saldi sarà quest'anno di circa 4,5 miliardi di euro, il 4% in più rispetto all'anno scorso.



EURO IN RIALZO SUL DOLLARO RECORD STORICO SULLO YEN

L'euro ha chiuso la prima giornata del nuovo anno in rialzo sul dollaro. La moneta europea è passata di mano a 1,3283 dollari...

IL 13 GENNAIO «TIR LUMACA» A MILANO, ANCONA E NAPOLI

Autotrasportatori sul piede di guerra. Il 13 gennaio parte la protesta della categoria con l'iniziativa «Tir-lumaca» a Milano, Ancona e Napoli.

Scatta la nuova Irpef, cambia la busta-paga

Pensionati e lavoratori dipendenti potranno verificare gli effetti delle nuove norme già a fine mese

di Marco Tedeschi / Milano

NOVITÀ Da Capodanno sono entrate formalmente in vigore le modifiche al sistema di calcolo dell'Irpef introdotte dalla legge finanziaria e ciò comporterà alcune novità per i contribuenti rispetto alle procedure del passato.

Oggi, riguardano i nuovi scaglioni di reddito e le aliquote, la trasformazione delle precedenti deduzioni per familiari a carico in detrazioni, variabili in funzione del reddito complessivo, la sostituzione della «no tax area» con un sistema di detrazioni d'imposta di importo diverso a seconda della tipologia di reddito (lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo, impresa), e infine l'abolizione della clausola di salvaguardia, cioè della possibilità di utilizzare i sistemi di calcolo precedenti.

del nucleo familiare e del reddito e sono collegati alle nuove regole di determinazione dell'Irpef per assicurare un maggior reddito disponibile alle famiglie numerose e con reddito basso. Le nuove aliquote Irpef sono cinque: la più bassa e quella più elevata rimangono invariate, essendo confermate al 23 e al 43%; sono stati invece modificati gli scaglioni di reddito e le aliquote intermedie.



Operai al lavoro Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

25.420+43% su parte eccedente 75.000 euro. Per determinare il reddito imponibile occorre sottrarre dal reddito complessivo gli oneri deducibili e la deduzione per l'abitazione principale.

giungerà all'imposta netta sottraendo tutte le detrazioni. L'Irpef non è dovuta dai contribuenti il cui reddito complessivo è composto da redditi di pensione fino a 7.500 euro (se goduti per l'intero anno), redditi di terreni per un importo non superiore a 185,92 euro e dalla rendita catastale dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze.

Per quanto riguarda le singole gestioni previdenziali, queste non presentano un andamento omogeneo. Registrano un saldo positivo, infatti, solo il fondo pensioni lavoratori dipendenti, il fondo dei parasubordinati e quello relativo alle prestazioni temporanee.

CORTE DEI CONTI

Peggiora la gestione finanziaria dell'Inps

Peggiora dal 2004 al 2005 la gestione finanziaria dell'Inps. Lo rileva la Corte dei conti secondo la quale il disavanzo finanziario dell'istituto di previdenza sociale nel 2005 è stato di 431 milioni a fronte di un più 3.912 milioni del 2004.

Conti pubblici, nel 2006 il fabbisogno si è quasi dimezzato

A dicembre avanzo di 21 miliardi. Padoa-Schioppa: dati incoraggianti, ma non va allentato lo sforzo per il risanamento

/ Milano

Il fabbisogno dello Stato ha messo a segno a dicembre un miglioramento record del 41%. Con un avanzo di 21 miliardi di euro il fabbisogno del settore statale del 2006 si è infatti assestato a dicembre a quota 35,2 miliardi di euro contro i 60 miliardi del 2005.

pubblici» Il risultato finale del fabbisogno è anche migliore rispetto all'obiettivo di 47,7 miliardi di euro fissato per il 2006 nella Relazione previsionale e programmatica che ha accompagnato la Finanziaria per il 2007.

«Il saldo per l'intero anno 2006 - spiega una nota del Ministero del Tesoro - beneficia soprattutto di un afflusso, nel corso di tutto l'anno, di entrate fiscali superiori alle previsioni effettuate fino alla primavera scorsa.

del dicembre 2005, nonostante l'operare di due fattori avversi. «In primo luogo il venir meno, rispetto allo scorso anno, di incassi straordinari, relativi in particolare all'operazione di cartolarizzazione crediti Inps e alla vendita di Patrimonio I».

Secondo il Tesoro il calo è dovuto al boom delle entrate fiscali e al controllo della spesa

presenta un risultato molto positivo. Il netto miglioramento del fabbisogno registrato costituisce infatti una base solida per l'attuazione operativa della manovra finanziaria appena approvata dal parlamento.

Per Intesa Sanpaolo debutto in sordina, la superbanca non infiamma la Borsa

L'11 gennaio al via il tavolo sulle relazioni industriali: sarà il primo confronto tra istituto e sindacati dopo l'accordo di metà dicembre sugli esodi volontari

/ Roma

Debutto tiepido in borsa per Intesa Sanpaolo. Il nuovo colosso bancario, nato dalla fusione tra Sanpaolo Imi e Banca Intesa con una capitalizzazione di 70 miliardi di euro, dopo un avvio in ribasso, fino a perdere l'1%, e un tentativo di recupero, ha chiuso la sua prima seduta in Borsa in calo dello 0,21%.

Giovanni Bazoli, ha nominato il Consiglio di gestione della banca, costituito da 11 membri e da 5 comitati tecnici interni. Nessuna sorpresa sui componenti del Consiglio di gestione: alla presidenza va Enrico Salza, alla vice presidenza Orazio Rossi (presidente e vice anche al Sanpaolo), mentre Corrado Passera è stato indicato consigliere delegato e amministratore delegato.

Titoli in calo (-0,21%) nonostante i giudizi positivi delle agenzie di rating. Nominato il consiglio di gestione

(banche estere), Mario Ciaccia e Carla Ferrari (public finance), Mario Greco (Eurizon f.c.). L'ultima, finanza di gruppo, sarà gestita direttamente da Passera stesso.

ne Bernheim, Rodolfo Zich, Pio Busolotto e Carlo di Sant'Albano, dovrà assistere il Consiglio di sorveglianza e il presidente nell'esame delle proposte pervenute dal Consiglio di gestione.



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

# Rinaldini: salario e diritti nel prossimo contratto

«Per il rinnovo dei metalmeccanici la base di partenza non potrà che essere una richiesta di aumento di 130 euro»

di Giampiero Rossi / Milano

**STAGIONE** Certo, ci sono da affrontare la questione della precarietà, i venti di riforma delle pensioni, l'ansia di produttività degli imprenditori, tutti temi molti sentiti dai lavoratori. Ma resta viva anche una questione salariale, la difesa del potere d'acquisto dei



Gianni Rinaldini Foto Ansa

lavoratori. Che trova il suo sbocco naturale nel rinnovo dei contratti, a partire da quello dei metalmeccanici, la categoria ancora più numerosa, in scadenza quest'anno. Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom Cgil, ha l'abitudine di non separare tra loro i grandi temi economici e sociale e quindi contratto, produttività, precarietà e pensioni sono un tutt'uno nel suo ragionamento sulla stagione fitta di confronti, tavoli e contrattazioni.

**Rinaldini, per i lavoratori metalmeccanici è di nuovo tempo di rinnovo contrattuale. Sarà di nuovo uno sconto estenuante, secondo tradizione?**

«È presto per dirlo, stiamo appena iniziando la discussione unitaria con le altre organizzazioni sindacali, e molto dipenderà anche da quanto emergerà dal confronto confederale delle prossime settimane. Di sicuro l'asse della nostra iniziativa riguarderà diritti, formazione e crescita professionale».

**E per quanto riguarda gli adeguamenti salariali?**

«Non possiamo che ripartire dalle nostre richieste per il rinnovo del precedente biennio economico, cioè 130 euro. Sarebbe paradossale, del resto, che in una fase di crescita economica ragionissimo su richieste al ribasso rispetto a quella presentata in un momento di crescita zero».

**Questo dovrà spiegarlo a Federmeccanica...**

«Lo spiegheremo, anche perché la nostra scadenza contrattuale coincide con l'entrata a pieno regime della riduzione del cuneo fiscale. Comunque ci ragioneremo a partire dalla settimana prossima con Fim e Uilm e nel comitato centrale della Fiom che si riunisce il 16 gennaio per discutere non solo di contratto ma anche delle altre questioni aperte».

**Per esempio della lotta alla precarietà?**

«Certo, perché c'è la necessità

evidente, come dimostrano gli stessi dati Istat sulla crescita delle assunzioni a tempo determinato, di mettere mano alla legislazione del lavoro che sia segnata dal superamento della precarietà. Le tipologie dei rapporti di lavoro non a tempo indeterminato devono essere ricondotte a causali e motivazioni eccezionali e non devono essere più un fatto normale per l'organizzazione delle attività produttive delle imprese».

**E come giudica i primi provvedimenti del ministro Damiano contro la precarietà?**

«Sono state già fatte cose importanti, ma resta la necessità del cambiamento della legislazione del lavoro perché di fatto il ministro ha dovuto varare circolari applicative della legge 30. E bisogna stare molto attenti a non cedere a tentazioni di scambi tra riduzione degli istituti legislativi che implicano precarietà e la gestione unilaterale degli orari di lavoro da parte delle aziende, come si legge di fatto nel documento di Confindustria per il Patto per la produttività».

**Ma allora di cosa si dovrebbe discutere, secondo lei, al tavolo per la produttività?**

«La vera produttività è legata a fattori come l'innovazione, la

ricerca, le infrastrutture, non è scritto da nessuna parte che la produttività sia legata alle condizioni di lavoro. Anzi, è proprio questa logica che ci ha condotti alla situazione in cui ci troviamo. Ed è necessario partire da qui per ragionare su un'apolitica industriale per il paese, a maggior ragione adesso che siamo in fase di crescita economica».

**Un altro tema al centro dell'attenzione è quello delle pensioni...**

«Francamente devo ancora capire esattamente di che cosa si sta discutendo, a proposito delle pensioni. Se il tema è la differenza tra l'età formale e quella effettiva per il pensionamento allora non mi pare si tratti di un problema perché è così in tutta Europa. Io davvero mi chiedo come faccia Confindustria a dire che si debba aumentare l'età pensionabile quando ci sono già migliaia di richieste di prepensionamento. Lo strumento non può che essere quello degli incentivi per chi resta al lavoro più a lungo, che già di per sé diventa un elemento di selezione per i lavori usuranti, perché chi non ce la fa più rinuncia e chi può invece si ferma e si prende l'incentivo. E poi sarà bene che ci si occupi seriamente delle pensioni dei giovani».



Un corteo di metalmeccanici mentre sfilava per il rinnovo del contratto di lavoro Foto di Claudio Peri/Ansa

## INDAGINE

Nel corso del 2006 sono nate 117,5 nuove imprese al giorno

**Con un tasso di crescita** annuo dello 0,8% registrato nel terzo trimestre del 2006, le nuove imprese italiane sono state 117,5 al giorno. È quanto ha calcolato la Camera di Commercio di Milano, in una indagine sulla crescita delle aziende condotta in collaborazione con l'Unione commercianti, basata sui dati del registro delle imprese tra il terzo trimestre del 2005 e l'analogo periodo del 2006.

Se in quanto a presenza regionale ha confermato il proprio primato la Lombardia, che ospita oltre 1 impresa attiva su 7, pari al 15,7% del totale nazionale, seguita da Veneto e Campania, entrambe con l'8,9% delle imprese, la provincia italiana con il maggior tasso di crescita è stata invece Roma (+2,7%), seguita da Crotona (+2,6%) e da Lodi (+2,5%). Un primato, quello della Capitale, confermato anche dal tasso di crescita della regione Lazio (+2,2%), seguita da Sardegna (+1,5%) e Lom-

bardia (+1,4%). Secondo la ricerca, il settore più vivace è stato quello dei servizi sociali (+5,1%), seguito da immobiliare, informatica e ricerca (+3,6%) e dall'istruzione (+3,5%). Complessivamente il 27,6% delle imprese è rimasta legata al commercio.

Su base cittadina a Milano le imprese sono cresciute dell'1,6%, a un tasso quindi doppio rispetto a quello dell'Italia. In particolare sono state costituite più imprese nella sanità e nei servizi sociali (+4,7% in un anno), quindi nell'immobiliare, informatica e ricerca (+3,6%), finanza (+2,7%), istruzione (+1,3%).

Secondo Carlo Sangalli, presidente sia della Camera che dell'Unione del commercio di Milano «l'impresa italiana si rinnova e qualità della vita, capitale umano e innovazione sono le parole chiave per il successo in un mondo sempre più globale e competitivo».

## Auto, continua la corsa della Fiat

In un mercato in frenata i marchi del Lingotto crescono in dicembre del 3,74%

di Giuseppe Vespo / Milano

Prosegue a tappe forzate l'ascesa della Fiat sul mercato dell'auto. I dati pubblicati dal ministero dei Trasporti parlano chiaro. Il Lingotto chiude il 2006 con una crescita del 2,8 per cento rispetto al 2005: conquista il 30,7 per cento del mercato e può brindare così a risultati «decisamente positivi». Confermato il trend di crescita anche rispetto alla flessione delle immatricolazioni registrata in dicembre da tutto il settore auto (-2,6 per cento), con 42.000 macchine vendute (+ 0,9 per cento) su 139.000 immatricolazioni complessive in Italia. Marchi appena conclusi, le immatricolazioni del gruppo Fiat sono state oltre 713 mila, il 14 per cento in più rispetto al 2005: «Un aumento molto superiore - commentano con soddisfazione a Mirafiori - a quello medio del mercato, che è stato del 3,7 per cento». Nel dettaglio, le vetture Fiat im-

matricolate nello scorso 2006 sono state oltre 543 mila, il 17 per cento in più rispetto al 2005 e la quota complessiva del marchio nel mercato nazionale è stata del 23,4 per cento, in crescita di 2,7 punti percentuali. Tra le auto in pole position nelle classifiche di vendita ci sono Fiat Punto e Fiat Panda, rispettivamente con il 28,5 e il 43,4 per cento di quota nei loro segmenti. Mentre nel settore dei multispaio il Doblò si conferma sul mercato con il 53 per cento.

**Col 30,7%, il 2,8% in più sul 2005 la casa torinese conferma il trend di crescita in Italia**

«Oltre ai risultati di Punto, Panda e Doblò - proseguono da Mirafiori - in dicembre va sottolineato l'ottimo exploit della Fiat Sedici che risulta il fuoristrada più venduto nel mese, così come la Panda 4x4 è al vertice delle 'piccole' a trazione integrale». Per quel che riguarda le sorelle del Lingotto, Lancia ha chiuso il 2006 con oltre 98.000 immatricolazioni, per una quota del 4,2 per cento (4,4 per cento nel 2005); mentre Alfa Romeo ha venduto 72.000 vetture, per una quota del 3,1, in crescita di 0,3 per cento percentuali sul 2005. L'Alfa GT è risultata il coupé più venduto dell'anno. Marchi che Fiat è «fortemente determinata a rilanciare» nel settore delle auto di lusso. Per ridare lustro al Biscione, a Torino si pensa anche a innovare e migliorare l'assistenza ai clienti. Ieri il Financial Times riferiva della campagna per allineare gli standard di assistenza a quelli delle migliori case globali,

con particolare riferimento al mercato britannico: «Se Alfa riuscirà a sfondare in Gran Bretagna - scrive il quotidiano finanziario - potrebbe avere una chance anche per il rilancio negli Usa», primo mercato mondiale dell'auto, «dove è necessario disporre di un livello di soddisfazione della clientela impeccabile». E all'estero l'auto targata Torino sembra già viaggiare veloce: in Francia la Fiat ha segnato un aumento delle immatricolazioni del 7,5 per cento a livello di gruppo, con 69.700 vetture, e del 9,2 per cento come marca, con più di 50 mila auto, nonostante il mercato francese, secondo le cifre pubblicate dall'associazione dei costruttori, chiude il 2006 con un calo delle vendite del 3,3 per cento. Bene anche a Piazza Affari, dove il titolo del Lingotto nel 2006 è stato il migliore delle blue chips (le azioni delle principali società quotate), con un rialzo del 97,71 per cento.

## BREVI

**Monte Paschi**  
Bandito un concorso per assumere 210 giovani

Banca Monte dei Paschi di Siena rinnova la sua struttura operativa con l'inserimento di 210 giovani, seguendo quanto previsto dal piano industriale 2006-2009. Lo ha deciso il cda della Banca che ha deliberato di indire un nuovo concorso rivolto a tutti i giovani diplomati o laureati di età massima di 28 anni. La selezione sarà articolata per aree geografiche individuate sulla base delle necessità commerciali ed operative. I neoassunti saranno destinati a potenziare la struttura distributiva e commerciale e contribuiranno a migliorare ulteriormente il rapporto tra impiegati di back office e quelli di front office, già sceso nei primi nove mesi dell'anno dal 42% al 36%.

**Cellulosa 2000**  
Natale e Capodanno di lotta per la riapertura della fabbrica

Lavoratori della società Cellulosa 2000 di Crotona, dichiarata fallita dal tribunale il 12 dicembre 2006, da due settimane continuano ad occupare un locale dell'Amministrazione provinciale. Sono un centinaio, si danno i turni ed hanno passato lì anche Natale e Capodanno. La loro protesta è tesa a far riavviare alla Provincia un percorso di ripresa produttiva costituendo una nuova società. Cosa che, a parere delle maestranze (100 unità), dopo il fallimento diviene più facile. Ex azienda di Stato, poi passata ai privati, nel corso degli anni Cellulosa 2000 aveva accumulato 27 milioni e 725 mila euro di debiti, dei quali quasi tre milioni nel solo mese di marzo 2006. Per questo, il tribunale ne ha dichiarato il fallimento.

## L'economia cinese sempre più tentata dal «lusso»

Non solo contraffazioni. Ormai la strategia è quella di acquisire marchi e produrre direttamente

/ Milano

Delocalizzare per le aziende del lusso rappresenta, insieme con il vantaggio del taglio dei costi di produzione, più di un rischio. Il primo è quello di una perdita di immagine del marchio ma anche della qualità del prodotto. Nonostante ciò il fenomeno delocalizzazione, sostiene un rapporto di Credit Agricole, sembra destinato a crescere irrimediabilmente, legato alla necessità di ampliare la propria clientela proponendo anche prodotti, sempre esclusivi e di alta qualità, ma più accessibili. Proprio per questo, le case più importanti, hanno adattato

a questa esigenza i loro modi di produzione: «Il gruppo Marzotto fabbrica una parte dei suoi completi per uomini in Egitto; Escada delocalizza la sua linea sportswear in Europa dell'Est; Longchamp le sue trolley in Cina, subappaltando anche in Tunisia, Marocco e alle Mauritius; Celine produce alcune linee di borse in Cina». Nonostante l'assenza di dati certi, sottolinea Credit Agricole, «si può osservare che le delocalizzazioni dipendono dal livello di gamma e della natura dei prodotti. Così, le 'maison' leader come Hermes, Louis Vuitton, Gucci o Cartier, ricorrono poco alla delocalizzazione, che è invece è

largamente praticata per i marchi outsider, in cui i legami con il paese di origine è meno forte (Stella McCartney, Hugo Boss...)». La delocalizzazione, in ogni caso, per i gruppi che operano nel settore del lusso rappresenta un rischio soprattutto legato alla contraffazione. Un rischio che aumenta fortemente quando si tratta di una delocalizzazione in Cina. La contraffazione, inizialmente legata ai prodotti di lusso, ma che si è ampliata ormai ai prodotti di grande consumo «rappresenterebbe attualmente circa il 10 per cento del commercio mondiale»: l'80 per cento circa proviene dalla Cina.

E come negli altri settori dell'economia, spunta anche il rischio che proprio in Cina nasca un'industria del lusso che possa competere con i gruppi storici del settore. A testimonianza di ciò ci sono le recenti acquisizioni di Lanvin da parte di Shaw-Lan Wang, di Marionnaud da parte di Watson o di St Dupont da Dickson Poon. «I Cinesi - sottolinea l'analista - acquistano oggi prodotti di lusso europei, hanno acquistato anche alcune maisons, in attesa, può darsi, di diventare loro stessi creatori di lusso. Una ragione in più per gli europei per aumentare i loro sforzi e mantenere il loro vantaggio».

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Questa Autorità Portuale indica gara di procedura ristretta, ex art.55, comma 6, D.Lgs. 163/06, per interventi di recupero delle pensiline di levante e di ponente per servizi al turismo, risarcimento delle facciate e passaggio coperto della Stazione Marittima; importo euro 5.543.099,00 di cui euro 5.315.767,23 lavori soggetti a ribasso ed euro 227.331,77 oneri sicurezza non soggetti a ribasso; categoria OG2, class. V, richiesto possesso certificato Sistema di Qualità. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sez. Comm. n. 300 del 28 dicembre 2006, affisso Albo Autorità Portuale e Comune Napoli, sito [www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it) e [www.porto.napoli.it](http://www.porto.napoli.it).  
Responsabile procedimento: Ing. Cascone.  
Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 15 febbraio 2007. Ulteriori informazioni tramite fax n. 081.206888. Napoli, il 03.01.07.

**IL PRESIDENTE**  
Francesco NERLI

**LAit S.p.A. LAZIO Innovazione Tecnologica**  
AVVISO DI GARA. LAit S.p.A. - Lazio Innovazione Tecnologica, sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - Tel. 06/51689833 - 9704 - Fax 06/51892204 - [www.laitspa.it](http://www.laitspa.it), [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it) - e-mail: [gare@laitspa.it](mailto:gare@laitspa.it), indice una procedura aperta volta all'acquisizione di **servizi di connettività a larga banda per 180 piccoli Comuni e 8 Comunità Montane della Regione Lazio non raggiunti da tecnologia xDSL**, nonché per alcune tipologie di utenze a carattere di Pubblica Utilità ivi ubicate nell'ambito della Regione Lazio (Progetto PICCOLAB), ai sensi del D. Lgs. 163/2006. L'importo complessivo stimato a base d'asta è pari ad Euro **3.130.000,00** IVA esclusa. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che saranno indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente l'offerta di gara deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAit S.p.A. - con qualsiasi mezzo atto allo scopo - ai recapiti di cui sopra, **entro e non oltre le ore 12,00 del 26/02/2007**. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GIUEE in data 21/12/2006 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II n. 302 del 30/12/2006, nonché sui siti internet [www.laitspa.it](http://www.laitspa.it) (alla voce [www.laitspa.it/laitsweb/gare\\_in\\_corso.php](http://www.laitspa.it/laitsweb/gare_in_corso.php)) e [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it).

LAit S.p.A.: Dott.ssa Alessandra Poggiani

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

Ma la riclassificazione allo studio del ministero rischia di scompaginare i piani di molte società

**CON IL SUCCESSO** delle compagnie a basso costo gli scali quasi dimenticati della provincia italiana hanno vissuto negli ultimi anni un vero e proprio boom. L'aumento dei fatturati e i profitti garantiti dalla gestione dei servizi annessi al traffico aeroportuale attirano l'attenzione delle società di gestione

di Roberto Rossi / Roma

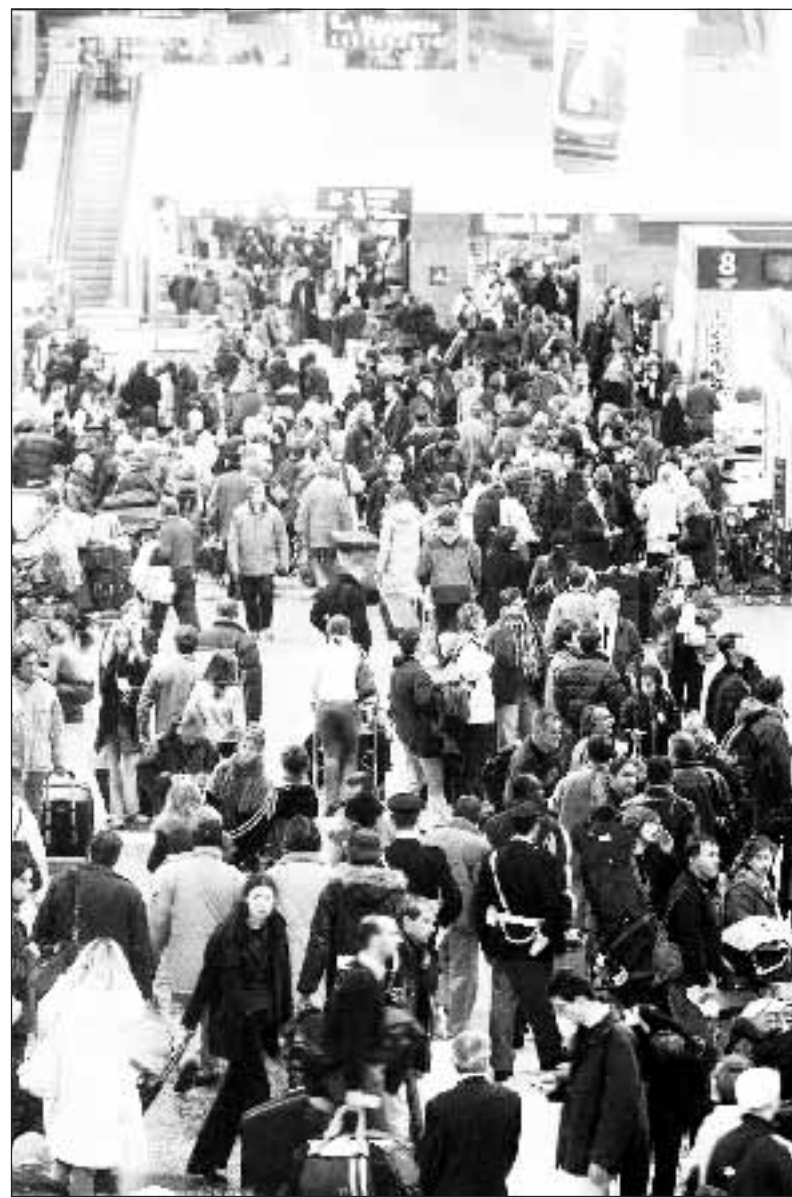
**Q**

uando nel 1986 Michael O'Leary, cominciò a sfidare British Airways e Air Lingus con la prima compagnia low cost al mondo, la Ryanair, all'aeroporto di Forlì gli aerei li vedevano solo se dirottati per maltempo da Bologna. Vent'anni dopo dallo scalo romagnolo si può volare a Londra, Barcellona, Catania, e da qualche tempo anche in Russia, Ucraina e Albania. Grazie alle società low cost in soli 5 anni (dal 2000 al 2005) il suo traffico passeggeri è aumentato del 1131%. Nel 2005 da Forlì sono transitate, secondo i dati elaborati da Assaeroporti, oltre mezzo milione di persone. E con questi numeri il piccolo capoluogo è diventato un caso scuola. Perché ha dimostrato che anche una città di provincia, se situata in posizione strategica, può avere il suo aeroporto. E farci affari.

Forlì ha scatenato una corsa all'aeroporto da parte di molti piccoli centri che ambiscono a uno scalo, meglio se con una attraente compagnia low cost. L'ultimo, in ordine temporale, è stato l'aeroporto di Perugia che a metà dicembre ha attivato con Ryanair un collegamento con Londra. Un successo. Biglietti prenotati per due mesi. Contenta la compagnia irlandese, contenti i gestori dello scalo perugino, controllato in parte dalla Regione, che fino a ieri aveva solo un collegamento con Milano. E Perugia non rimarrà un caso isolato. Il 2007 potrebbe portare nuove rotte e nuovi scali. Solo nel Lazio ci sono in ballo le candidature di Viterbo, Latina, Frosinone, pronti a intercettare il traffico che Ciampino non potrà sostenere. In Calabria si parla di un aeroporto a Sibari e uno a Vibo Valentia, da aggiungere a quelli di Reggio, Crotona, Lamezia. In Sicilia c'è in ballo Comiso, in Puglia quello di Grottole. Tutti alla ricerca del successo ottenuto da Forlì. E da molti altri scali.

Come quello di Bergamo per esempio. Partendo dal nulla l'aeroporto lombardo, grazie alla vicinanza con Milano, nel 2005 ha imbarcato oltre 4 milioni e 350 mila passeggeri, diventando il quarto aeroporto per fatturato (con 62 milioni di euro, più 251%

Grazie soprattutto a Ryanair, Forlì tra il 2000 e il 2005 ha visto aumentare del 1.131% i propri passeggeri



Alcuni dei passeggeri all'aeroporto di Malpensa. Foto di Guatelli/Ansa

rispetto al 2001, dopo Roma, Milano e Venezia). O come Pescara, Treviso, Pisa, Alghero, la stessa Crotona. Tutti scali che hanno visto impennare vertiginosamente il transito dei passeggeri. O come Aeroporti di Puglia (che include Bari, Brindisi e Foggia) che nel giro di cinque anni ha visto lievitare il suo fatturato del 283,29% portandolo da sei a 24 milioni di euro.

Gestire un aeroporto con una o più compagnie a basso costo sta diventando, quindi, un affare. Ma come? In Italia, secondo Assaeroporti, il biglietto aereo costa in media 133 euro. Di questi 119,16 sono destinati alla tariffa aerea e supplementi della compagnia e 13,28 sono i costi aeroportuali ripartiti in questo modo: 8,9 euro sono a carico del passeggero (tariffa per imbarco passeggeri, tassa controllo bagagli a mano, tassa controllo sui bagagli da stiva) e 4,8 a carico del vettore (tariffe per approdo decollo sosta, infrastruttura centralizzata). Dalla movimenta-

zione di aerei, quindi, il margine di profitto di chi gestisce l'aeroporto è ridotto. Tra l'altro i costi aeroportuali italiani sono tra i più bassi d'Europa (si varia tra un meno 19 e 49% a seconda della tipologia di aereo). Ma anche supponendo una crescita delle tariffe aeroportuali nel breve termine, come vorrebbe Assaeroporti (che chiede un incremento del 27%), la corsa non si spiegherebbe.

La verità è che la maggior parte del profitto le società aeroportuali le fanno con i servizi annessi. Avere un aereo-

In cinque anni il fatturato di Orio al Serio è cresciuto del 136% quello dell'Aeroporti di Puglia del 283,29%



## L'INCHIESTA

# Low cost e speculazione Piccoli aeroporti crescono

La bozza di riforma prevede che gli impianti «regionali» non possano più ospitare i voli internazionali

Quanto fatturano gli aeroporti			
Aeroporto	Fatturato 2001	Fatturato 2005	Differenza
Roma*	463.092	512.392	10,65%
Milano**	531.554	454.485	-14,50%
Venezia	71.238	72.086	1,19%
Bergamo	26.325	62.193	136,25%
Bologna	57.492	49.665	-13,61%
Catania	32.436	48.149	48,44%
Verona	37.122	47.218	27,218%
Napoli	28.598	44.396	55,25%
Torino	48.880	43.156	-11,71%
Pisa	23.351	34.956	49,70%
Firenze	25.636	30.293	17,96%
Palermo	26.730	27.779	3,92%
Olbia	13.785	26.592	92,91%
Puglia***	6.290	24.109	283,29%
Genova	18.856	20.328	7,81%
Lamezia	8.427	12.660	50,23%
Rimini	4.448	5.424	21,94%

\* Fiumicino e Ciampino  
\*\* Malpensa e Linate  
\*\*\* Bari, Brindisi e Foggia

Fonte: Assaeroporti  
Dati in migliaia di euro

Come crescono i passeggeri				
Aeroporto	Società di gestione	Passeggeri 2005	Passeggeri 2000	Differenza
1 Forlì	Seaf Spa	565.341	45.933	1131%
2 Bergamo	Sacbo Spa	4.356.143	1.241.138	251%
3 Pescara	Saga Spa	350.477	114.024	207%
4 Treviso	Aeritre Spa	1.300.298	433.389	200%
5 Pisa	Sat Spa	2.334.843	1.246.807	87%
6 Alghero	Sogeaal Spa	1.073.843	664.330	63%
7 Crotona	Aeroporto Crotona	53.275	85.221	60%
8 Lamezia	Sacal Spa	1.163.121	785.608	48%
9 Venezia	Save Spa	5.825.499	4.135.608	41%
10 Trapani	Airgest Spa	389.735	281.442	38%

Fonte: Assaeroporti

**IL MINISTRO BIANCHI**  
Alitalia ai francesi? «Non ne sarei felice ma mi adeguerei»

Sul possibile destino di Alitalia, è intervenuto ieri il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che, parlando ai microfoni di «Radio 24», ha ribadito di non essere favorevole ad un acquisto di Alitalia da parte di una grande compagnia europea come Air France.

All'ipotesi che Air France annunci di voler puntare al 49,9% di Alitalia Bianchi, infatti, ha sottolineato che «se così fosse abbiamo fatto un bando e dovremmo rispondere va bene, ma io non sarei del tutto contento perché immagino che una grande compagnia europea che acquisisce Alitalia ne farebbe una sua compagnia regionale, mantenendo per sé i grandi flussi e i grandi hub. Insomma, non ne sarei felice ma mi adeguerei».

L'anno borsistico intanto ieri si è avviato ad alta quota per Alitalia che ha archiviato la prima seduta del 2007 in progresso del 3,05% attestandosi ad un ultimo prezzo di 1,08 euro. Scambi sostenuti, di poco inferiori alla recente media con 78,2 milioni di pezzi, pari al 5,64% del capitale.

A favorire il clima di denaro sul titolo della compagnia aerea è ancora la pubblicazione del bando per la privatizzazione. Il mercato, a detta degli operatori, apprezza anche il fatto che lo stesso bando non si sia rivelato eccessivamente vincolante nei confronti dell'acquirente cui lascia libertà d'intervento nella gestione.

portò significa non solo far atterrare qualche aereo ma sfruttarne tutte le capacità commerciali connesse (dai parcheggi all'affitto dei negozi, dalla speculazione immobiliare alla gestione dei servizi di trasporto). Si prenda l'esempio di Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso, una delle più grandi in Italia con un fatturato stimato intorno ai 265 milioni di euro e oltre sette milioni di passeggeri all'anno. Un recente studio della banca Credit Suisse ha evidenziato come gli utili per azione tra il 2005 e il 2010 cresceranno del 22% come media annua. A sostenere le previsioni di sviluppo della società, che gestisce anche le infrastrutture collegate ai trasporti attraverso Centostazioni, ci sono le tariffe aeroportuali, che incidono per una parte minima nel giro d'affari, ma soprattutto il raddoppio della superficie data in affitto ai negozi e l'espansione della attività di ristorazione.

Naturalmente per sfruttare al meglio le capacità commerciali, come ha fatto Save, gli aeroporti hanno la necessità di creare un volume di traffico e di passeggeri corposo. Una funzione affidata alle compagnie low cost. Che oggi in Italia hanno il 17,9% del mercato e imbarcano, secondo l'Enac, l'ente che governa l'aviazione civile, 20 milioni di passeggeri all'anno contro i 90 delle compagnie tradizionali. Una data che potrebbe essere rivista al rialzo visto che secondo Assaeroporti l'Italia è ultima in Europa per gli indici di mo-

Perugia punta su nuove rotte. Viterbo, Latina e Frosinone si candidano a intercettare il traffico in eccesso da Ciampino

bilità aerea e che in cinque anni si potrebbero creare 50 milioni di nuovi passeggeri.

Ma la medaglia ha anche un rovescio. Il futuro dell'Alitalia e il riordino del sistema di trasporto aereo studiato dal ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi rappresentano due grandi incognite. In realtà le due cose sono legate. Il ministro sta pensando a una classificazione degli aeroporti (internazionali, nazionali e regionali) in base ai passeggeri per evitare la dispersione di questi ultimi in mille rivoli. In base all'abbozzata riforma gli scali regionali, ad esempio, dovranno scordarsi i voli internazionali. Perugia, per essere chiara, se questa riforma fosse legge dovrebbe fare a meno del suo collegamento con Londra. Un chiaro aiuto alla causa di rinascita di Alitalia e uno stop alle low cost. Che per fare affari migrirebbero all'estero. E con loro anche i sogni di gloria di una larga fetta degli aeroporti italiani.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.530701,1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La scomparsa di

**FRANCO LANDINI**

Presidente dell'Anpi di Legnano

è una perdita per tutti noi. La Cgil Lombardia, ricordandone la figura di prestigioso leader operaio e sindacale e di protagonista della Resistenza e dell'antifascismo, si stringe con affetto a Stefano e alla sua famiglia.

Sesto San Giovanni  
2 gennaio 2007

Il personale e i collaboratori del Centro Servizi Fiscali di Milano sono vicini a Stefano e Gianluca Landini per la morte del loro padre

**FRANCO**

ed esprimono il loro cordoglio a tutti i loro cari.

Nella mattinata del 1° gennaio 2007 è deceduto il compagno

**FRANCO LANDINI**

Presidente Anpi di Legnano vicepresidente provinciale e componente nazionale e indimenticabile

ex segretario del Pci di Legnano I Democratici di Sinistra legnanesi, il Segretario dell'Unità di Base «Mauro Venegoni» e gli organismi dirigenti esprimono il più vivo e sentito cordoglio alla famiglia e all'A.N.P.I. legnanesi.

La segreteria della Cgil Ticino Olona, nell'annunciare la scomparsa del compagno

**FRANCO LANDINI**

Presidente dell'Anpi di Legnano ne ricorda la sua lunga militanza, e il suo importante contributo dato alla Cgil.

Il Consiglio di Amministrazione del Centro Servizi Fiscali di Milano partecipa al dolore di Stefano e di tutti i suoi cari per la morte del padre

**FRANCO LANDINI**

Gabriele Malpezzi, Giancarlo Castoldi, Antonio Simoni e Leonardo Zizzo esprimono le loro più sentite condoglianze a Stefano, Gianluca e a tutti i loro cari per la tragica scomparsa del loro padre

**FRANCO LANDINI**

La Segreteria e l'apparato dello Spi Cgil di Milano partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del compagno

**FRANCO LANDINI**

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra del Consiglio regionale del Lazio partecipa con commovente e affetto al dolore di Giovanni Carapella per la improvvisa scomparsa della

**MAMMA**

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publitkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**Cambi in euro**

1,3270	dollari	+0,010
157,7600	yen	+0,830
0,6735	sterline	+0,002
1,6104	fra. sviz.	+0,004
7,4566	cor. danese	+0,001
27,5250	cor. ceca	+0,040
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2080	cor. norvegese	-0,030
9,0245	cor. svedese	-0,016
1,6694	dol. australiano	+0,000
1,5452	dol. canadese	+0,017
1,8760	dol. neozel.	+0,003
251,4400	fior. ungherese	-0,330
0,5782	lira cipriota	+0,000
3,8287	zloty pol.	-0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,60	3,15
Bot a 6 mesi	98,38	3,30
Bot a 12 mesi	96,56	3,29

**Borsa**

**Inizio al galoppo**

La Borsa di Milano ha iniziato il 2007 di gran carriera, mettendo subito a segno un forte rialzo, in linea con le altre piazze europee. La prima seduta dell'anno si è infatti chiusa con un progresso dell'1,12% dell'indice Mibtel, a 32.248 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dell'1,41% e l'Allstar/0,59%. Superato un problema tecnico che ha ritardato l'inizio della riunione di oltre un'ora e mezzo, incidendo anche sugli scambi (comunque buono il controvalore, pari a 3,3 miliardi

di euro), Piazza Affari ha pigiato sull'acceleratore, con una domanda che ha premiato diversi valori di primo piano, come Parmalat (più 3,99%), Alitalia (più 3,34%), Seat e Fiat (più 1,38%). Buon andamento anche per gli energetici e per i bancari, dove però è mancata Intesa Sanpaolo, la nuova superbanca il cui titolo ha debuttato ieri con un meno 0,21%. Rialzi invece per Unicredit (più 2,52%), Bpm (più 2,68%) e Capitalia (più 1,09%). Sul resto del listino Generali registra un più 1,5% e Benetton più 2,14%.

**Pirelli Real Estate**

**Accordo con Antonveneta**

Pirelli Real Estate e Ge, attraverso Ge Real Estate Italia e Ge Commercial Finance Services Italia, si sono aggiudicati la gara per un portafoglio di crediti ipotecari e societari in sofferenza di Banca Antonveneta e della controllata Interbanca (Gruppo Abn Amro) con un valore lordo di circa 1 miliardo di euro. L'operazione di acquisizione ha per oggetto crediti derivanti da 275 finanziamenti, garantiti da immobili ad uso residenziale, alberghiero ed industriale.

Pirelli Re partecipa all'investimento con una quota del 35% e coinvolgerà nell'operazione il partner strategico Calyon con cui investe in joint venture nel settore. Pirelli Re e Ge hanno inoltre siglato l'esclusiva per acquisire da Banca Antonveneta ulteriori crediti in sofferenza entro i primi mesi del 2007 con un valore lordo di circa 5,1 miliardi di euro. In caso di finalizzazione, Pirelli RE coinvestirà al 50% e avrà l'opzione di far entrare nella propria quota di investimento la JV con Calyon.

**Poste Italiane**

**Nuovi buoni fruttiferi**

Da inizio anno sono disponibili presso tutti gli Uffici postali cinque nuove Serie di Buoni Fruttiferi Postali: «M 7», «I12», «18Q», «30D» e «B27». Queste alcune delle caratteristiche dei nuovi titoli. Buono Dedicato ai Minori - Serie «M 7»: è dedicato esclusivamente ai minori di età; Buono Indicizzato a Scadenza alle Borse Europee - Serie «30D»: oltre al capitale investito e a un interesse certo e predefinito all'emissione, questi titoli riconoscono - alla fine del settimo anno - un eventuale

premio aggiuntivo; Buono Indicizzato all'Inflazione Italiana - Serie «I12»: decennale, ha la particolarità di proteggere l'investimento dal crescere del costo della vita. Buono a 18 Mesi - Serie «18Q»: si distingue per la breve durata (18 mesi) e per i tassi d'interesse, che sono cresciuti su base semestrale: nel 1° semestre 2,20%, nel 2° semestre 2,60%, nel 3° semestre 3,30%; Buono Ordinario Ventennale - Serie «B27»: questi titoli garantiscono il capitale investito e un interesse certo e predefinito al momento dell'emissione.

**In sintesi**

**Roberto Colaninno** è sceso sotto il 50% del capitale di Omniaholding, la finanziaria di famiglia a cui fanno capo le quote di controllo in Immsi e Piaggio. Ora Omniaholding fa capo per il 40,55% a Roberto Colaninno, per il 19,89% alla moglie Orietta Schiavetti, per il 19,77% ciascuno ai figli Matteo e Michele Colaninno. Le partecipazioni quindi d'ora in poi faranno capo all'intera famiglia.

**Erg**, al termine dell'opa, detiene il 51,39% del capitale sociale di Enertad. Il pagamento del corrispettivo dell'offerta, fissato in 3,1 euro per azione, sarà effettuato in contanti a ciascun intermediario incaricato contestualmente al trasferimento delle azioni il 4 gennaio.

**È divenuta efficace** dal 31 dicembre la fusione per incorporazione di Leasimpresa S.p.A. (società di leasing del Gruppo Banca Popolare di Verona e Novara) in Banca Italease, l'atto di fusione è stato redatto il 13 dicembre 2006 e iscritto presso il Registro delle Imprese di Milano il 29 dicembre. La fusione era stata approvata dalle assemblee straordinarie delle società nello scorso novembre. Banca Italease ha contestualmente aumentato il proprio capitale sociale a servizio della fusione per 37,7 milioni di euro.

**Nucor Corp.**, produttore di acciaio statunitense, ha annunciato di aver raggiunto un accordo per rilevare Harris Steel Group, azienda canadese controllata dalla famiglia del fondatore della società Milton Harris. L'operazione è valutata circa 1,07 miliardi di dollari.

**L'Indiana Tata Steel** dovrebbe alzare l'offerta d'acquisto per l'angolo-olandese Corus del 7-10% entro i prossimi quindici giorni. È quanto rivela il quotidiano economico indiano Business Standard. Secondo il giornale, il colosso dell'acciaio indiano sta predisponendo «l'offerta finale» per Corus.

**Aicatel-Lucent** ha perfezionato l'acquisizione della divisione Umts di Nortel, che lo scorso dicembre aveva annunciato di essersi aggiudicata per 320 milioni di dollari. Il gruppo franco statunitense ha riferito di aver ottenuto il via libera delle autorità all'acquisizione.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 trattata (migliaia)	Quantità (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	28546	14,74	14,84	1,76	-	332	14,74	14,74	0,4700	3139,74
Accgas-Ags	16598	8,57	8,56	0,58	-	10	8,57	8,57	0,2000	470,10
Acotel	35947	18,57	18,56	-0,48	-	13	18,57	18,57	0,4000	77,42
Acq. Potab.	30980	16,00	16,00	0,06	-	0	16,00	16,00	0,1000	89,81
Acsm	4816	2,49	2,49	0,40	-	16	2,49	2,49	0,0700	116,57
Acetelios	16669	8,61	8,62	0,38	-	99	8,61	8,61	-	582,66
Aedes	12042	6,22	6,25	1,79	-	234	6,22	6,22	0,1800	624,85
Aem	4941	2,55	2,55	0,75	-	569	2,55	2,55	0,0560	4593,72
Aem To	4806	2,48	2,52	1,94	-	1080	2,48	2,48	0,0335	1812,04
Aem To w08	1494	0,77	0,78	0,54	-	126	0,77	0,77	-	-
Aerop. Firenze	37881	19,56	19,81	1,09	-	2	19,56	19,56	0,1400	176,76
Alerion	922	0,48	0,47	-1,15	-	816	0,48	0,48	0,0050	190,53
Alitalia	2093	1,08	1,08	3,34	-	78239	1,08	1,08	0,0413	1499,02
Alleanza	19678	10,16	10,18	0,73	-	2069	10,16	10,16	0,4550	8601,75
Amplifon	12551	6,48	6,48	1,16	-	856	6,48	6,48	0,3000	1283,01
Anima	7218	3,73	3,72	-0,08	-	242	3,73	3,73	0,1250	391,44
Ansaldo Sts	17424	9,00	9,04	0,92	-	128	9,00	9,00	-	889,90
Art'è	15293	7,90	7,90	-	-	1	7,90	7,90	0,4000	28,27
Ascopalve	4273	2,21	2,19	-1,79	-	1701	2,21	2,21	-	514,97
Asm	8070	4,17	4,18	0,43	-	300	4,17	4,17	0,0250	3227,30
Astaldi	10967	5,66	5,64	-0,09	-	75	5,66	5,66	0,0850	557,48
Auto To-Mi	33856	17,48	17,48	2,37	-	187	17,48	17,48	0,3000	1538,68
Autogrill	27172	14,03	14,01	0,60	-	1142	14,03	14,03	0,2400	3570,00
Autostrade	42462	21,93	21,97	0,83	-	1434	21,93	21,93	0,3100	12537,63
Azimut H.	20131	10,40	10,42	2,65	-	478	10,40	10,40	0,1000	1505,00

<b>B</b>										
B. Bibao Vtz.	35984	18,58	18,68	1,89	-	14	18,58	18,58	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4992	2,58	2,58	1,41	-	910	2,58	2,58	0,0520	3554,51
B. Carige	7083	3,66	3,69	2,55	-	628	3,66	3,66	0,0750	4386,35
B. Carige risp	7345	4,10	4,13	1,35	-	3	4,10	4,10	0,0950	719,45
B. Desio	16307	8,68	8,70	2,56	-	193	8,68	8,68	0,0830	1015,56
B. Desio r nc	13947	7,20	7,24	2,22	-	29	7,20	7,20	0,1000	85,09
B. Fideuram	8672	5,00	5,00	-0,02	-	171	5,00	5,00	0,1700	4896,55
B. Finnat	1979	1,02	1,02	-0,10	-	401	1,02	1,02	0,0130	370,86
B. Ifis	19568	10,11	10,12	-0,02	-	14	10,11	10,11	0,2400	291,99
B. Intermobiliare	16183	8,36	8,35	-0,12	-	16	8,36	8,36	0,2500	1293,29
B. Intesa	11287	5,83	5,84	-0,21	-	111659	5,83	5,83	0,2200	69068,51
B. Intesa r nc	10911	5,63	5,64	1,92	-	1906	5,63	5,63	0,2310	5254,54
B. Italease	87752	45,32	45,48	3,04	-	440	45,32	45,32	0,4900	3787,31
B. Lombarda	33449	17,27	17,29	0,79	-	1078	17,27	17,27	0,4000	6132,90
B. Profilo	4692	2,42	2,42	-	-	160	2,42	2,42	0,1470	303,49
B. Santander	27933	14,43	14,48	2,83	-	8	14,43	14,43	0,1376	-
B. Sard. r nc	36741	18,98	19,00	-	-	7	18,98	18,98	0,5000	125,24
B. Sca Generali	18695	9,65	9,65	0,54	-	130	9,65	9,65	-	1074,73
B.P. Etruria e L.	30272	15,63	15,66	0,35	-	138	15,63	15,63	0,2200	843,23
B.P. Intra	26995	13,94	13,95	-0,21	-	60	13,94	13,94	0,2000	784,81
B.P. Italiana	21125	10,91	10,95	1,37	-	2857	10,91	10,91	0,2750	7444,55
B.P. Milano	25952	13,40	13,49	2,68	-	1254	13,40	13,40	0,1500	5562,70
B.P. Spoleto	23799	12,29	12,33	0,88	-	8	12,29	12,29	0,4000	268,92
B.P. Verona No	42443	21,92	21,99	1,24	-	1939	21,92	21,92	0,7000	8227,20
B.P.L. Banca	40487	20,91	20,93	0,53	-	1223	20,91	20,91	0,7500	7203,13
Basiconel	1808	0,93	0,94	1,80	-	1314	0,93	0,93	0,0930	56,96
Bastogi	519	0,27	0,27	3,00	-	931	0,27	0,27	-	181,01
BB Biotech	111974	57,83	57,69	0,09	-	0	57,83	57,83	1,8000	-
Bca His w08	8965	4,63	4,66	1,55	-	7	4,63	4,63	-	-
Beghelli	1040	0,54	0,54	0,73	-	130	0,54	0,54	0,0258	107,38
Benetton	28533	14,74	14,78	2,14	-	204	14,74	14,74	0,3400	2691,91
Beni Stabili	2399	1,24	1,24	2,56	-	8889	1,24	1,24	0,0240	2108,57
Biesse	30140	15,57	15,57	0,64	-	20	15,57	15,57	0,1800	426,40
Boero	31445	16,24	16,24	-	-	0	16,24	16,24	0,4000	70,49
Boltoni	7844	4,05	4,06	-	-	35	4,05	4,05	-	104,05
Bon. Ferraresi	73894	38,06	37,89	-0,71	-	1	38,06	38,06	0,1300	214,09
Brembo	18648	9,63	9,91	7,12	-	132	9,63	9,63	0,2100	643,20
Briescchi	896	0,46	0,46	1,64	-	1238	0,46	0,46	0,0038	235,47
Bulgari	21040	10,87	10,87	1,07	-	1021	10,87	10,87	0,2500	3240,96
Buonigiorno Spa	7629	3,94	3,97	-0,30	-	389	3,94	3,94	-	342,38
Buzzi Unicem	41707	21,54	21,56	0,09	-	771	21,54	21,54	0,3200	3548,20
Buzzi Unicem r nc	28378	14,66	14,72	0,38	-	20	14,66	14,66	0,3440	595,29

<b>C</b>										
C. Artigiano	7209	3,72	3,72	0,03	-	74	3,72	3,72	0,1240	530,14
C. Bergam.	59037	30,49	30,75	1,49	-	5	30,49	30,49	0,9500	1882,05
C. Valpianese	23835	12,31	12,35	1,00	-	134	12,31	12,31	0,4000	1119,86
Cad It	17825	9,21	9,19	1,29	-	8	9,21	9,21	0,1800	82,67
Caia Comm.	84499	43,64	43,43	2,04	-	22	43,64	43,64	0,3000	341,89
Calligaris r nc	15306	7,91	7,91	-	-	0	7,91	7,91	0,1200	7,19
Calligaris	15430	7,97	8,03	1,29	-	1	7,97	7,97	0,1000	862,96
Calligaris Ed.	12268	6,34	6,34	0,19	-	13	6,34	6,34	0,3000	792,00
Can. Fin.	7788	1,44	1,44	0,28	-	177	1,44	1,44	0,3000	529,48
Capitani	14652	7,57	7,55	0,44	-	309	7,57	7,57	0,1000	2197,46
Carpi	4686	2,42	2,42	0,54	-	102	2,42	2,42	0,2260	343,20
Carraro	8196	4,23	4,25	1,24	-	64	4,23	4,23	0,1250	177,79
Cattolica Ass.	87345	45,11	45,20	0,36	-	66	45,11	45,11	1,5000	2137,82
Ceb Tech	6225	3,21	3,22	1,12	-	157	3,21	3,21	-	328,44
Cdc	12841	6,63	6,65	0,44	-	49	6,63	6,63	0,5600	81,33
Cell Therapeutics	2657	1,37	1,38	1,17	-	1108	1,37	1,37	-	-
Cembre	12138	6,27	6,29	2,71	-	16	6,27	6,27	0,1500	106,57
Comentir	13353	6,90	6,90	1,71	-	98	6,90	6,90	0,0850	1097,29
Cent. Latte To	8558	4,42	4,41	-0,20						



cappuccino  
cioccolata  
tè al limone  
orzo&caffè  
e tanti altri prodotti  
subito pronti  
con ***ristora***  
i solubili buoni, veloci e convenienti

Con  
***ristora***<sup>®</sup>  
la vita migliora.

# La Legione

L'amministratore delegato della Ferrari e direttore generale della scuderia, Jean Todt, è tra le personalità insignite come Grande Ufficiale della Legione d'Onore francese: fra gli sportivi il riconoscimento è andato anche fra gli altri, ad Aimè Jacquet, ct dei «blues» che vinsero i mondiali di calcio nel 1998



Volley 15,45 Sky Sport 2



Basket 19,45 Sky Sport 2

## IN TV

■ **10,00 SportItalia** Superbike Endurance  
■ **12,00 Eurosport** Sci Coppa del Mondo  
■ **13,00 Sky Sport 1** Mondo gol Speciale Liga  
■ **14,15 SportItalia** Wrestling News  
■ **14,45 Sport Italia** Strongest man Olympics  
■ **15,10 Eurosport** Sci Combinata nordica  
■ **17,20 Sky Sport 2** Cavalli & Sport

■ **18,45 SportItalia** Sailing Magazine  
■ **19,15 SportItalia** Basket Nba News  
■ **20,30 Sky Sport 1** Vela Inside Alinghi  
■ **21,45 Sky Sport 2** Basket Istanbul-Treviso  
■ **23,00 SportItalia** Snowboard Magazine  
■ **0,00 SportItalia** Solo Calcio  
■ **01,30 Sky Sport 2** Volley Macerata-Atene

# Bulgaria e Romania, il supermarket dei talenti

**LA NUOVA ONDATA DALL'EST.** L'entrata nella Ue di Romania e Bulgaria avrà effetti anche sul calcio europeo, che nei prossimi mesi potrebbe guardare ai due paesi come alla nuova frontiera del calciomercato. Dal 1° gennaio infatti i giocatori rumeni e bulgari sono diventati comunitari, e quindi tesserabili senza limitazioni. Circostranza che ne alzerà il prezzo e li renderà più appetibili anche per i (tanti) osservatori che hanno trascurato due nazioni con una grande tradizione calcistica, legata soprattutto alle grandi squadre del periodo comunista, come la Steaua Bucarest e il Cska di Sofia. Dopo la caduta del Muro il peso dei club e delle nazionali dei due paesi è notevolmente diminuito. Secondo i maligni, anche per la fine del massiccio ricorso al doping che caratterizzava le squadre durante i regimi filo sovietici. Ma alcuni talenti sono comunque emersi, soprattutto in Romania. Basti pensare al viola Mutu e al giallorosso Chivu, oppure a buoni giocatori bulgari come l'attaccante Berbatov, ora al Tottenham, o alla punta dell'Atletico Madrid Petrov. La dimostrazione del fatto che, pur se cresciuti in realtà ormai considerate minori, i giocatori dell'Est sono ancora validi. Ora i loro colleghi più giovani sperano che il calcio slavo torni di moda, e che da oltre confine arrivino più soldi, con cui ricostruire il proprio movimento calcistico. Calato di livello soprattutto in Bulgaria, dove i fasti della nazionale, quarta ai Mondiali del '94 sembrano lontani anni luce, ora è partita ufficialmente la corsa all'Est.



Cristian Chivu, Valeri Bojinov e Adrian Mutu

## In breve

### Calcio/1 Buffon

● **«Rinforzi o vado via»**  
Gigi Buffon manda un messaggio alla dirigenza Juve: o rinforzate la squadra, oppure non starò senza Champions League un terzo anno: «Quando sei abituato a misurarti con i migliori del mondo da dieci anni, è dura non farlo più. Passi un anno, ma poi ti comincia a mancare troppo. Se non avessi voglia di vincere non giocherei più».

### Calcio/2 Amelia

● **A Livorno fino al 2011**  
Il matrimonio tra il Livorno e Marco Amelia si rafforza. Il portiere campione del mondo ha accettato l'offerta della società di prolungare il contratto, che scadeva nel 2007, fino al 2011. Amelia percepirà un ingaggio di circa 600 mila euro a stagione.

### Prandelli

● **«Basta pena di morte»**  
«Io sono da sempre contro la pena di morte e quindi non posso che condividere la decisione del governo italiano di muoversi per una moratoria». Così Cesare Prandelli, tecnico della Fiorentina, sull'iniziativa intrapresa dal governo. «Da sempre sono contrario alle esecuzioni capitali - ha aggiunto - e sono anche contro la divulgazione di tutte le immagini che mostrano i condannati durante la preparazione dell'esecuzione».

### Tennis

● **Luzzi ok a Doha**  
Federico Luzzi ha passato il primo turno negli Open di tennis a Doha battendo l'austriaco Juergen Melzer per 5-7, 6-4, 7-5.

### Raikkonen

● **«Sono già a mio agio»**  
«Mi sento totalmente a mio agio dentro questa squadra»: così Kimi Raikkonen, nuovo pilota della Ferrari.

## IL PROCURATORE Dario Canovi

# «Due fucine di campioni Con l'ingresso nella Ue il mercato calmierato»

di Luca De Carolis

**TANTI, E A BUON PREZZO.** Sono i talenti rumeni e bulgari, troppo spesso trascurati dagli osservatori dei club europei. Giocatori che già da giovanissimi cercano di emigrare, alla ricerca di soldi e visibilità. Proprio come hanno fatto l'attaccante bulgaro Valeri

Bojinov, arrivato nel 2001 al Lecce appena 15enne e ora alla Juventus, e il difensore rumeno Cristian Chivu, diventato capitano dell'Ajax a soli 21 anni e attuale pilastro della Roma. Ambitissimo dal Real Madrid, come ha confermato ieri il presidente del «galacti-

cos», Calderon. «D'altronde la Bulgaria e la Romania sono due fucine di talenti» spiega il procuratore Dario Canovi. Secondo cui l'entrata nella Ue dei due Paesi avrà un effetto positivo sul calciomercato: «Contribuirà a calmierare i prezzi, alzando nel contempo quelli dei giocatori rumeni e bulgari, e aprirà di più questi due mercati agli osservatori europei. I vivai dei due Paesi sono ricchi di giocatori interessanti, ma scarsamente organizzati. I migliori vanno all'estero prestissimo. I rumeni sono quasi tutti gestiti da Ioan Becali (il principale

procuratore rumeno, agente anche di Chivu, ndr) e vanno soprattutto in Germania». L'attaccante Ciprian Marica e il difensore centrale Ravzan Dinca Rat invece hanno trovato il loro primo ingaggio importante nello Shakhtar Donetsk. Lo sa bene la Roma, che li ha affrontati nel girone eliminatorio di Champions League, perdendo in Ucraina proprio per un gol di Marica. «Un bel giocatore - spiega Canovi - che potrebbe fare molto bene anche in Italia e che dalla sua, oltre alla rapidità e all'ottima tecnica, ha anche la giovane età (21 anni, ndr). Da noi farebbe bene anche Rat, difensore roccioso». Marica è stato seguito a lungo proprio dalla Roma, che tornerà a esaminarlo nei prossimi mesi su precisa richiesta di Spalletti. Si dice un gran bene anche di Claudiu Kereru, 20 enne attaccante del Nantes di grande forza fisica, e del 21 enne Nicolae Mitae, ala sinistra dell'Ajax con ottime doti offensive, frenato però da un brutto infortunio al ginocchio. Ma c'è anche chi in Italia è già passato, senza lasciare segno di sé. È il caso del 23 enne attaccante Ianis Zicu, tornato in patria, nel Rapid Bucarest, dopo aver giocato qualche opaca partita nel Parma. «Ora però gli osservatori saranno spinti a guardare con maggiore attenzione i campioni di Bulgaria e Romania, per trovare i migliori talenti da formare poi in Italia senza spendere grandi cifre per il loro ingaggio».

## L'ALLENATORE Claudio Ranieri

# «Manna per i piccoli club che sono tagliati fuori dal giro dei sudamericani»

di Roma

**«I GIOCATORI SLAVI** sono adattissimi al nostro calcio: per i club italiani sarà inevitabile andare a cercare talenti in Romania e in Bulgaria». Claudio Ranieri, ex allenatore di Napoli, Fiorentina, Valencia e Chelsea, conosce bene il calcio internazionale.

«L'entrata nella Ue di questi due Paesi rappresenta un fatto positivo per tutto il calcio europeo, compreso quello italiano». Perché? «Queste due nazioni si apriranno maggiormente all'Europa, e ciò favorirà l'afflusso di talenti a

costi bassi anche in Italia. I nostri club medio-piccoli, per cui comprare in Brasile o in Argentina è diventato di fatto impossibile, potranno trovare tanti giocatori interessanti anche nell'est europeo e allargare così i loro orizzonti. In fondo di giocatori buoni ce ne sono in tutta Europa: ma bisogna andarli a cercare». Gli slavi possono adattarsi al nostro calcio? «Certamente, perché sono svegli e dotati di grande senso pratico. Io ho allenato alcuni rumeni nel Valencia e Mutu ai tempi del

Chelsea. Tutti validissimi giocatori, che abbinavano all'ottima tecnica la capacità di giocare in funzione della squadra».

### I giocatori dell'est però hanno fama di piantagrane..

«Non ho mai avuto problemi di questo tipo. Con me si comportavano da grandi professionisti ed erano perfettamente inseriti nello spogliatoio, anche perché avevano imparato in fretta la lingua locale. Un'altra loro indubbia capacità».

### Tra i nuovi talenti?

«Conosco bene solo Mutu, un giocatore molto forte. Ma adesso l'attenzione degli addetti ai lavori di tutta Europa salirà molto, perché i loro giocatori sono diventati comunitari e quindi molto più appetibili. Il problema degli eccessivi costi, del resto, non è solo italiano».

### Quindi lei prevede l'arrivo di una folla di osservatori.

«Credo che sia quasi fisiologico, visti i tempi».

### Lei andrebbe ad allenare in Romania o in Bulgaria?

«Non credo. I loro sono campioni minori, anche se sono certo che cresceranno di livello dopo l'entrata nella Ue. Io comunque sono aperto a tutte le esperienze. Per ora sono fermo, ma ho già avuto contatti con diversi club e sono pronto anche trasferirmi di nuovo all'estero. Imparare nuove lingue e conoscere nuove culture mi ha sempre affascinato».

# IL FATTO Oggi il bando, si parte da 20 milioni: in pole position l'imprenditore napoletano Valenza. Ma c'è il rischio fallimento Il Parma va all'asta: l'ex impero dei Tanzi cerca un padrone

di Vanni Zagnoli / Parma

Che fine farà il Parma? Intanto va all'asta, non ci fossero compratori si avvierebbe al fallimento, dopo due anni di amministrazione straordinaria. La squadra di Stefano Pioli è penultima in serie A, al momento è destinata alla B e se alla retrocessione dovesse seguire il fallimento la ripartenza avverrebbe dalla serie C, tramite il lodo Petrucci. In pratica si cancellerebbero 17 stagioni consecutive in A, con otto coppe, conquistate dal '91 al 2002. Nei primi cinque mesi del nuovo anno a Parma si lavorerà per mantenere la categoria sul campo e pure a livello societario. Da ieri la formazione gialloblù è

in ritiro, in un albergo di Collecchio, mentre oggi sarà pubblicato il bando per la messa all'asta. Vera fissata una base minima, fra i 15 e i 20 milioni di euro. «Vorremmo scegliere l'acquirente entro tre settimane - rivela Roberto Cappelli, il consigliere delegato alla cessione -, per avere la possibilità di operare sul mercato. Il risanamento ormai è completato». L'ultimo bilancio presentava ben tre milioni di euro di utile, va però ricordato che il presidente Enrico Bondi cerca di portare a casa più soldi possibili perché deve contribuire a ristorare i creditori Parmalat. Il sindaco di Parma, Elvio Ubaldi, al-

la vigilia di Natale preannunciò un incontro con il ministro delle Attività Produttive, Pierluigi Bersani, perché sensibilizzasse lo stesso Enrico Bondi, che «ancora non ha saputo individuare un compratore serio». Ora il primo cittadino ducale chiede agli imprenditori parmigiani di mettersi una mano sul cuore, per evitare che il club finisca ad avventurieri o fallisca direttamente. Potrebbe coinvolgere il consorzio del prosciutto, presieduto dal designatore arbitrale Tedeschi, che si è appena dimesso dall'incarico, oppure l'altro consorzio alimentare, del formaggio, il parmigiano-reggiano, che per l'azienda anticipava proprio «grandi novità sportive nel

2007». Non è più competitivo lo spagnolo Lorenzo Sanz, l'ex presidente del Real Madrid che nell'agosto del 2005 annunciò l'accordo e pagò sette milioni e mezzo di euro come acconto. «Al momento del saldo ebbe due diverse proposte - sottolinea Cappelli -, tuttavia non fu in grado di onorare il contratto. L'anno scorso poi ha presentato un'offerta davvero troppo bassa». Il pretendente più agguerrito rimane un imprenditore napoletano, Gaetano Valenza, titolare della Ticinohosting, società svizzera che si occupa di nuove tecnologie. Due mesi prima di Sanz aveva già sottoscritto l'acquisto, quando il Parma però in organico aveva ancora Gilardino e al-

lora sarebbe stato troppo vantaggioso per lui. «Avevamo comunque accettato la sua proposta - conferma Cappelli -, fu lui a non dimostrarsi non in grado di concretizzarla». «Io sono certo - garantisce Valenza - di presentare l'offerta più elevata, però qui sembra debba vincere chi vuole il presidente Bondi, cioè chi fa l'offerta più alta in senso di garanzie. Ho verificato però come fosse assolutamente infondata la pista di una cordata con il centro Flavio Briatore». Già, due settimane fa era annunciata la discesa in campo del manager della Renault, con la Guru del parmigiano Matteo Cambi e una consulenza esterna di Antonio Girardo. Fantacalcio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 2 gennaio					
NAZIONALE	65	75	78	88	2
BARI	42	63	84	48	22
CAGLIARI	40	49	34	15	68
FIRENZE	47	63	32	46	36
GENOVA	80	17	53	16	20
MILANO	55	54	45	59	44
NAPOLI	61	34	10	64	18
PALERMO	79	58	24	55	89
ROMA	57	24	11	21	90
TORINO	21	13	71	65	19
VENEZIA	72	75	63	52	89

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
42	47	55	57	61	79	72 65
Montepremi					3.290.186,04	
Nessun 6	Jackpot €	32.558.672,01		5 + stella	-	
Nessun 5+1	€			4 + stella	€ 54.654,00	
Vincono con punti 5	€	82.254,66		3 + stella	€ 1.399,00	
Vincono con punti 4	€	546,54		2 + stella	€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	13,99		1 + stella	€ 10,00	
				0 + stella	€ 5,00	

**LUCI  
DEL CINEMA ITALIANO**  
**PARTNER**  
un film di Bernardo Bertolucci  
in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

**16**  
mercoledì 3 gennaio 2007

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**LUCI  
DEL CINEMA ITALIANO**  
**PARTNER**  
un film di Bernardo Bertolucci  
in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

# La Coppia

COCHI E RENATO STANNO LAVORANDO PER NOI IN TV (SU RAIDUE) DAL 10 GENNAIO

A volte ritornano. Insieme in tv, avvistati mentre facevano le stelle da Bisio allo Zelig Circus. Cochi e Renato, una coppia coi baffi (anche quando non li hanno), di quelle che fanno bella la rima e allegra la risata. Con quelle facce un po' così, quelle espressioni da italiani per caso, dopo 35 anni Cochi e Renato riformattano su piccolo schermo la loro comicità lunare e caciaronica, dopo essere già ricomparsi in tandem nel 1999 con lo sceneggiato televisivo *Nebbia in Val Padana* e con la rappresentazione teatrale *Nonostante la stagione*. L'appuntamento è su Raidue dal 10



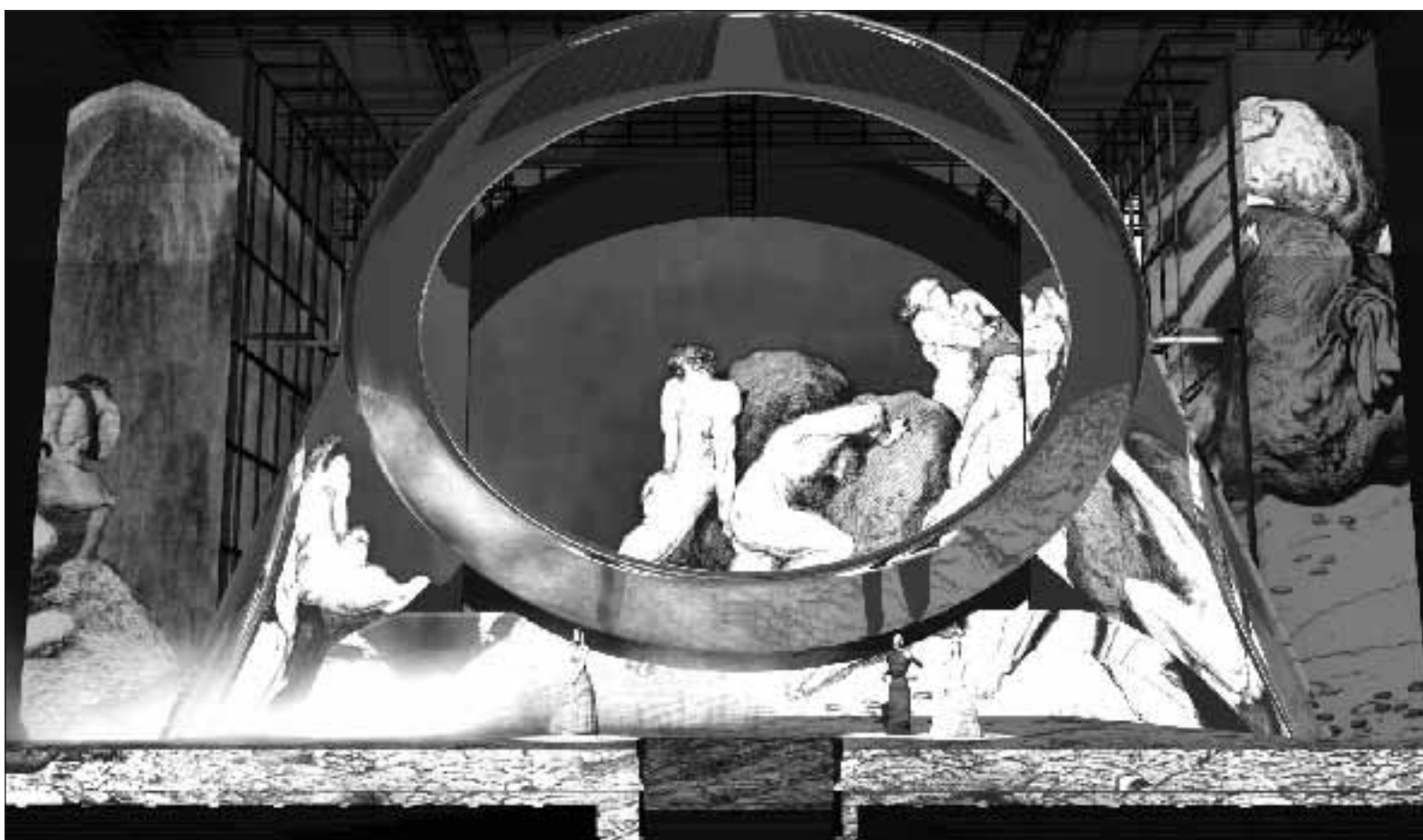
gennaio, con il varietà *Stiamo lavorando per noi*. Distanti svariati lustri dalla Canzonissima del '74 e da *Il poeta e il contadino* (l'incontro che non doveva avvenire) ce ne fece amare in coppia. Saranno solo quattro serate, ma di quelle speciali, ambientate per strada a ridosso di un condominio popolare. Fra loro e con loro, c'è alla porta Maurizio Milano, a passeggio l'assistente sociale Alessandra Faiella (in realtà, dedita al noto antico mestiere), e ancora il fruttivendolo Bebo Storti, il panettiere Stefano Chiodaroli. Da padroni di casa e manager artistici del condominio televisivo, Cochi e Renato non mancheranno di invitare personaggi a loro cari e vicini, come Massimo Boldi e Enzo Iannacci, vecchio compagno di coretti rimasti indimenticabili dalla «Gallina» alla canzone intelligente che farà cantare tutta la gente (ed è stato così).

Rossella Battisti

**CROCIATE** Monsignor Frisina farà un musical sulla Divina Commedia e accompagnerà il viaggio all'inferno con il rock perché «è il nemico». In linea con Ratzinger, che da cardinale sognava di purificare questa musica «dai suoi elementi diabolici»

di Roberto Brunelli

**S**appiate che Satana s'annida nelle camerette dei vostri figli, là nello scaffale dei cd, nei mandri dei loro computer, nelle radioline e in quel minuscolo oggetto, l'iPod, che avete regalato loro a Natale. E nell'aria, Satana, nelle canzoni, nella musica, pervade il nostro presente... ebbene sì, il Vaticano è tornato a puntare il ditone accusatore contro il rock e i suoi deri-



Un bozzetto per il musical sulla «Divina Commedia» e, sotto, il suo autore, monsignor Frisina

**SANREMO** Al via selezioni Bersani e Neffa: non ci andiamo

■ No, Samuele Bersani no. È lo stesso cantautore romagnolo a smentire le voci che lo vorrebbero tra i selezionati al Festival di Sanremo. E nemmeno Neffa è ufficialmente o ufficiosamente tra il plotone baudesco in quanto «impegnato alla fine della stesura del brano portante e alla colonna sonora del film *Saturno Contro di Ozpetek*», dice lo stesso cantante. «In ogni caso - aggiunge - se Baudo mi volesse, accetterei. A Sanremo mi sono sempre divertito». Nel frattempo, l'organizzazione del Festival va avanti: nominati i tre componenti della commissione artistica per la Sezione Campioni che affiancheranno Baudo. Si tratta di Paolo Buonvino, compositore di colonne sonore per film, Patrizia Ricci, giornalista e autrice tv, e Dario Salvatori, giornalista e conduttore radio-tv. Entro venerdì Baudo farà sapere chi saranno i 20 Big in gara. Il festival si terrà dal 27 febbraio al 3 marzo con Baudo e Michelle Hunziker a presentarlo.

# Anatema vaticano: il rock è l'inferno

vati, accusati di esprimere il Maligno, Belzebù, il Peccato, che si diffonde nell'aire un po' come fosse l'invasione degli ultrasoni. «Il Male»: indubitabile, rumoroso, dionisiaco, terrificante, corruttore, lascivo. Il Male? Che dico il Male, peggio: l'Inferno! Sì, proprio quello dantesco, quello descritto dal Sommo Poeta, quello amato da Benigni, quello lì, terribile, fuoco e fiamme, dove i peccati si scontano per l'eternità, quello non può che essere rappresentato dalla musica rock, dall'heavy metal, dal punk... roba di frastornanti chitarre elettriche e tamburi selvaggi, che riecheggiano a tutte le ore dai dischi dei vostri ragazzi. Voi forse credete che stiamo parlando di qual-

**Il direttore della Cappella Lateranense Frisina dedica il musical al Papa: ne condivide l'idea del rock come «espressione del male»**

che esorcizio buono per andare a *Buona Domenica*, e invece la teoria è di monsignor Marco Frisina, direttore del centro liturgico del Vicariato di Roma e della Cappella Lateranense. Vatican City, insomma. «Il rock l'ho messo all'inferno perché il rock è il nemico», ha dichiarato perentorio costui, ieri alle agenzie di stampa. E ancora: «Il rock se non è proprio il male è comunque espressione del male».

Il fatto di rilievo è che le parole di monsignore riecheggiano quelle pronunciate dal suo superiore, papa Ratzinger, quand'era ancora prefetto della Congregazione della dottrina della fede: il rock è «espressione di passioni elementari, che nei grandi raduni di musica hanno assunto caratteri culturali, cioè di controcolto, che si oppone al culto cristiano». E ancora: «Il rock deve essere purificato dei suoi messaggi diabolici», dichiarò l'attuale pontefice nel 1996. L'altro fatto di rilievo è che il suddetto monsignore è autore della colonna sonora di una *Divina Commedia* versione musical che debutterà a novembre a Roma con un cast degno della più sfrenata «Hollywood Babilonica»: una ventina tra cantanti e attori, 30 ballerini e più di 50 comparse. E l'ha pensata be-

ne, il monsignore. Punk (come quello dei Sex Pistols o dei Dead Kennedys, padre?) e heavy metal (come i Black Sabbath o come Marilyn Manson?) per descrivere l'Inferno: «Proprio perché la dimensione satanica del rock esprime meglio di qualunque altro genere la lacerazione, il conflitto, il dolore profondo dell'inferno», come dice, tutto contento, Frisina. Che è uno che se intende, visto che ha scritto lui le colonne sonore di fiction come, tra le altre, *Papa Luciani*, *Il sorriso di Dio* e *San Pietro*. E ci ha pensato tanto bene, il nostro, che il Purgatorio nel suo musical è descritto con i canti gregoriani, mentre il Paradiso esplose nella magnificenza classica e sinfonica, in una sorta di vero e proprio apartheid musicale che si credeva ormai obsoleto: la tradizione classica ed europea è il Bene, quella di derivazione afro-americana, che tanta parte ha avuto nella definizione stessa di Novecento, il Male. Poveri roccettari, non tira una buona aria. È recente la questione della deportazione del Concerto di Natale dal Vaticano a Montecarlo: un appuntamento pop inventato da Wojtyła e rinnegato dal suo successore, notoriamente avverso alle musiche giovanili, anche se rappresentate dalle più rassicuranti Laure Pausini

o dai meno satanici Gigi D'Alessio (il che, oltretutto, è questione di punti di vista). Lo stesso Padre Frisina dichiara che l'ispirazione per la sua *Divina Commedia* in musical gli è venuta proprio dalla prima enciclica del Papa, «Deus caritas est», in cui veniva citato il XXXI-II canto del Paradiso. Ovviamente, il monsignore e il suo superiore non sono i primi a prendersela con rock e compari lascivi: «messaggi satanici» sono stati rinvenuti, tanto per citare gli esempi o celebrati, nelle canzoni e negli ancheggiamenti zozzi di Elvis, dei Beatles, dei Led Zeppelin, di Marilyn Manson, ovviamente dei Rolling Stones (beh, Jagger e Richards ci hanno messo anche del loro, con

**È Benedetto XVI che ha sloggiato il concerto pop di Natale: ma il rock nasce dalla musica nera e allora come la mettiamo con il gospel?**



*Sympathy for the devil*). Ed è ben nota la preferenza di Benedetto XVI - cui non a caso il musical di Frisina è dedicato - nei confronti di Bach e di Mozart, sia pur allegramente sorvolando sulle implicazioni eversive di quest'ultimo (massone, rivoluzionario e sboccato, come tutti sanno).

Ma in questo caso la cosa curiosa è che quello del monsignore è un corto-circuito tutto interno alla cultura pop... Via, monsignore, un musical sulla Divina Commedia? Come *Cats* o *Bulli & Pube*? Una rivista con cantanti e sfrenati ballerini, «compresi importanti nomi internazionali»? E poi, che vogliamo fare con i milioni di afroamericani che cantano il gospel - da cui sono nati il blues, il soul e dunque il rock - invocando il Signore? Tutti all'inferno, insieme ai nostri ragazzi e ai loro iPod? PS. Scriveva anni fa Joseph Ratzinger: «Il rock vuole liberare l'uomo da se stesso nell'evento di massa e nello sconvolgimento mediante il ritmo, il rumore e gli effetti luminosi, facendo precipitare chi vi partecipa nel potere primitivo del Tutto, mediante l'estasi della lacerazione dei propri limiti». Che dire? Una splendida definizione di rock: si vede che se ne intende, Vostra Santità.

**IN LIBRERIA** Un volume sul mito del brano di Bill Haley, volumi su Paolo Conte, De André, Bertoli, un dizionario sulla canzone italiana

## «Rock Around the Clock»: ci vuole un libro per una canzone così

di Alberto Gedda

**L**a musica si ascolta in libreria. Sembra che sia questa la parola d'ordine per questa stagione: forse perché i dischi si vendono davvero poco (tanto da ricorrere alle maxi collection con le scuse promozionali più disparate) o perché di idee nuove in giro non sembrano essercene molte, il fatto è che sono usciti molti libri dedicati alla musica e ai musicisti, con storie e approfondimenti diversi. Come *Rock Around The Clock* di Dario Salvatori (Donzelli Editore, 159 pagine, euro 16,90) che muovendo dal primo, vero, successo di rock'n'roll racconta la genesi, l'atmosfera, di questa rivoluzione musicale e di costume. Uscito nel 1954 in un'incisione di Bill Haley con i suoi Comets, il disco *Rock Around The Clock* è esploso nel 1955 con l'uscita di un

film «musicarello» finendo nell'hit parade mondiale e collezionando quindi record su record: terza canzone più venduta nel mondo (dopo *White Christmas* di Bing Crosby e *Candle in the Wind* di Elton John), cinquecento versioni di artisti in tutto il mondo, colonna sonora di una dozzina di film... insomma una semplice canzoncina divenuta manifesto della generazione con jeans e gonne lunghe uscite dall'incubo della seconda guerra mondiale e poi ancora simbolo di una liberazione, vera o finta, se non altro dai tabù sessuali con il chiaro invito a «rollare» insieme per tutto il giro dell'orologio. Se è vero che John Lennon affermò che «prima di Elvis (Presley) non c'era nulla», è altrettanto vero che Haley è stato l'apripista di un genere che era già nell'aria, che soffiava senza però aver ancora preso una forma definitiva che arrivò con l'incisione,

praticamente casuale, dei Comets il 12 aprile del 1954. Un libro divertente che Salvatori ha scritto con evidente passione completandolo con un album fotografico: immagini d'epoca seguite dalla grande festa di Senigallia dove, nel 2004, i Comets hanno festeggiato, in modo travolgente, i 50 anni di *Rock Around The Clock*. Il giornalista Cesare Romana ha pubblicato *Quanta strada nei miei sandali* (Arcana, 140 pagine, euro 13,50) che propone un viaggio fra le parole e i ricordi di Paolo Conte. «Sarà merito della pittura, ma anche la musica è, per Paolo Conte, un viaggio per immagini. Dove tocca ai suoni, ben prima che ai testi, definire storie, visualizzare personaggi e dipingere sensazioni», annota Romana. E Conte ricorda, tra gli altri, il grande Hugo Pratt: «il migliore in assoluto, mi colpiva la sua capacità di definire,

con pochi tratti, l'etnia dei suoi personaggi». Ad altri tre cantautori della penisola sono dedicati altrettanti lavori: *Pierangelo Bertoli* di Domenico Mangiardi (Giunti, 192 pagine, euro 12,50), *Fabrizio De André raccontato da Massimo Bubbola* (Alberti, 173 pagine, euro 14,90), *Da una finestra sbagliata: gli zingari felici di Claudio Lolli* (Vanni, 96 pagine, euro 10). Ancora libri musicali in forma di antologie: *Playlist, la musica è cambiata* di Luca Sofri (Rizzoli, 440 pagine, euro 16,50) personale, ma discutibile, compilation «del meglio» secondo l'autore; la monumentale *24 mila dischi* di Riccardo Bertoncelli e Chris Thellung (Zelig, 1570 pagine, euro 30) che si presenta come versione «song» del celebre *Dizionario dei film* di Paolo Mereghetti; il *Dizionario della Canzone italiana* di Enrico Deregibus (Giunti, 480 pagine, euro 18).



**CINEMA** Nelle sale dal 26 gennaio, «Blood Diamond» fruga tra i drammi causati dal traffico dei preziosi in Sierra Leone con l'attore nei panni di un avido contrabbandiere

di Francesca Gentile / Los Angeles

«O

unque sia stato scoperto in Africa qualcosa di prezioso le popolazioni locali ne hanno sempre tratto conseguenze pesantissime e nessun vantaggio. Il discorso non cambia che si tratti d'oro, petrolio o diamanti». A parlare così è Leonardo DiCaprio, protagonista di *Blood Diamond*, pellicola in arrivo nelle sale italiane il 26 gennaio, che racconta al mondo occidentale come troppo spesso un bell'anello al dito possa avere alle spalle una storia di violenza e sopraffazione. Sino a pochi anni fa (ma la pratica non è del tutto cessata) infatti era soprattutto con la vendita di diamanti che veniva finanziato l'acquisto di armi nelle numerosissime e dimenticate zone di guerra del continente

**Leonardo dice: «Diamanti, oro o petrolio alle popolazioni africane costano moltissimo»**

te. Dal 2002, con il Kimberly Process, un accordo fra gli Stati produttori di diamanti in Africa, è di fatto vietato l'acquisto di pietre da zone in conflitto. Il film, diretto da Ed Zwick, racconta di come viene spesso aggirato l'ostacolo. «Il mio personaggio - racconta l'attore che per il film è candidato al Golden Globe come migliore attore drammatico (una seconda candidatura nella stessa categoria gli è arrivata per *The Departed* di Martin Scorsese) - è un contrabbandiere. Nasconde le pietre sotto le pelli delle pecore e così le trasporta dalla Sierra Leone allo Zimbabwe, grande esportatore di pietre». Il film naturalmente ha provocato la reazione delle grandi case di lavorazione di gioielli che in numerosi comunicati pubblicati sui più importanti quotidiani hanno spiegato che da quando è in vigore il Kimberly Process «il 99% del materiale che arriva sul mercato occidentale non proviene da zone interessate ai conflitti». Ma secondo DiCaprio non basta: «Anche se la percentuale di questo losco affare è ormai minima il problema esiste e noi occidentali non possiamo fare sempre finta di niente. Una minima

# DiCaprio: «No ai diamanti insanguinati»



Leonardo DiCaprio e Djimon Hounsou in «Blood Diamond»

percentuale, in un mercato che fattura miliardi di dollari, significa comunque milioni. Quante armi si possono comprare con un paio di milioni di dollari? Le grandi aziende hanno la responsabilità morale di salvaguardare le popolazioni e l'ambiente delle zone in cui operano».

DiCaprio dunque si conferma attore sempre più impegnato. Da anni si batte per far conoscere al mondo le conseguenze dell'effetto serra. «Non scelgo necessariamente un film solo per il messaggio sociale o politico che contiene ma sono interessato a soggetti che abbiano un valore aggiunto, capace di andare al di là della storia che stiamo raccontando. Questo lo ha e racconta il disinteresse da parte della società occidentale a cosa succede nel resto del mondo e soprattutto nelle zone sottosviluppate. Quando noi andiamo a comprare un bell'oggetto, un diamante, non ci chiediamo cosa sta dietro a quella pietra, cosa è successo perché questa potesse arrivare sino alle nostre belle vetrine. Questo film, comunque ha già avuto un impatto positivo, perché ha contribuito a far conoscere il problema». La cui soluzione, puntualizza, però non deve essere radicale: «Non abbiamo voluto dire con questo film che non bisogna più acquistare diamanti, le pietre sono comunque una risorsa per le popolazioni africane». Non a caso le grandi case di estrazione e produzione del prezioso materiale hanno dichiarato di essere la fonte di sostentamento di dieci milioni di persone in Africa. «Non metto in dubbio la loro buona fede, ma per anni purtroppo il mercato dei diamanti e quello delle armi

hanno vissuto uno sulle spalle dell'altro e hanno alimentato le migliaia di guerre civili che

**Il film racconta il commercio sporco da zone in conflitto che aggira accordi internazionali**

esistono in questo continente e di cui noi occidentali ci disinteressiamo».

Il film, ambientato in Sierra Leone, racconta la storia di Danny Archer (interpretato appunto da Leonardo DiCaprio), un ex mercenario dello Zimbabwe che tratta il commercio dei diamanti in cambio di armi e di un pescatore, Solomon Vandy (Djimon Hounsou). Le loro vite si incrociano nella ricerca di un rarissimo diamante rosa che per il primo rappresenta

una fonte di ricchezza e per il secondo l'occasione di rivedere il figlio rapito da chi si occupa

**«È un film anche sul disinteresse dell'Occidente verso il resto del mondo», fa notare DiCaprio**

**IL LIBRO** Reportage di Mastro Petrolio e diamanti dannazione africana

«Avorio, oro, gomma, diamanti, petrolio, legno pregiato, uranio, coltan (materiale per i microchip, ndr), oggi come secoli fa queste preziose risorse sono la maledizione dell'Africa. Attirano le grandi multinazionali che spogliano il sottosuolo devastando l'ambiente, alimentano la corruzione, scatenano guerre...». Queste parole nel risvolto di copertina sintetizzano efficacemente il libro-reportage *L'Africa del tesoro. Diamanti, oro, petrolio, il saccheggio del continente* di Raffaele Mastro, pubblicato nel 2006 dalla Sperling & Kupfer. In 304 pagine il giornalista - che lavora a Radiopopolare - racconta un continente depredato, come imprese nordamericane ed europee provocano «danni incalcolabili», non meno lievi del colonialismo, con costi umani devastanti, come le mani, i piedi, il naso o le orecchie tagliate a migliaia di persone da varie milizie nelle guerre dei diamanti in Sierra Leone.

**Che altro c'è**

**Indiana Jones**

● **Arriva il quarto film Con Ford, lo gira Spielberg**  
Si farà Indiana Jones 4, con Harrison Ford, e lo girerà Steven Spielberg. Lo ha annunciato il regista che inizierà le riprese a maggio. La notizia arriva dopo una gestazione di ben quattro anni e più rinvii. A convincere il pluripremiato autore di *Schindler's List* e *Salvate il soldato Ryan*, che per questo ha rinviato il biopic su Abramo Lincoln con Liam Neeson, pare sia stata la qualità del copione, affidato allo sceneggiatore di sempre, David Koepp. «Io, il produttore George Lucas e Harrison Ford - ha dichiarato Spielberg - siamo molto contenti. La sceneggiatura è valse la lunga attesa e speriamo che riesca a rispondere alle aspettative del pubblico». Uscirà nel maggio 2008.

**Televisione / 1**

● **Ilary Blasi condurrà le Iene?**

Ilary Blasi condurrà le «Iene Show» di Italia1, che riparte il 15 gennaio, al posto di Cristina Chiabotto. Lo scrive il settimanale «Chi».

**Televisione / 2**

● **Nasce Mtv araba musica e video**

Nasce quest'anno una tv musicale per il mondo arabo, Mtv Arabia grazie a una partnership tra l'Arabian Television Network (Atn) ed Mtv Networks International. Trasmetterà 24 ore su 24 per un pubblico giovanile (oltre la metà della popolazione del Medio Oriente ha meno di 25 anni) videoclip, programmi sulla musica, reality, serie comiche e drammatiche, informazione, documentari e programmi specifici per un'audience pan-araba.

**FESTIVAL** Buona edizione con Fresu, Caine, un riuscito omaggio a Modugno: ma il ritorno a casa con Trenitalia...

## L'intercity è un incubo, per fortuna c'è Umbria jazz

di Aldo Gianolio / Orvieto

Il viaggio in treno da Orvieto a Bologna, il 2 gennaio, è stato letteralmente allucinante. E si che dovrebbero saperlo, i «grandi capi» di Trenitalia (le loro specialità sono le statistiche), che in determinati giorni l'intercity Napoli-Milano (come del resto centinaia di altre corse durante l'anno) è affollatissimo: sarebbe ormai ora che si prendessero doverose e giuste (contro)misure per evitare di costringere la gente (fra cui vecchi donne e bambini) a viaggiare per ore in piedi stretti come in un carro bestiame fra montagne di valigie con le porte che non funzionano e il riscaldamento che butta fuori aria gelida. Per fortuna ci si consola ogni tanto con qualcosa che, in Italia, funziona bene (ma non certo per merito di questi nostri «grandi capi»): appunto Orvieto, dove si è conclu-



Uri Caine e Paolo Fresu a Orvieto. Foto di Giancarlo Belfiore per «Umbria Jazz Winter»

sa la quattordicesima edizione di Umbria Jazz Winter, perfettamente riuscita, il cui programma si è via via infittito di jazzisti italiani, di cui pure c'è d'andare orgogliosi. Tre sono gli avvenimenti che hanno segnato gli ultimi due

giorni del festival: per cominciare la conferma della cantante Roberta Gambarini (fra l'altro segnalata quest'anno per un Grammy), che con un repertorio di standard (*Lush Life, Easy To Love, The Sunny Side of the Street*) riesce a mantenere vivo

con grande duttilità ed eleganza il tipico canto-jazz che vede in Ella Fitzgerald il modello principale, riuscendo a districarsi eccellentemente nello scat più impervio e veloce. Grande successo ha avuto lo spettacolo *Uomini in frac* che ha rivisitato bellissime canzoni di Domenico Modugno (da riscoprire e di nuovo apprezzare) attraverso la volutamente accentuata interpretazione sofferta (quasi caricaturale) del cantante Beppe Servillo e il parodistico gusto grottesco e scanzonato alla Carla Bley della band con grande spolvero d'artisti, fra cui gli splendidi Gianluca Petrella al trombone, Javier Giroto al soprano e Danilo Rea al piano. Infine sugli scudi è stato Paolo Fresu, con la sua tromba lirica, calda ed insinuante, in tre contesti diversi: il trio Paf, con un ironico Furio Di Castri al contrabbasso e uno scatenato Antonello Salis al pianoforte e alla fi-

armonica (propensione alla furia iconoclasta dell'avanguardia, con varie boutade neo-dada); poi il Devil Quartet, con gli eccellenti Bebo Ferra alla chitarra elettrica, Paolino Dalla porta al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria (un pimpante repertorio originale che si basa su influenze jazz-rock); e soprattutto il duo con il pianista statunitense Uri Caine, che ha regalato una performance il cui piacevole ricordo riesce persino a far dimenticare Trenitalia: Fresu e Caine hanno duettato con grande familiarità e naturalezza (verrebbe da dire intimità), coprendo ognuno i vuoti appositamente creati dall'altro in una intensa perfetta, passando indifferentemente (e magistralmente) da uno dei più famosi brani del bop, *A Night In Tunisia*, alle cadenze swinganti di *Cheek To Cheek* e al madrigale di Monteverdi *Si dolce è il tormento*.



Alessandro Benvenuti in «Addio Gori»

**TEATRO** L'attore a Roma con le ultime avventure della famiglia toscana. Affresco agro-amaro che è anche ritratto d'Italia

## Addio Gori, Benvenuti vi butta giù dal ponte con un elastico

di Rossella Battisti / Roma

La saga dei Gori - terzo capitolo (forse) finale degli interni di una famiglia operaia - continua per bocca e azione scenica di Alessandro Benvenuti ancora per le feste. Ovvero fino al 7 gennaio al romano teatro La Cometa, dove la trilogia del Signore dei Toscani è andata in scena per intero, permettendo anche a chi si era fatto sfuggire le prime due puntate di farsi un ritratto completo dei Gori. E, in controluce, di un'Italia che muta nel tempo, modi di vivere che si ribaltano, convenzioni in dissolvenza, nuove convenzio-

ni... A tenere il tutto è l'umanità dei personaggi, il loro piccolo universale bagaglio di emozioni, passioni, pensieri, la ragnatela di affetti, cioè, nella quale ognuno di noi si ritrova dalla nascita in formulazioni più o meno simili: padri dispotici, figli ribelli, matrimoni scomposti, femmine irrequiete, maschi imbelli. Le avventure dei Gori sono nate così, un po' per gioco, un po' per caso, con Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti chiusi in casa per qualche pomeriggio a mettere sotto il microscopio un campione modello (largamente ispirato ad ambientazioni toscana-

miliari a loro ben note). A teatro le interpreta iperbolicamente da Benvenuti (uno e multiplo, sì, è vero, non è umano, lui!). Al cinema sono passate con un cast che potrebbe ritornare anche per *Addio Gori*. Per ora ce le

**Terza parte della trilogia scritta con Chiti. Una sinfonia per attore solo e voce multipla**

godiamo così, ancora prova d'attore spericolato, poche luci e tante voci. Un'orchestrina-man che intona una sinfonia di storie, un puzzle di psicologie evocate per un tono, un'inflessione d'ugola, una parola. *Addio Gori* corre sul binario strutturale delle precedenti tappe, ma si fa più malinconico. Dal sanguigno desco natalizio del primo Gori, con gerarchie familiari scolpite a fuoco di battute al vetriolo, si arriva alla dissolvenza dell'oggi, dove i protagonisti si tengono insieme per memoria, affannosamente cercando una nuova convenzione che dia un senso all'insieme. Un improbabile ma-

trimonio da celebrare con il bungee jumping (ovvero, imbragati in corde elastiche per poi gettarsi da un ponte nel vuoto) è la perfetta sintesi di quest'armata brancaleone formato famiglia. E, al tempo stesso, di un'umanità allargata che prova smarrita a riorientarsi, che si tuffa in un bicchier d'acqua per provare di essere capace di grandi sfide. Sono buffi i Gori. Strampalati prototipi di un campionario psicologico di tipi dannatamente simili a noi. In bilico sul mondo, mentre i vecchi ci parlano dall'aldilà e i giovani non sanno più esprimersi in questo qua-

**Scelti per voi** **Film**
**The Departed**

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

**Marie Antoinette**

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

**I figli degli uomini**

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

**Il vento che accarezza l'erba**

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

**Flags of Our Fathers**

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

**Babel**

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

**Quale amore**

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Natale a New York** 21:00 (E 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)  
**The Prestige** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
 Sala 1 150 **Il mio migliore amico** 15:30-17:30-20:40-22:30 (E 4,00)  
 Sala 2 350 **Le rose del deserto** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Natale a New York** 16:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Eragon** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)  
**Natale a New York** 16:10-18:40-21:35 (E 5,20)  
 Sala 2 122 **Olé** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)  
 Sala 3 113 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 19:10-21:45 (E 5,20)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 14:50-17:00 (E 5,20)  
 Sala 4 454 **The Prestige** 17:30-20:10-22:50 (E 5,20)  
**Happy Feet** 15:10 (E 5,20)  
 Sala 5 113 **Natale a New York** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 5,20)  
 Sala 6 251 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,20)  
 Sala 7 282 **Giù per il tubo** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5,20)  
 Sala 8 178 **Un'ottima annata - A good year** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 5,20)  
 Sala 9 113 **Commediasexi** 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 5,20)  
 Sala 10 113

**City** Tel. 0108690073  
 Sala 1 **Cambio d'indirizzo** 20:30-22:30 (E 4,00)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30-17:30 (E 4,00)  
 Sala 2 **Dopo il matrimonio** 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 4,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**I figli degli uomini - Children of Men** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**The Departed - Il bene e il male** 21:00 (E 4,00)  
 Sala 2 120 **La sconosciuta** 21:00 (E 4,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**The Queen - La regina** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Il diavolo veste Prada** 17:15-19:30-21:30 (E 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Scoop** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Happy Feet** 16:00 (E 5,5; Rid. 4,5)  
**Anplagghed al cinema** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Eragon** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,00)  
 Sala Pitta 280 **Commediasexi** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 4,5)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**The Departed - Il bene e il male** 18:30-21:15 (E 3,50)

**Eragon** 14:30-16:30 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**L'amico di famiglia** 19:30-21:30 (E 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Cuori** 15:15-17:45-20:10-22:30 (E 4,00)  
**Tutti gli uomini del re** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
 Sala 1 143 **Eragon** 15:00-17:20-19:40-22:00 (E 5,20)  
 Sala 2 216 **Olé** 19:20-22:00 (E 5,20)  
**Happy Feet** 14:30-17:00 (E 5,20)

Sala 3 143 **Commediasexi** 19:45-22:10 (E 5,20)  
**Giù per il tubo** 15:15-17:30 (E 5,20)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 14:10 (E 5,20)

Sala 4 143 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 19:00-21:45 (E 5,20)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 14:40-16:50 (E 5,20)  
**Giù per il tubo** 14:00-16:05-18:10-20:20-22:30 (E 5,20)

Sala 5 143 **Olé** 14:30-17:00-20:00-22:30 (E 5,20)  
**Natale a New York** 14:45-17:30-20:10-22:45 (E 5,20)

Sala 6 216 **Commediasexi** 15:15-17:45-20:20-22:45 (E 5,20)  
**The Prestige** 14:15-17:00-19:40-22:20 (E 5,20)

Sala 7 216 **Natale a New York** 14:15-17:00-19:40-22:15 (E 5,20)  
 Sala 8 499 **Eragon** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)  
 Sala 9 216 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 14:00-16:50-19:40-22:30 (E 5,20)

Sala 10 216 **Un'ottima annata - A good year** 14:15-17:00-19:45-22:20 (E 5,20)  
 Sala 11 320 **Commediasexi** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 12 320 **Olé** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 13 216 **Un'ottima annata - A good year** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 14 143 **Commediasexi** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
 Sala 1 300 **Giù per il tubo** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 4,5)  
 Sala 2 525 **Olé** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,5)

Sala 3 600 **Anplagghed al cinema** 19:00-20:50-22:40 (E 4,5)  
**Happy Feet** 15:00-17:00 (E 4,5)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Il mio migliore amico** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Natale a New York** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Un'ottima annata - A good year** 16:05-18:05-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**RIPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Eragon** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)  
 Sala 2 200 **Olé** 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 4,50)  
 Sala 3 150 **Un'ottima annata - A good year** 16:00-18:10-20:10-22:30 (E 4,50)

**GRIFONE** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**Commediasexi** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Olé** 15:30-17:45-20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930  
**Natale a New York** 17:45-20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Natale a New York** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Eragon** 15:30-17:20-19:10-21:00-22:40 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Natale a New York** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Giù per il tubo** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30-19:00-20:40-22:30 (E 4,00)  
**Commediasexi** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)  
**Happy Feet** 15:30 (E 4,00)  
**The Prestige** 17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof 4** 135 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Un'ottima annata - A good year** 17:30-20:00-22:30 (E 4,00)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Olé** 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**The Prestige** 20:00-22:15 (E 4,50)  
**Kirikù e gli animali selvaggi** 15:30 (E 4,50)  
**Il diavolo veste Prada** 17:30 (E 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)  
**Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 2 **Olé** 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 5,50)  
 Sala 3 **Commediasexi** 15:00-17:00-20:00-22:00 (E 5,50)

Sala 4 **Commediasexi** 15:00-17:00-20:00-22:00 (E 5,50)

**Un'ottima annata - A good year** 18:00-21:00-23:30 (E 5,50)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:00-16:50 (E 5,50)  
**Happy Feet** 15:00 (E 5,50)

Sala 5 **Giù per il tubo** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,50)  
 Sala 6 **Eragon** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,50)  
 Sala 7 **The Prestige** 15:00-17:40-20:00-22:20 (E 5,50)  
 Sala 8 **Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 4,50)**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Anplagghed al cinema** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Natale a New York** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 5,00)  
**Giù per il tubo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

Sala 2 448 **Olé** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)  
 Sala 3 181 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:30-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4

Sala 5 **The Prestige** 15:30-17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Commediasexi** 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 **Eragon** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Cuori** 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Riposo**

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Un'ottima annata - A good year** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Natale a New York** 20:00-22:10 (E 4,50)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Un'ottima annata - A good year** 20:10-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Olé** 17:25-20:25-22:50 (E 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 143 **Commediasexi** 17:30-20:20-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 4 148 **Giù per il tubo** 17:30-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 5 270 **Eragon** 17:35-20:25-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 6 311 **Natale a New York** 17:40-20:20-22:45 (E 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Natale a New York** 20:30-22:30 (E 3,00)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 20:30-22:30 (E 3,00)

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo**

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**  
**CARLO FELICE</**

**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Happy Feet</b> 15:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>The Prestige</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Giù per il tubo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
<b>Riposo</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>Anplagghed al cinema</b> 18:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 <b>La sconosciuta</b> 18:05-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Cinecafé</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208 <b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154 <b>Natale a New York</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

<b>Arlucchino</b>	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Natale a New York</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:45-18:30-21:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
<b>Riposo</b>	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 <b>Giù per il tubo</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>Natale a New York</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214
Sala Nirvana	295 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Onbrenasse	149 <b>Olé</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	<b>The Prestige</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Happy Feet</b> 15:00-17:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Commediasexi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
<b>N.P.</b>	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 <b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
<b>Riposo</b>	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
<b>Olé</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Il mio migliore amico</b> 15:15-17:05-18:55-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Eragon</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>Natale a New York</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237 <b>The Prestige</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 <b>Giù per il tubo</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 <b>Olé</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 <b>Tutti gli uomini del re</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
<b>Tutti gli uomini del re</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Sala 2	149 <b>Dopo il matrimonio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>Ecce Bombo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224
Sala 1	262 <b>Olé</b> 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Natale a New York</b> 14:40-17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Commediasexi</b> 15:40-18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Eragon</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Giù per il tubo</b> 14:00-16:05-18:10-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:25-19:15-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 16:25-19:15-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>The Prestige</b> 16:30-19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Happy Feet</b> 14:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
<b>Riposo</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
<b>Il mio migliore amico</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Shorthus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>Olé</b> 15:00-17:25-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Giù per il tubo</b> 14:30-16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Tutti gli uomini del re</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Tutti gli uomini del re</b> 19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Natale a New York</b> 14:45-17:25-19:45-20:05-22:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>Happy Feet</b> 14:55 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Commediasexi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>Eragon</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Eragon</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>The Prestige</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
<b>Riposo</b>	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
<b>Commediasexi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Giù per il tubo</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Natale a New York</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>Happy Feet</b> 14:30-17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Happy Feet</b> 14:30-17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>Olé</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	<b>Eragon</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>Le rose del deserto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Cuori</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Cambio d'indirizzo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
<b>The Prestige</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

**Provincia di Torino**

<b>● ANGLIANA</b>	
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
<b>Riposo</b>	

<b>● BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633
<b>Riposo</b>	

<b>● BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113480270
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111
Sala 2	<b>Eragon</b> 14:55-17:20-19:45-22:10 (€ 5,50)
Sala 3	<b>Olé</b> 13:00-15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,50)
Sala 4	<b>Giù per il tubo</b> 13:25-15:25-17:30-19:35-21:40 (€ 5,50) <b>The Prestige</b> 16:25-19:10-21:55 (€ 5,50) <b>Happy Feet</b> 14:00 (€ 5,50)

Sala 5	144 <b>Commediasexi</b> 13:15-15:30-17:45-20:05-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 <b>Natale a New York</b> 14:15-16:50-19:25-22:00 (€ 5,50)
Sala 7	246 <b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 16:20-19:05-21:50 (€ 5,50)
Sala 8	124 <b>Un'ottima annata - A good year</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 5,50)
Sala 9	124 <b>Tutti gli uomini del re</b> 18:45-21:30 (€ 5,50) <b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 14:50-16:50 (€ 5,50)

<b>● BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
<b>Happy Feet</b> 15:00 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
<b>Natale a New York</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

<b>● BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
<b>Riposo</b>	

<b>● CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
<b>Natale a New York</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>● CHIERI</b>	
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>● UNIVERSAL</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
<b>Natale a New York</b> 20:20-22:30	

<b>● CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>	

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
<b>Natale a New York</b> 19:50-22:05 (€ 4,00)	

<b>● CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
<b>Riposo</b>	

<b>● COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
<b>Natale a New York</b> 21:15	
Sala 2	149 <b>Olé</b> 21:15

<b>Studio Luce</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
<b>Eragon</b> 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>● CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>● GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>	

<b>● IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
<b>Natale a New York</b> 20:10-22:30 (€ 7,00)	

<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
<b>Eragon</b> 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

<b>Politeama</b>	via Piave, 3 Tel. 0125641571
<b>Un'ottima annata - A good year</b> 20:15-22:30	

<b>● LA LOGGIA</b>	
<b>Incontri D'Estate</b>	Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047
<b>Riposo</b>	

<b>● MONCALIERI</b>	
<b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b>	Tel. 899788678

Sala 2	<b>Eragon</b> 10:35-13:05-15:15-17:25-20:05-22:15 (€ 5,50)
Sala 3	

Scelti per voi



Il bambino e la befana

A ridosso della Befana, Piazza Navona è piena di gente che si aggira tra le bancarelle. Talmente tanta che per Adriana rapire il piccolo Carletto alla madre Laura è un gioco da ragazzi. La reazione della donna è immediata e chiede aiuto al suo compagno, Giangilberto (Giampaolo Morelli). Ma non sospetta che lui è l'ideatore del crimine... Dall'autore di "Romanzo criminale" Giancarlo De Cataldo.

21.05 RAI DUE. THRILLER. Regia: Manetti Bros. Italia 2006

Will Hunting...

Will Hunting (Matt Damon) guadagna qualcosa lavorando come inserviente al dipartimento di matematica del famoso Massachusetts Institute of Technology. Non visto, ha l'abitudine di risolvere i problemi di matematica lasciati insoliti sulla lavagna, finché un professore, Lambeau (Stellan Skarsgard) non lo nota. Arrestato dopo l'ennesima rissa, Will viene affidato alle cure di uno psicologo.

21.05 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Gus Van Sant Usa 1997

Speciale Superquark

Il terzo ed ultimo appuntamento con questa serie di speciali è dedicato al più celebrato degli imperatori romani: Ottaviano Augusto. Dopo il difficile periodo che seguì alla morte di Giulio Cesare, Ottaviano seppa fronteggiare tutti i suoi nemici all'interno di Roma, Marcantonio, Bruto e Cassio, e donare all'impero un lungo e duraturo periodo di pace e prosperità.

21.10 RAI UNO. RUBRICA. "Augusto: nascita di un impero" con Piero Angela

La storia siamo noi

C'è stato oppure no un accordo tacito e segreto fra Ronald Reagan e Karol Wojtyła per far cadere il regime comunista in Polonia, all'inizio degli anni Ottanta, e per strappare quindi il più cattolico dei Paesi dell'Est all'influenza sovietica? È la domanda a cui storici ed analisti cercano di rispondere ormai da anni e a cui oggi, dopo la scomparsa dei protagonisti, si può dare una risposta...

08.05 E 00.40 RAI TRE. RUBRICA. "La Santa Alleanza" di Amedeo Riucci

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S.. 08.00 TG 1. 09.00 TG 1. 09.30 TG 1 FLASH. 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca. All'interno: 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica. 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. All'interno: 14.15 BONGO E I TRE AVVENTURIERI. Film (USA, 1947). Regia di Jack Kinney, Hamilton Luske. 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. 09.15 SORGENTE DI VITA. Rubrica. 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. 10.00 TG 2. All'interno: NOTIZIE TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica. TG 2 MEDICINA 33. TG 2 NONSOLOSOLDI. NOTIZIE. Attualità. 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. 15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Erdogan Atalay, René Steinke. 16.35 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Prejudizio razziale". 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. 18.10 RAI TG SPORT. News. 18.30 TG 2. 18.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità. 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica. 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. 12.00 TG 3. TG 3 AGRITRE. News. TG 3 AGRITRE. Rubrica. 12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. 13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Neve d'agosto". 14.00 TG REGIONE / TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica. 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica. 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi. All'interno: INSECTOSCOPIO. Documentario. GENI PER CASO. Tf. 16.15 GT RAGAZZI. News. 16.35 LA MELEVISIONE. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola. 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola. 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica. 06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso. 06.40 QUINCY. Telefilm. "Perché ignorarli?". Con Jack Klugman, Robert Ito. 07.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Cattivi sospetti". 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. 13.00 TG REGIONE / TG 3. 09.50 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. "Musica classica" - "I monelli" - "Un nuovo bell'imbroglione". Con Stan Laurel, Oliver Hardy. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 POIROT: DIARIO DI UN ASSASSINO. Film Tv (GB, 2000). Con David Suchet, Philip Jackson. 16.00 SENTIERI. Soap Opera. 16.50 ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film (USA, 1940). Con Shirley Temple. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Carichi preziosi"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 07.55 TRAFFICO. News. 08.00 BORSAS E MONETE. Rubrica. 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 IL FALCO REALE. Film Tv (Repubblica Ceca/Francia/Polonia, 2000). Con Brano Holicek, Juraj Kukura. Regia di Vaclav Vorlicek. All'interno: TG 5 BORSA FLASH. 11.25 DOC. Telefilm. "Amore di padre". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath. 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari. 13.00 TG 5 / METEO 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss. 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario. 14.45 IL PRINCIPE E IL POVERO. Film Tv (USA, 2000). Con Aidan Quinn. Regia di Giles Foster. 17.00 TG5 MINUTI. 17.05 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi. 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Una ragazza diabolica". 08.50 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 8. Film Tv (USA, 2001). Regia di Charles Grosvenor. 10.30 DINOTOPIA - LE ELEZIONI. Film Tv (USA, 2002). Con Erik von Detten, Shiloh Strong. Regia di Mario Azzopardi. 12.25 STUDIO APERTO. 14.30 I RUBACCHIOTTI. Film (GB/USA, 1998). Con John Goodman, Jim Broadbent. Regia di Peter Hewitt. 18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Ginnasta per amore". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka. 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita. 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Invasione di territorio". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin. 19.35 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "La mamma di Vicky". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff

LA 7

06.00 TG LA7. 08.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpfnera. 07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams. 08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann. 09.30 ISOLE. Documentario. 10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il peso delle prove". Con Dylan McDermott. 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il consulente matrimoniale". 12.30 TG LA7. 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Trust". 14.00 ALESSANDRO IL GRANDE. Film (USA, 1956). Con Richard Burton. Regia di Robert Rossen. 16.35 DOGS WITH JOBS. Doc. 16.50 LA VOCE DI LASSIE. Film Tv (USA, 1972). Con Larry Pendell. Regia di Jack Wrather. 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'uomo al centro del campo". Con David James Elliott. 19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Jarod contro tutti"

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 SUPERVARIETÀ. 21.10 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "Augusto: nascita di un Impero". 23.20 TG 1. 23.35 MADE IN AMERICA. Film (USA, 1993). Con Ted Danson, Whoopi Goldberg. 01.25 TG 1 - NOTTE. 01.50 TG 1 CINEMA. Rubrica. 02.05 SOTTOVOCE. Rubrica. 02.35 MAGAZZINI EINSTEIN L'ERA URBANA. Rubrica. "La città europea"

20.30 TG 2 20.30. 21.05 CRIMINI - IL BAMBINO E LA BEFANA. Film Tv thriller (Italia, 2006). Con Ivan Franek. Regia di Manetti Bros. 23.00 TG 2. 23.10 COLD CASE DELITTI IRRISOLTI. Tf. "Nessuno deve sapere". 23.55 BLOG - REAZIONI A CATENA. Talk show. 00.55 PROTESTANTESIMO. Rubrica. 01.25 SPECIAL UNIT 2. Telefilm. 02.25 VENTO DI PONENTE. Serie Tv.

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 21.05 WILL HUNTING - GENIO RIBELLE. Film drammatico (USA, 1997). Con Matt Damon. Regia di Gus Van Sant. 23.15 TG 3 / TG REGIONE. 23.30 TG 3 PRIMO PIANO. 23.50 TINTORIA. Varietà. 00.40 TG 3 / NIGHT NEWS. 00.50 LA STORIA SIAMO NOI. 02.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

21.05 IL GIUDICE E IL COMMISARIO. Telefilm. "Un alibi perfetto". Con Natacha Amal, Ingrid Chauvin. 23.25 NONHOSONNO. Film horror (Italia, 2000). Con Max Von Sydow. Regia di Dario Argento. 01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.35 WINTER COLLECTION. 02.35 IN ITALIA SI CHIAMA AMORE. Film (Italia, 1963). Con William Bendix, John Loder. 04.10 VIVERE MEGLIO. Rubrica. 04.50 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. 21.10 NATI IERI. Serie Tv. "Controllati a vista". "Nozze in corsia". 23.30 RAVANELLO PALLIDO. Film (Italia, 2001). Con Luciana Littizzetto, Massimo Venturiello. 01.20 TG 5 NOTTE. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica). 02.30 AMICI. Show (replica)

20.00 LOVE BUGS 2. Sitcom. 20.10 EVERWOOD. Telefilm. 21.05 IL TESORO DELL'AMAZZONIA. Film azione (USA, 2003). Con The Rock (Dwayne Johnson). Regia di Peter Berg. 23.15 LOST TREASURE - CACCIA SENZA TREGUA. Film Tv (USA, 2003). Con Stephen Baldwin, Nicolette Sheridan. 01.50 WING COMMANDER ATTACCO ALLA TERRA. Film (USA, 1999). Con Freddie Prinze Jr., Matthew Lillard

20.00 TG LA7. 20.30 PREHISTORIC PARK. Doc. 21.30 BLOWN AWAY - FOLLIA ESPLOSIVA. Film (USA, 1994). Con Jeff Bridges. Regia di Stephen Hopkins. 23.40 MARKETTE GREATEST HITS. Show. 01.10 TG LA7. 01.35 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Diritto di morte". 02.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Bashir, Julian Bashir". Con Avery Brooks. 03.25 DUE MINUTI UN LIBRO

Satellite

SKY CINEMA 1

15.40 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere. Regia di Scott McGehee, David Siegel. 17.40 LA MARCIA DEI PINGUINI. Film documentario (Francia, 2005). Regia di Luc Jacquet. 19.10 CAMPUS CONFIDENTIAL. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Christy Carlson Romano. Regia di Melanie Mayron. 21.00 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Damon. 23.05 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema. 23.20 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp

SKY CINEMA 3

14.30 YU-GI-OH: THE MOVIE. Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Hattshuki Tsuji. 16.30 ICE PRINCESS. Film commedia (Canada/USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg. 18.15 IDENTIKIT. Rubrica. 18.45 LEMONY SNICKET UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. 20.35 EXTRA LARGE. Rubrica. 21.00 IL PADRE DELLA SPOSA. Film commedia (USA, 1991). Con Steve Martin. 22.50 IL CORAGGIO DELLA VERITÀ. Film drammatico (USA, 1996). Con Denzel Washington. 00.50 SHADOW OF FEAR. Film thriller (USA, 2004). Con Matthew Davis

SKY CINEMA AUTORE

16.15 TIM BURTON'S THE NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS. Film animazione (USA, 1993). 17.40 SPECIALE: TIM BURTON MANIA. Rubrica di cinema. 18.15 FRANKENWEENIE. Cortometraggio commedia (USA, 1984). Con Shelley Duvall. Regia di Tim Burton. 18.50 UN BACIO APPASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle. 20.40 SPECIALE: NICHELE PLACIDO PRESENTA ROMANZO CRIMINALE. Rubrica. 21.00 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. 00.05 KALIFORMIA. Film drammatico (USA, 1993). Con Brad Pitt.

CARTOON NETWORK

14.20 LE SUPERCHICCHE. Cartoni. 14.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni. 15.35 PET ALIEN. Cartoni. 16.00 ATOMIC BETTY. Cartoni. 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni. 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni. 17.30 ROBOTBOY. Cartoni. 17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni. 20.00 MUCCA E POLLO. Cartoni. 20.40 BEN 10. Cartoni. 21.05 CAMP LAZLO. Cartoni. 21.30 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni. 21.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni. 22.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni. 22.55 PET ALIEN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 NAVI VELOCI. Doc. 15.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Le navi più grandi: mari pericolosi". 16.00 MASSIVE SPEED. Documentario. "Hot Rod". 16.30 QUINTA MARCIA. Doc. 17.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Doc. "Corriamo per vincere". 18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. 19.00 TOP GEAR. Doc. 20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Sottomarini nucleari". 21.00 VIVO PER MIRACOLO. Doc. "Insidia Africana". 22.00 TRADIMENTO. Doc. "Karl Koehler: uno straniero in terra straniera". 23.00 LA STORIA DI SINGAPORE. Documentario. "Città dei Leoni, Tigre asiatica"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale. 13.00 MODELAND. Show. 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica). 14.00 INBOX. Musicale. "2.0". 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Gigi D'Alessio". 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. 16.55 ALL NEWS. Telegiornale. 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. 12.00 THE CLUB. Musicale. 18.30 INBOX. Musicale. "2.0". 18.55 ALL NEWS. Telegiornale. 19.00 INBOX. Musicale. "2.0". 19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota. 20.00 ROTAZIONE MUSICALE. 21.00 ALL MODA. Rubrica. 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. (replica). 23.00 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00. 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00. 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00. 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30. 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport. 08.40 PIANETA DIMENTICATO. 08.49 HABITAT. 09.06 RADIO ANCH'IO. 10.08 QUESTIONE DI BORSA. 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO. 11.46 PRONTO, SALUTE. 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI. 12.36 LA RADIO NE PARLA. 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport. 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. 14.00 GR 1 - SCIENZE. 14.07 CON PAROLE MIE. 14.50 NEWS GENERATION. 15.04 HO PERSO IL TREND. 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE. 16.00 GR 1 - AFFARI. 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini. 18.37 A TAVOLA. 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ. 19.22 RADIO 1 SPORT. 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA. 19.36 ZAPPING. 21.03 RADIO 1 MUSICA. 22.00 GR 1 - AFFARI. 23.05 GR 1 PARLAMENTO. 23.09 GR CAMPUS. 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO. 23.27 DEMO. 23.45 UOMINI E CAMION. 00.33 UN ALTRO GIORNO. 00.45 LA NOTTE DI RADIO1. 03.05 CAMERA OSCURA. 03.50 RADIO 1 MUSICA. 05.05 LA NOTTE DI RADIO1. 05.45 BOLMARE. RADIO 2. GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30. 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30. 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. 07.53 GR SPORT

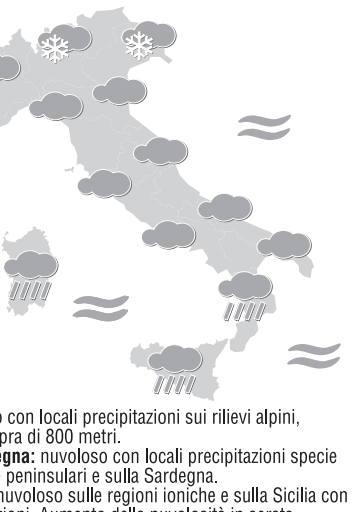
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. 10.00 MI MANCA... 11.00 TRAME. 12.10 NESSUNO È PERFETTO. 12.49 GR SPORT. GR Sport. 13.00 GIOCANDO. 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. 16.30 EMIGRANTI EXPRESS. 17.00 610 (SEI UNO ZERO). 18.33 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi. 19.52 GR SPORT. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 20.32 DISPENSER. 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r). 03.00 FANS CLUB. RADIO 3. GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45. 07.00 RADIO3 MONDO. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 10.00 RADIO3 MONDO. 11.30 RADIO 3 SCIENZA. 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. 13.00 IL DOTTOR DJEMBE. FUORI DAL SOLITO TAM TAM. 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 15.00 FAHRENHEIT. 16.00 STORVILLE: GILBERT BECAUD. 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. 19.00 HOLLYWOOD PARTY. 19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 DI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA. 20.30 IL CARTELLONE. 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI. 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 02.00 NOTTE CLASSICA



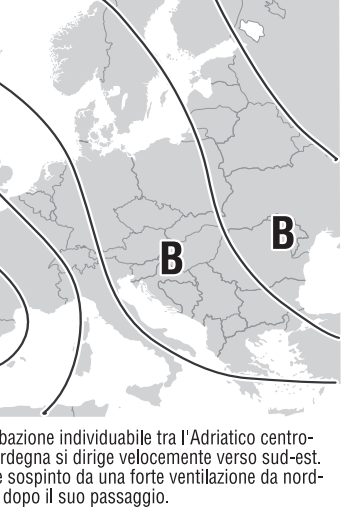
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: la perturbazione individuabile tra l'Adriatico centro-settentrionale e la Sardegna si dirige velocemente verso sud-est. Il sistema nuvoloso è sospinto da una forte ventilazione da nord-ovest, che s'instaura dopo il suo passaggio.

**I SUNNITI E GLI SCIITI** sono i seguaci di due interpretazioni profondamente diverse della religione islamica e del Corano. Un'antica e sanguinosa frattura che si è tragicamente riaperta nell'Iraq del dopo-Saddam

di **Wladimiro Settimelli**

# La guerra santa dei due Islam nemici



Due fedeli sunniti in preghiera a Baghdad

**S**ciiti e sunniti, sunniti e sciiti. Se ne parla con ansia e paura, mentre una specie di tragico e terribile «prezzo di sangue» percorre le strade di Baghdad tra una strage e l'altra, tra un omicidio e l'altro, tra un rapimento e l'altro con morte dopo tortura. Tutto gronda odio, come se la testa di Hysain fosse stata appena spiccata e poi spedita a Damasco al califfo sunnita Yazid, tra i pianti e le urla delle «pie donne». Furono loro che andarono poi a riprendersela, riportandola a Kerbala per ricomporla con il corpo del «generato» di Ali e di Fatima, la figlia del Profeta dell'Islam. Era l'anno 61 dell'Egira e il 10 ottobre del

**La divisione risale ai primordi della storia musulmana e riguarda le modalità della successione a Maometto**

680, il giorno 10 di muharran. Muhammad era morto da meno di mezzo secolo. In questi tempi di guerra americana e inglese fra il Tigri e l'Eufrate, morto o vivo Saddam, si sono risvegliati, come non mai da molti anni, antichi odii e rancori. E sono ricomparsi i trucidi scannamenti e le vendette che vengono da lontano, molto lontano, con gli sciiti e i sunniti, appunto, divisi da un odio profondo. Odio che ha radici nella fede e nelle diverse regole del credere nell'Islam. È un fuoco terribile che potrebbe propagarsi in tutto il mondo islamico, con conseguenze inimmaginabili. I più avvertiti, per l'Iraq, parlano ora di guerra civile e hanno ragione, perché tutto si sta dispiegando in questo senso, proprio con lo scontro tra sunniti e sciiti. I sunniti hanno già violato con diversi attentati e stragi, Nagiaf, la città del Mausoleo di Ali, il «principe dei credenti», dove tutti gli sciiti vogliono essere seppelliti nei grandi cimiteri. E attacchi ci sono stati a Kufa, dove è nata la scrittura araba e sviluppata la cultura sciita. E ancora moschee sciite sono state attaccate a Samarra e nella stessa Kerbala. E gli sciiti, ovviamente, rispondono colpo su colpo e senza pietà.

Il fatto è che Saddam e i suoi erano sunniti e avevano proibito, per anni, ogni manifestazione del dolore sciita e le celebri processioni con i fedeli che si colpivano fin quasi a morte con catene, coltelli e spade, come atto di fede, per volontà di espiazione e per sopportare il dolore della tragica fine di Husayn. Come se tutto fosse accaduto appena ieri, appunto.

È una storia vecchissima, mille volte raccontata e spiegata, ma che bisogna ancora una volta ricordare, per tentare di capire. Gli sciiti, con i loro imam, sono al potere in Iran, si sa. Anche gli hezbollah del Libano sono sciiti e stanno per riportare il paese sull'orlo della catastrofe. E sciiti sono molti siriani che, insieme ai sunniti del loro paese, si battono in realtà per la «grande Siria» a spese del Libano. Poi ecco gli altri paesi islamici a maggioranza assoluta sunnita o wahhabita (una forma estrema di sunnismo) intorno al quale è nato il regno dell'Arabia Saudita. Tutti sostengono, con profonda convinzione, la causa palestinese e vogliono, più o meno velatamente (salvo l'Egitto) la scomparsa di Israele. Il dramma e il caos sono, dunque, in ogni momento, dietro l'angolo.

Ma chi sono gli sciiti e i sunniti? Che cosa divide in due il mondo islamico, anche se i sunniti sono, ovunque, una maggioranza schiacciante, ma non omogenea?

Tutto nasce alla morte di Muhammad che apparteneva alla stirpe dei banu Hascim, della tribù dei Coreisciti. Il «profeta di Dio», o «l'ultimo dei profeti», in pratica, non lascia figli maschi o «vicari» che rappresentino in qualche modo la nuova fede. Così cominciano subito i guai e le polemiche. La scelta di chi poteva in qualche modo sostituire Muhammad andava fatta per linea familiare, tramite il cugino e genero Ali, il marito della figlia Fatima, oppure discendenza elettiva scegliendo qualcuno dei primi compagni del profeta? Tra i beduini, in realtà gli ultimi ad abbracciare la fede, i capi e i successori venivano scelti in modo elettivo. Così fu anche per il dopo Muhammad. Ma chi parteggiava per Ali non era d'accordo e sosteneva che il profeta era morto tra le braccia di Ali e non tra quelle della adorata moglie Aisa. Non solo: era stato Ali - si diceva ancora - a lavare il corpo del profeta con unguenti particolari portati dall'arcangelo Gabriele. Lui, dunque doveva essere la guida naturale dell'Islam. Ma non andò così.

I successori del profeta, i «califfi ben guidati», i celeberrimi «rashidun», furono in realtà quattro: Abù Bakr, suocero di Muhammad, poi Omar Uthman e finalmente Ali. Omar è il califfo della grande espansione e delle conquiste. Otman, invece, sistematiz-

zò il Corano e provvide a far raccogliere i racconti dei compagni del Profeta. Con Ali esplosero, invece, lotte intestine terribili e lo stesso genere del profeta, dopo appena cinque anni, venne ucciso con una spada avvelenata, mentre si recava alla preghiera. Gli successi Muawiyah che trasferì il centro del potere a Damasco. Il solco tra sunniti e sciiti era, ormai, diventato un fossato. «Sia», in arabo, vuol dire semplicemente «partito» e gli uomini del partito di Ali non cessarono mai di chiedere che i califfi fossero scelti tra coloro che erano legati «alla sacra famiglia del profeta» o avevano una discendenza certa dalla tribù di Muhammad, o una altrettanto diretta discendenza da Ali o dalla sua famiglia. Insomma, una successione ereditaria per diritto divino. In questa lotta, anche il figlio del genero di Muhammad, Hasan venne ucciso con il veleno. I sunniti, comunque, si consideravano e si

**Divisi su tutto: dall'esistenza del clero fino ai modi di contrazione del matrimonio**

considerano ancora oggi, i veri detentori della fede e dell'Islam: sono coloro che si rifanno direttamente ai detti, ai fatti, alle abitudini del profeta, alle tradizioni e ai modi di vivere e di credere dei primi fedeli. La grande divisione nasce, poi, sulla figura dell'imam. I sunniti non hanno un vero e proprio clero. Gli sciiti, invece, obbediscono agli imam che possiedono «l'infallibilità», «l'impeccabilità» e una «scienza sovrumana». Inoltre affermano gli sciiti - l'insegnamento degli imam ha valore definitivo, come definitiva è la conoscenza di «ciò che è occulto». Hanno anche da ridire sul Corano, secondo loro, «espurgato» delle parti che riguardavano i diritti di Ali. Certo, anche loro vanno alla Mecca, osservano il digiuno e usano, ormai il Corano di tutti. Ovviamente, anche per gli sciiti, come per tutto l'Islam, Muhammad è il profeta, l'ultimo inviato da Dio sulla terra. Ma la tendenza è quella di esaltare Ali (l'amico o il leone di Dio) e il suo grande valore sul campo di battaglia: non ci fu mai guerriero come lui né spada come la sua, chiamata «Du'l fiqar». Scrisse anche un libro per il bene dell'umanità, pari agli scritti di 124 mila profeti. Ed è ad Ali - sempre se-

condo gli sciiti - che Muhammad rivelò il senso ultimo dell'Islam. Tanto gli sciiti moderati come i «gulat» (coloro che esagerano) concordano, comunque, che l'imam debba discendere in linea diretta da Ali ed essere il capo supremo della comunità. Dunque, l'imam sciita come il califfo sunnita. Anche se il califfato non esiste più.

Ma è con la morte di Hussein che gli sciiti raggiungono il massimo dell'esaltazione per il martirio. Hussein era l'ultimo figlio di Ali e Fatima e si avviò verso Kerbala, in Iraq, ben sapendo che sarebbe stato ucciso. Aveva, nel suo gruppo, mogli, amici, seguaci, bambini. Furono tutti massacrati per ordine del califfo Yazid. Hussein (era il 680 dell'egira), dopo essere stato fatto morire di sete ebbe la testa mozzata. Testa che venne spedita a Damasco al califfo ommayade. Ed è proprio in ricordo del «ritorno della testa» che gli sciiti organizzano le autoflagellazioni, le recite pie, i cori di dolore e di pianto per il 10 di Muharran. Da ogni credente e da ogni cosa, in quei giorni, emana un incredibile pathos. La gente, in corteo, piange, si dispera, e si «punisce». Nelle stampe popolari, il cavallo di Hussein corre sul campo di battaglia senza il cavaliere (il divieto di non raffigurare esseri umani viene rispettato) ma irto di frecce. I martiri di Kerbala sono spesso raffigurati come una lunga teoria di cammelli che marciano nel deserto, con in groppa una rosa purpurea, simbolo del martirio. E anche Ali è rappresentato da una rosa purpurea.

E oggi? È proprio nel campo sciita che nascono gli «shahid»: ossia i primi martiri che vanno volontariamente a morire per guadagnare il paradiso nel corso della «jihad». Furono proprio i ragazzini iraniani, i famosi «bassidji» che andavano a morire nella guerra contro l'Iraq di Saddam, aprendo la strada all'esercito, in mezzo ai campi minati. Ne morirono a migliaia. Avevano al collo una piccola chiave: la chiave del paradiso.

Tra gli sciiti, in realtà, la teologia del martirio, dopo il sacrificio di Husayn a Kerbala, trovava terreno più che fertile. I ragazzini, infatti, andavano a morire «sulla via di Dio» e alle loro famiglie il governo esprimeva gioia per il martirio e lutto per la morte di un figlio. I «martiri sulla via di Dio», compariranno poi anche tra i sunniti: i giovani di Hamas e della Jihad islamica. Poi in Libano e alle Torri Gemelle.

Le differenze tra sciiti e sunniti rimangono comunque tutte. Sono gli sciiti, tra l'altro, ad avere anche un imam «nascosto» nel pozzo di Samarra. Tornerà - spiegano - alla fine dei tempi per riportare giustizia e gioia nel mondo». È l'atteso mahdi.

**EX LIBRIS**

*L'uomo è davvero insensato: non saprebbe fare un pidocchio e fabbrica dei a dozzine*

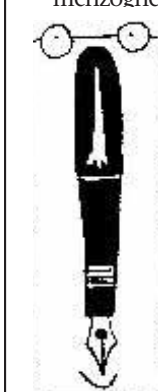
Montaigne

**Tocco&Ritocco**

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Saddam-Duce folle paragone

**U**n falso parallelo. Sì, è davvero insensato il paragone tra la sorte di Saddam e quella di Mussolini. Lasciamolo alla canea di Alessandra Mussolini, Calderoli, Antonio Martino, oltre che alla propaganda di un governo iracheno che ha agito in spregio d'ogni garantismo, all'ombra dell'occupante Usa. Norimberga? Era oro al confronto! Lì i giudici non erano nascosti, come i tre di Baghdad. I difensori non venivano accoppiati. E la giuria benché di vincitori era internazionale. E quanto a Mussolini, gli Usa volevano salvarlo. Mentre Saddam è stato giustiziato esattamente come prevista sanzione della guerra ideologica di Bush jr. Un crimine giuridico dunque, e una follia politica, che rilancia l'odio civile in Iraq. Altro che «compromesso di pacificazione», come farnetica Carlo Pelanda sul *Giornale*. E sempre a proposito del Duce, com'è che nessuno sulla stampa ha commentato le rivelazioni di cui su *l'Unità* ha riferito nei giorni scorsi Vincenzo Chasile? Eppure trattasi di documenti chiave dell'Oss. Vale a dire: gli americani volevano vivo Mussolini. Cercarono di sottrarlo al Clnai che dal canto suo - riferisce la fonte segreta Oss - aveva deciso unitariamente al suo vertice l'esecuzione del prigioniero (e lo dice Cadorna). Cadono così le sciochezze su una sentenza voluta dai soli comunisti. E si conferma che gli Usa avrebbero voluto giudicare loro il dittatore, e magari graziarlo, «espropriando» la Resistenza. Del resto non fu l'Oss a riciclare Borghese e altri saloini nel contesto dell'incipiente guerra fredda? Morale: contesti diversi e geopolitiche opposte nei due casi. E ricamare su presunte affinità serve solo a mascherare l'infame conclusione di un infame decisione a monte e basata su menzogne accalorate: la guerra in Iraq.



**Delirium tremens.** «L'uguaglianza uccide. Ed è questo che vogliono i nostri governanti: uccidere gli italiani. Il perché è chiaro: l'idea dell'Unione Europea è un'idea comunista e pertanto un'idea egualitaria». Calderoli? Rauti? Tilgher? No, Ida Magli, sul solito *Giornale*. Tremate, tremate, le streghe son tornate. E ogni tanto le sciogliono pure.

Ma c'è anche un modo di essere degli sciiti nei confronti di tutti gli altri. Lo spiega bene un vecchio testo che dice: «il tono spirituale del vero partigiano di Ali, deve essere la tristezza abituale manifestata anche all'esterno, in un comportamento malinconico poiché lo sciita è partigiano dei diritti di una famiglia il cui destino è stato l'avversità». Il riferimento, naturalmente, è alla famiglia di Ali.

Altra differenza tra gli sciiti e sunniti è una cosa di non poco conto: il matrimonio di piacere o temporaneo detto «mut'a», fermamente respinto dai sunniti. Si tratta di un contratto irrevocabile (lazim) per un periodo di tempo determinato. Lo sciita in viaggio, per esempio, può sposare una donna conosciuta casualmente anche solo per qualche mese. Poi tutto finirà automaticamente. Sarà, in realtà, l'unico modo permesso alla coppia per poter stare insieme un po' di tempo. Si tratta, quindi, di un matrimonio fuori da ogni regola. Nato, fu detto, anche per combattere la prostituzione. Ma era davvero troppo per l'altro Islam.

# Poesia con prognosi riservata

«CIRCO DELL'IPCONDRIA» di Franco Arminio è una spietata diagnosi di un «male oscuro», personale e collettivo. E la guarigione è affidata alla scrittura

di Renato Pallavicini

Questo è un libro che richiede attenzione, un'attenzione totale, non «razionata». È un libro in cui si «conviene» e da cui non è possibile disperdersi. Del resto, a epigrafe di questo suo *Circo dell'ipcondria* (Le Lettere, 2006, pagg. 120, più Dvd *La terra dei paesi*, euro 19,50), Franco Arminio, con uno dei suoi folgoranti versi, pone il lettore sull'avviso: «Chi non sente questo incubo/ io non lo voglio, non lo posso capire». L'incubo di Arminio è l'ipcondria, l'addome, il corpo, la carne, in un paese ridotto all'«osso» (secondo la metafora di Manlio Rossi Doria), quel meridione irpino della ventosa Bisaccia, squassata dal terremoto e dal vento. Se, nel suo precedente *Viaggio nel cratere* (Sironi, 2003), il «circo» di Franco Arminio aveva fatto un personalissimo *grand tour* in quei paesi oggetto della sua paesologia (disciplina autentica quanto esclusiva e di cui lo scrittore ci ha imparato sintetiche lezioni su queste pagine in una sua felice rubrica), ora ha piantato il tendone dentro se stesso. Lo spettacolo del circo, come si sa, non è allegro e persino i clown, con le loro maschere tragiche, non fanno ridere. In fondo le uniche emozioni le danno i trapezisti e «Arminio è un trapezista - scrive l'autore intera persona - che deve fare la fila

**Autoconfessione scritta in terza persona, in forma aforismatica disperata ed ironica**

al supermercato. Tenetemi le buste - implora in una delle sue frasi epigrammatiche di cui è fatto il libro - fatemi volare». E invece il corpo lo tiene prigioniero, costretto in un regime in cui comanda la dittatura del sintomo, in cui il «tiranno» lo sottopone a plurime e apparenti morti quotidiane, in cui la paura che il cuore cessi di battere non fa altro che accelerarne i battiti.

Dobbiamo essere grati, però, a questo «tiranno» perché il frutto di questa prigionia è la scrittura e Arminio «si è messo volontariamente, poco alla volta, sotto questa tirannia (la tirannia «altra» della scrittura, ndr) tentando inutilmente di sfuggire all'ipcondria... Scrive a oltranza da circa trent'anni. Scrive perché deve morire e nell'epoca in cui gli è capitato di vivere non sa trovare altri modi di dare intensità alla sua esistenza... Per darvi un'idea di come si sente immaginate che un medico vi abbia dato un'ora di vita. In quest'ora proverete ad abbracciare qualcuno, proverete magari a fissare una volta per sempre i vostri pensieri, di sicuro non comincerete a scrivere un romanzo. Per lui la letteratura inizia e finisce qui. I libri sono un'altra faccenda. Arminio non fa libri, lui scrive».

Chiamatela autoconfessione, chiamatela scrittura terapeutica, chiamatela come vi pare, quella di Franco Arminio è scrittura autentica. Grande piccola scrittura, aforismatica, poco prosaica, molto poetica (la sua produzione - che brutta parola! - poetica è tanto bulimica quanto editorialmente anoressica, quasi invisibile). Chi lo conosce sa che Franco Arminio scrive da sdraiato, stravaccato su una vecchia poltrona, con le gambe che «abbracciano» lo schermo del computer e le dita che sfiorano la tastiera appoggiata sulla sua pancia. È un Oblomov irpino che, al contrario del personaggio di Goncarov, si scuote ogni mattina dalla sua stanza riscaldata e si fa pellegrino tra i suoi paesi, filmando con una piccola camera quei paesaggi dilacerati dal vento, smottati dalle frane, appesi alle ronzanti e incessanti rivoluzioni delle pale eoliche. Filma le case, le persone, i cani e l'ombra delle loro code, i silenzi, i gesti ripetuti, come in un nastro che si riavvolge continuamente su se stesso ma che ad ogni giro si mostra e suona diverso. Il Dvd accluso al libro è l'altra faccia della scrittura di Arminio



Pale eoliche nei pressi di Bisaccia in Irpinia

## Aforismi dell'ansia

Pubblichiamo alcuni aforismi tratti dal libro *Circo dell'ipcondria* (Le Lettere, 2006) di Franco Arminio.

L'eternità esiste ma solo in forma di minaccia.

Il mio corpo sta bene, ma io sto malissimo.

Un'idea ben ponderata: qui si muore alla giornata.

Tutto è perduto tranne il dolore.

Amo i mali che non ebbi.

A volte parlo di me come fossi io.

Una moderata quantità di dispe-

razione non guasta mai.

Il poeta è un cuoco morto. Cucina con la carne del suo corpo.

La scrittura come atletica pesante. Uso l'ansia come si usano i bicipiti.

Parlando di questo tempo fra mille anni diranno che fu finta perfino la vita più convinta.

... m'illumina il batticuore.

Siamo tutti impegnati in un compito impossibile.

Arminio è colui che non vivendo visse.

o, forse, è la stessa. Dentro e fuori di lui c'è una «luce che sta sempre accesa», di cui va in cerca e di cui scrive in alcune tra le più belle e intense (di un'intensità religiosa) pagine del *Circo dell'ipcondria*. «La lingua - annota - è luce, fiamma inversamente pentecostale. È il suo tragitto non può che essere verticale, dalle costole al cielo. La parola diventa incandescenza che usa il nostro corpo per far luce e non sappiamo dove ci conduce». Non è mistico, però, il suo pre-

grinare nei paesi, né narcisistico è lo spiare se stesso: così, con quelle virate improvvisamente sarcastiche che stemperano i

**Un disagio esistenziale che si trasforma in un'invettiva civile e di valore politico**

suoi pensieri più disperanti, Arminio scrive di «una crocefissione senza chiodi, come un post it» e «flaiaeggia» un po' (Arminio è un Flaiano triste che non ha incontrato i sogni di Fellini) quando annota che «tutto è perduto fuorché il dolore». Piuttosto, è politica la sua aspirazione «alla costruzione di una nuova comunità in cui sogno e ragione vadano insieme, una comunità mai vista, una comunità poetica mai vista». E rasenta l'invettiva civile quando esorta: «Quello che si può fare è dire che non ce la facciamo più. Esporre con fermezza e senza aloni vittimistici che ci frequentiamo in modo sbagliato, che le nostre relazioni private sembrano assomigliare sempre più a quelle dell'orrenda scena pubblica».

Allora, forse, ci può aiutare la scrittura, purché la letteratura non si riduca a un ballo in maschera. Perché negli anni della «carne lesa, la casa piena di merci, la televisione accesa... la letteratura... sta diventando nemica dell'ebbrezza. Essa sta diventando un catalogo di merci in forma di parola». Allora per salvarsi «gli scrittori devono mettere la propria faccia in ogni riga che scrivono. Scrivere è un martirio oppure non è niente». Magari è un provvidenziale virus che dimostra che «non ci sono malattie migliori della poesia».

## ARCHITETTURA

### Il «manifesto» necessario di Vittorio Gregotti

FRANCO PURINI

Il recente libro di Vittorio Gregotti *L'architettura nell'epoca dell'incessante* (Editori Laterza, Roma-Bari, 2006, pp 143, euro 15,00) ha la forza assertiva, l'efficacia polemica e la carica teorica di un «manifesto». Riprendendo e concentrando le sue tesi, già ampiamente esposte in una serie di volumi apparsi sempre da Laterza negli ultimi anni, l'autore del ridisegno dell'area milanese della Bicocca, uno dei più importanti esempi europei di riconversione urbana di aree industriali dismesse, definisce con estrema chiarezza e con un'immediata prospettiva operativa la situazione incerta, ambigua e intrinsecamente conflittuale nella quale si trova oggi l'architettura. Una situazione che vede lo svuotamento progressivo dei contenuti propri del costruire e il contemporaneo ingresso nell'architettura di problematiche divergenti, elusive e contraddittorie. La pura e semplice assimilazione dell'architettura a un'arte figurativa, in particolare all'arte plastica, con il parallelo diffondersi di tematiche gestuali o superficialmente performative a danno delle capacità di strutturazione costruttiva, funzionale ed estetica degli edifici, divenuti senza dubbio «archisculture», come li ha definiti Germano Celant, ma altrettanto sicuramente perdenti nei confronti di qualsiasi opera realizzata da un vero scultore; il predominio delle problematiche comunicative, per le quali l'architettura partecipa oggi, pressoché totalmente, dell'universo dei mass media proponendosi come veicolo di strategie pubblicitarie e celebrative adatte alla trasformazione degli insediamenti umani in «città-spettacolo», o «città a tema», luoghi dei cosiddetti «eventi», più che della vita dei loro abitanti; la progressiva caduta del significato civile e politico dell'architettura, espresso in prima istanza dalla perdita di controllo sulla progettazione della città, abbandonata agli accidenti del caso, alla disseminazione entropica dei singoli interventi, come avviene nella «città diffusa», ma soprattutto alla logica concreta e al contempo astratta del mercato, concreta perché agisce nel vivo della realtà, astratta nel senso che travolge questa stessa realtà, o ne fa più semplicemente a meno, per affermare le proprie dinamiche espansive: sono questi alcuni tra i più determinanti processi degenerativi che hanno investito con sempre maggiore energia la disciplina architettonica. Tale quadro, già di per sé grave, lo è ancora di più dal momento che la maggioranza degli stessi architetti non solo lo accetta, ma lo vive con una adesione piena, non raramente entusiastica. Quello descritto da Vittorio Gregotti è dunque un vasto insieme di fenomeni sociali, produttivi e culturali, ma anche un paesaggio teorico complesso fino all'inestricabile, stratificato in una molteplicità di tematiche tra di loro contrastanti, attraversato da tensioni interne che rischiano di rendere il mestiere dell'architetto

sempre più isolato e marginale. In effetti, nel momento in cui ha deciso di rinunciare ai suoi limiti costitutivi per confondersi con ogni altro sapere, l'architettura si è messa nella condizione di fare della conoscenza di cui è portatrice qualcosa di sempre più tangenziale e «ornamentale», facendosi coinvolgere fino in fondo in quell'equivoca estetizzazione che da qualche anno pervade ogni aspetto della società globale. In sintesi l'architettura non sembra avere più un «interno», vale a dire un nucleo di nozioni e di pratiche sulle quali evolvere: essa è ormai del tutto «esterna», eteromotivata, proiettata sugli orizzonti imprevedibili e transitori della più immediata attualità. Introdotto da una breve premessa dello stesso Vittorio Gregotti, il libro è suddiviso in tre sezioni. Nella prima viene affrontata la relazione tra l'architettura e le arti visive nel tentativo di riformulare, in rapporto agli altri linguaggi artistici, un ruolo per la disciplina architettonica che le restituisca in tutta la sua estensione la sua essenza, le sue tecniche, le sue finalità. La seconda sezione è dedicata al difficile tema del rapporto tra arte e politica, un argomento oggi del tutto trascurato, anche perché reso apparentemente obsoleto dalla fine delle grandi ideologie che avevano dominato il Novecento. La terza sezione si interroga in profondità sulla nozione di architettura. In essa viene rivendicata prima di tutto la necessità della teoria, poi l'esigenza di un pensiero che non si arresti alle seppure urgenti contingenze del presente, ma che si confronti sui tempi lunghi del territorio e della città. Anche l'importanza dell'etica nella definizione di una possibilità per una progettazione che si collochi nell'ottica della «modificazione», intendendo con questo termine il risultato sul piano delle scelte urbanistiche e architettoniche della constatazione che l'esistente possiede in se stesso straordinarie attitudini al cambiamento, è riconfermata con accenti decisi e convincenti. Denso di riferimenti al pensiero storico e filosofico - riferimenti, per inciso, sempre ricondotti alla sostanza dell'architettura - questo «libro-manifesto», che è anche un conciso «trattato», trova il suo centro propulsore nell'idea di «distanza critica». Uno strumento, questo, per mezzo del quale è possibile inserire, tra lo scorrere tumultuoso degli avvenimenti e chi li osserva, uno spazio di decantazione che permetta di costruirsi una coscienza esatta e circostanziata di quello che è accaduto nel passato e di cosa sta succedendo oggi. Ciò al fine di agire come architetti sulla base di una strategia che permetta di essere certi di ciò che si vuole, del perché lo si vuole e di come gli obbiettivi che ci si prefigge si possano ottenere.

**L'architettura nell'epoca dell'incessante**  
Vittorio Gregotti  
pagine 141, euro 15,00  
Laterza

LA MOSTRA Quadri e disegni dell'artista pratese esposti a Bad Frankenhausen, in Germania. E nel 2008 una personale al Pecci

## Andrea Martinelli, i ritratti ci guardano

di Marco Di Capua

Anoi ex ragazzi che non ci piace la parola trendy e nemmeno l'aria che vi gira intorno, che ci piacciono le cotolette alla milanese ma non i locali alla milanese, a noi che non amiamo i programmi televisivi e i *magazine* dove arte e moda manco le distingui più, perché li si ciancia a casaccio di creativi e di «stilisti» (etimologicamente: da «stile», ma dimmi tu...) e desideri consumisti, a noi, insomma, piace uno come Andrea Martinelli. Perché disegna da dio, come quasi più nessuno oggi, però non posso proprio dire che sia solo per questo, è che c'è un fondo ostinato in lui, mitemente fanatico nel non considerare estinta per mano digitale o performativa o alfabetica la figura umana. Un tipo tosto il Martinelli, un resistente, un renitente alla leva obbligatoria e di massa che ci vuole tutti arruolati nell'esercito dei trasgressivi da museo, degli scomodi cool, dei degenerati al potere (o al portiere, vista l'epoca, direbbe Arbasino)... Parlo di lui perché adesso gli han-

no dedicato una gran mostra al Panorama Museum di Bad Frankenhausen, in Germania, un luogo indipendente rispetto ai conformismi omologanti del sistema attuale. Per essere chiari: li puoi vedere anche ottimi artisti figurativi. La mostra si intitola *Menschenbilder* (bel titolo semplice, *Ritratti di uomini*, stile Nuova Oggettività, stile Walter Benjamin: Uomini tedeschi). È curata da Gerd Linder e Rosaria Fabrizio, e raccoglie 32 dipinti e 28 disegni che hanno girato parecchio ultimamente, in antologiche allestite alla Permanente di Milano, ad Anversa e Amsterdam. Nel 2008 è prevista una mostra di Martinelli al Museo Pecci di Prato, città dove Andrea è nato (nel 1965) e vive. In sintesi: nei suoi quadri c'è l'uomo. Detta così la frase magari è un po' retorica, però, se vedeste, è di un'evidenza tale... Corpi per intero e faccioni. Punto. Lui ci gira intorno da sempre, come un satellite attorno a un pianeta fascinoso e scuro, piuttosto arido, proprio liquido, quasi inospitale, se non fosse che c'è una luce laggiù, magari non ossigeno, ma luce ac-

cidenti, una luminosità strana, miracolosa, e forse vale la pena attardarsi almeno con lo sguardo. Lui, Martinelli, è uno che se guardi i suoi quadri pensi subito, d'istinto, a Egon Schiele: stessa linfa interdetta a scorrere, stesse vene e capillari, stessi tracciati... Però ti ritrovi non nella Vienna della Decadenza ma nella provincia toscana, davanti a quell'aria d'apparizione matta che hanno i poveri viandanti, il disadattato, il solitario, il vecchio, sotto ai lampioni o alla luce di un bar. Quella roba lì. È come Schiele anche Andrea da bambino disegnava benissimo, disegnava sempre, perché questo era il suo modo di connettersi al mondo. Poi è capitato che amasse infinitamente suo nonno paterno, poi l'altro, quello materno, e che si rifiutasse di vederli morire, e che accettasse questo solo a patto di rivederli riapparire nei quadri, in ogni volto dipinto, da lì in poi. C'è una vecchia raccomandazione buddista che dice più o meno così: ama ogni essere vivente, perché una volta è stato tua madre. Lui, Martinelli, in ogni figura rivede suo nonno. È il



Un'opera di Andrea Martinelli

suo modo di amarla, quindi di ritrarla. Non so se mi spiego. La sua pittura è fatta di ombre e di dettagli fisiognomici ed epidermici

Martinelli, di Prato, qualcuno l'ha fornita di un sacco di neuroni specchio, un'overdose, puoi starnire certo.

# Birmania, rompiamo il silenzio

**DESMOND M. TUTU  
AMARTYA SEN**

SEGUE DALLA PRIMA

**A** I cospetto di questo voto schiacciante a favore del cambiamento, la giusta militare ha annullato le elezioni. Nel 2003, durante uno dei brevi periodi nei quali non è stata agli arresti, Aung San Suu Kyi ha fatto un giro per il Paese e ha parlato della libertà e della democrazia dinanzi a folle enormi. Il regime, sentendosi minacciato, ha dato mano libera ai suoi criminali. In quello che è stato in seguito conosciuto come il massacro del 30 maggio, sono stati assassinati oltre 100

**Negli ultimi 15 anni le Nazioni Unite non sono riuscite ad affrontare con efficacia il problema del regime birmano**

membri della Lega Nazionale per la Democrazia e molti altri sono stati selvaggiamente percosi. Negli ultimi 15 anni le Nazioni Unite, malgrado gli sforzi, non sono riuscite ad affrontare con efficacia il problema del regime birmano. L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato 16 risoluzioni consecutive che invocavano un cambiamento in Birmania: tutte sono state ignorate dal regime. La Commissione Onu sui Diritti Umani ha approvato 13 risoluzioni anch'esse ignorate. Per porre mano al problema del regime militare, la Commissione sui Diritti Umani

ha nominato quattro rappresentanti inviandoli in Birmania. Ciascuno di loro ha compiuto molti viaggi in Birmania incontrando esponenti del regime militare. L'allora Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha nominato due inviati speciali per negoziare un cambiamento politico in Birmania. I due inviati hanno compiuto numerose visite nel Paese, ma sono stati ignorati dalla giunta. I numerosi diplomatici sono stati gestiti con furbizia dal regime. Gli esponenti della giunta hanno utilizzato gli incontri per accattivarsi il favore internazionale grazie al fatto di essere «entrati in trattative» con l'Onu e, al tem-

po stesso, hanno consolidato il loro potere rifiutando qualsivoglia concessione reale. All'ultimo inviato Onu, Ibrahim Gambari, capo politico di Annan, è stato riservato il medesimo trattamento quando si è recato di recente in Birmania. Al pari dei precedenti inviati dell'Onu, ha fatto ritorno a mani vuote. Per di più nel momento stesso in cui incontrava i generali birmani, la giunta militare lanciava ulteriori, violenti attacchi contro le minoranze etniche e condannava a 14 anni di reclusione due sostenitori della Lega Nazionale per la Democrazia. A poche settimane dalla partenza di Gambari le

attività in Birmania della Commissione Internazionale della Croce Rossa rimangono seriamente ostacolate; l'International Labor Organization (NdT, Organizzazione internazionale del lavoro) ha deferito la Birmania al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e al Tribunale penale internazionale per prevaricazioni in materia di lavoro forzato. Prima di poter compiere dei progressi è necessario riconoscere il duplice fallimento negli ultimi 16 anni dello sviluppo a guida autoritaria e della diplomazia tradizionale. Non solo la Birmania non ha conosciuto lo sviluppo, ma si trova alle prese con una tremenda crisi umanitaria imputabile al suo sistema di governo.

Finalmente la Birmania è stata inserita nell'agenda permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Si tratta di una decisione cui va dato seguito. Il Consiglio di Sicurezza ha in passato agito in situazioni meno gravi di quelle della Birmania. La giunta sta provocando devastazioni non solo all'interno della Birmania, ma in tutta la regione causando massicci esodi di rifugiati, permettendo il traffico di anfetamine ed eroina con i paesi confinanti e non prestando dannosamente (alcuni direbbero deliberatamente) attenzione all'emergenza Aids che ha reso la Birmania terreno fertile per un nuovo ceppo resistente di questa orribile malattia. Queste minacce sono state indicate in un rapporto presentato al Consiglio di Sicurezza nel settembre dell'anno passato. Ora che la Birmania figura nell'agenda del Consiglio di Sicurezza, sollecitiamo l'approvazione di una risoluzione non punitiva che serva da piattaforma per liberare i prigionieri politici, per cessare gli attac-

**Sollecitiamo all'Onu una risoluzione non punitiva che serva da piattaforma per liberare tutti i prigionieri politici**

chi contro le minoranze etniche della Birmania e per promuovere il dialogo politico che porti alla pace e alla libertà che la stragrande maggioranza dei birmani hanno chiesto. I birmani meritano il nostro chiaro appoggio e la nostra efficace iniziativa che è stata troppo a lungo rinviata.

*L'arcivescovo Desmond M. Tutu è stato insignito del Nobel per la Pace nel 1984. Amartya Sen ha ricevuto il Nobel per l'Economia nel 1998*

© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Cittadini birmani manifestano davanti all'ambasciata del Myanmar (ex Birmania) a Tokyo chiedendo la liberazione di San Suu Kyi. Foto di Toshiyuki Aizawa/Reuters

## In galera per un blog

**DALIA ZIADA JESSE SAGE**

**I**n una cella affollata di Alessandria, in Egitto, si trova uno studente ventiduenne dalla voce gentile. Kareem Amer è stato condannato a più di un mese di prigione con l'accusa di aver «diffamato il presidente egiziano» e «messo in luce aspetti inappropriati che infangano la reputazione dell'Egitto». Dove avrebbe commesso Amer questi gravi reati? Sul suo blog. Se gli standard di censura dei pubblici ministeri di Alessandria fossero applicati negli Stati Uniti o in Europa, ci sarebbero migliaia e migliaia di blogger dietro le sbarre. Il diritto fondamentale alla libertà di espressione individuale oggi purtroppo non è rispettato in Egitto. La decisione delle autorità di mettere in galera un ignoto studente per quello che ha scritto è il segnale di una battaglia più ampia per la libertà di espressione in corso tra i blogger dissidenti e i pubblici ministeri di tutto il medio oriente. Per decenni i dittatori della regione hanno mantenuto il monopolio sull'informazione pubblica; i giornali, le radio e le televisioni erano quasi sempre in mano allo stato. I mezzi di comunicazione controllati dal regime si attenevano alla linea del governo, calunniavano gli oppositori politici e imbavagliavano le voci critiche. Stravolgendo il ruolo di controllo della stampa in cui i giornalisti fanno domande, ricercano e pubblicano i risultati delle loro inchieste - quella che dovrebbe essere un'importante istituzione indipendente si è trasformata in un portavoce della propaganda del regime. La nascita dei blog negli ultimi anni, però, ha cambiato le carte in

tavola. Alcuni regimi, come quello algerino, pur mantenendo il controllo della stampa e del rifornimento nazionale di inchiostro, non possono impedire ai cittadini di accedere ai siti dei blogger. Adesso la voce di un individuo, anche quella di uno dei tanti studenti della Al-Azhar University, come Kareem Amer, può raggiungere tutti. I regimi abituati a mantenere il controllo hanno deciso di reagire. In Tunisia un blogger

**La decisione delle autorità egiziane di mettere in galera uno studente autore di un blog è il segnale di una battaglia più ampia per la libertà di espressione in tutto il Medio Oriente**

di nome Zouhair Yahyaoui è stato trascinato fuori da un interno caffè dalle forze di sicurezza, ed è stato torturato per estorcergli la password del suo sito dopo che aveva postato un quiz in cui si prendeva gioco del presidente Zine Abidine ben Ali. In Iran le autorità hanno arrestato uno studente, Mojtaba Saminejad, dopo che aveva condannato l'arresto di diversi altri blogger e aveva «insultato il leader supremo». Daif Al-Ghazal, un giornalista di inchiesta che lavorava per il giornale on line Libya Al-Youm, è stato trovato ucciso a Bengasi, le dita tagliate come monito per i blogger che si battono contro la corruzione. La difesa del diritto di libertà di espressione in Medio oriente è legata al destino di giovani attivisti come Kareem Amer. Cresciuto in un ambiente molto rigido,

Amer è stato mandato alla scuola religiosa di Al-Azhar quando aveva sei anni e ha visto come le sue sorelle sono state obbligate a lasciare la scuola e a indossare il niqab, il velo che copre tutto il corpo. Dopo aver passato diciotto anni all'interno del sistema di Al-Azhar, Amer si è ribellato. Invece di schierarsi con l'establishment religioso ha cominciato a criticare la discriminazione contro le donne e i non musulmani. Il blog

è diventata la via d'uscita di Amer, e anche la causa della sua caduta. Quando le autorità di Al-Azhar hanno scoperto un post in cui criticava i professori estremisti, Amer è stato espulso e il suo caso portato davanti al magistrato. Anche se un avvocato per i diritti umani ha assistito Amer nel corso dell'interrogatorio, i magistrati hanno subito chiarito che stavano accusando Amer per le sue convinzioni. «Digiani a Ramadan?», gli hanno domandato. «Preghi?». Hanno anche insistito perché esprimesse la sua opinione sulla crisi del Darfur. Amer non ha ritrattato il contenuto dei suoi post (i messaggi contenuti nel blog, ndr) e i magistrati l'hanno sbattuto in carcere ridendo dell'avvocato presente, facendosi apertamente gioco del concetto di difesa dei diritti individuali. In effetti solo un paio di an-

ni fa l'arresto di uno studente di Al-Azhar sarebbe stato accolto dal silenzio e dall'indifferenza del mondo esterno. Ma oggi centinaia di amici blogger e lettori di tutto il mondo hanno dato l'allarme. Più di 1.700 persone hanno mandato lettere in inglese e arabo al governo egiziano e al dipartimento di stato americano per chiedere il rilascio di Amer. La tecnologia che ha dato il potere di parlare al mondo agli studenti sconosciuti nelle società più chiuse dà anche ai lettori di tutto il mondo la possibilità di allearsi per proteggere il diritto alla libertà di espressione. Ha anche permesso ad Amer di mandare di nascosto dei post dalla sua cella di Alessandria. «Una persona che usa il suo cervello ed esprime liberamente le sue idee nel nostro paese è più pericolosa di chi distrugge le proprietà altrui o spaccia droga», ha scritto. La detenzione di Amer - per aver scritto su un sito web che avevano letto in pochi - arriva in un momento in cui il futuro del medio oriente è in bilico. Negli ultimi anni abbiamo visto emergere voci giovani che sfidano lo status quo, ma ci sono forze potenti che ora cercano di chiudere questa finestra di libertà. Nella campagna per dare alle autorità egiziane la responsabilità della criminalizzazione della libertà di espressione è in gioco ben più del destino di un giovane blogger.

*Dalia Ziada lavora per la rete araba per l'Arabic Network for Human Rights Information. Jesse Sage dirige il progetto Hamsa del congresso islamico americano.*

Copyright International Herald Tribune  
Traduzione di Sara Bani

## Kenya, il virus della fame

**STEVE BLOOMFIELD**

**Uterere (Lago Vittoria)**

**M**inuscule onde sciorinano sulle fiancate delle barche di legno ancorate a riva mentre il sole del primo mattino illumina i pescatori che scaricano la pesca. Una madre pulisce una "filapia" lunga trenta centimetri mentre la figlia gioca con l'acqua accanto a lei. Giovani adolescenti fanno il bagno accanto a donne che fanno il bucato. Sulla spiaggia tre uomini stanno in piedi vicino ad alcune assi di legno rotte e a pezzi di metallo aggraviati. È quanto resta di una imbarcazione che si è capovolta due giorni prima provocando la morte di tutte e venti le persone che si trovavano a bordo. A dispetto del sole abbagliante e delle risate, lo spettro della morte aleggia sulle comunità di pescatori del lago Vittoria nel Kenya occidentale minacciando la loro esistenza. Ma il vero pericolo non sono gli incidenti di pesca, bensì il mortale commercio dei pesci che rimangono nelle reti. Per un numero crescente di donne la tilapia e il persico del Nilo sono diventati pesci letali. Le donne che vogliono comprare il pesce per rivenderlo nei mercati locali spesso fanno fatica a mettere insieme il denaro sufficiente. Per pagare si offrono di fare sesso con i pescatori. È una transazione nota con il nome di «jaboya» e sta producendo effetti devastanti sulle piccole comunità del lago Vittoria. Ziphla Atieno ha 35 anni ma ne dimostra molti di più. Malgrado faccia caldo, mentre parla si stringe il pullover intorno al fragile corpo. È venuta a Uterere, un piccolo villaggio di 500 anime sulle rive del lago Vittoria, dopo la morte del marito tre anni fa. «Quando mio marito era vivo pagavo il pesce e lo portavo al mer-

cato», ci dice. «Dopo la sua morte ho dovuto pagare in modo diverso perché non avevo denaro. Lo facevo tutti i giorni». Ma ora non più. Poco più di un anno fa Ziphla Atieno ha cominciato a soffrire di dolori al petto. Ha fatto una analisi e ha scoperto di essere sieropositiva. Solo da 12 mesi a questa parte Ziphla Atieno può eseguire il test per l'Hiv a Uterere. Uterere è una delle otto comunità lacustri del lago Vittoria nelle quali opera «Merlin», una delle organizzazioni

**Lungo le rive del lago Vittoria interi villaggi di pescatori sono colpiti dall'Aids. Le cause? Povertà, fame e il ricorso alla prostituzione per pagare il pesce da rivendere**

ni umanitarie sostenute quest'anno da «The Independent Christmas Appeal». Due giorni al mese due infermiere, un ufficiale medico, un consulente esperto di Aids e un tecnico di laboratorio arrivano in barca a Uterere da Sindo, la più grande cittadina della zona. Un locale gruppo teatrale si esibisce nel villaggio attirando numerose persone e incoraggiando la gente a far visita alla clinica. I consulenti informano la comunità sul modo in cui si contrae il virus Hiv e fanno giustizia delle credenze locali secondo cui il virus può essere trasmesso con le punture di zanzara. «So come curarmi e come continuare a vivere», dice Ziphla Atieno. Cleophas Odada Giloo ha una moglie e tre figli che vivono in collina ad un'ora di cammino. Passa le giornate al lago e le notti nel bar del luogo. Ammette di aver praticato il «jaboya» prima

dell'arrivo di «Merlin». «Era una pratica diffusissima», ci dice. «E non eravamo consapevoli dei rischi. Ad onor del vero potrei cadere in tentazione perché sono un essere umano ma porto sempre questo con me», dice e indica un profilattico che tiene in tasca.

«Merlin» ha cambiato radicalmente le cose, dice Cleophas Odada Giloo, 25 anni. «La gente non sapeva nulla del virus Hiv. Se non fossero arrivati quelli di Merlin non so cosa sarebbe successo». È notevolmente aumentato il numero degli uomini che si astengono dal sesso e che sono fedeli alle mogli così come si è registrato un notevole incremento nell'uso del profilattico. Un numero crescente di persone si rivolge al Centro per la prevenzione e l'analisi con il 41% degli uomini e il 31% delle donne che hanno fatto visita alla clinica almeno una volta. Ma Uterere reca ancora i segni della pandemia di Hiv. «C'è ancora molto da fare», dice Emma Llewellyn, che dirige il lavoro di Merlin. «Dobbiamo ampliare le nostre attività mediche ed educative, ma soprattutto dobbiamo aiutare le donne a trovare fonti alternative di reddito. Così facendo non dovrebbero più dipendere dal pesce e dalla pratica dello «jaboya»».

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# Cara **U**nità

## La fine di Saddam e quella di Mussolini: un paragone sbagliato

Cara Unità, la piccata risposta del premier iracheno Maliki al commento di Prodi, sulla rapida esecuzione di Saddam Hussein è totalmente sbagliata quando si riferisce a quella di Mussolini. Vorrei sottolineare la differenza tra le due cose: 1) Non è stato il governo Prodi, né la maggioranza che lo sostiene a "eseguire" Benito Mussolini. Tra l'altro tra i diversi episodi sono passati più di 50 anni e la maggioranza di centro sinistra al governo oggi in Italia è diversa dal CLNAI che decise all'unanimità (dai liberali ai comunisti) la liquidazione del dittatore italiano. 2) Il CLNAI con l'appoggio dei partiti nazionali italiani che inquadravano la Resistenza avviò una lotta contro il tempo con gli alleati anglo-americani per la giustizia su Mussolini, temendo che una volta in mano degli alleati il dittatore divenisse una delle tante merci di scambio, nella logica della competizione Ovest-Est. E venisse sottratto alla logica totalmente diversa «Il popolo ritrovata la via della libertà giustizia il suo ti-

ranno», mostrando una totale autonomia statuale da quella delle forze angloamericane. In Iraq la situazione è opposta: c'è la pesante ombra che il governo Maliki abbia agito, nella costruzione del processo, nelle irregolarità procedurali, finché nei tempi dell'esecuzione, per compiacere e favorire le forze d'occupazione, da cui la sua sopravvivenza politica dipende. 3) Mussolini è stato giustiziato dai rappresentanti di un popolo esacerbato e tradito da cinque anni di una guerra rovinosa, che il dittatore italiano aveva scatenato contro gli anglo-americani, vantando pure di «spezzare le reni» a una delle due potenze. La guerra era mondiale. Lo scenario di tregenda scespiriana. Nel caso iracheno si è trattato di una guerra anglo-americana "improvocata" dall'Iraq per usare una espressione del «Today Usa», con motivazioni rivelatesi false, e per ragioni del tutto diverse da quelle dichiarate.

**Massimo Ciocchetti, Roma**

## Il «foglietto» di Prodi? Un messaggio per tutta la maggioranza

Caro direttore, ho letto e riletto il suo bell'editoriale sul «foglietto dimenticato» e credo che, ben più di Prodi, altri della nostra coalizione dovrebbero leggerlo con attenzione e fame propri concetti. No, non ho il dubbio di altri lettori che Prodi non condivida gli obiettivi contenuti nell'editoriale, anzi, credo fermamente, avendo letto e ascoltato anche nel passato il nostro Professore, che tali concetti sono ben presenti nel suo animo e nel suo cervello. Sono altri del centrosinistra che non fanno riferimento a tali idee. Prodi

è circondato da un bel po' di ramoscelli che un giorno si e l'altro pure vanno in libera uscita, alla faccia del programma e degli accordi; come può fare Prodi a tirar fuori un foglietto simile? E in ogni caso, non certamente da solo! Mi viene in mente l'invito del Presidente Napolitano al dialogo e confronto costruttivo; ecco, estenderei volentieri l'invito anche alla nostra coalizione, malata di solisti un po' presuntuosi ed in cerca perenne di visibilità.

**Mario Cavatorta, Milano**

## Napolitano e la lettera di quel giovane condannato a morte

Cara Unità, il discorso di fine anno del nostro Presidente mi ha emozionato, come non succedeva dai tempi di Pertini. Oltre ai riferimenti alle donne e agli operai ho apprezzato il riferimento fatto a una lettera scritta da un diciannovenne condannato a morte della Resistenza italiana. Se non ho male interpretato il passaggio del Presidente, il giovane martire fucilato dai fascisti a settembre del '44 sarebbe Giacomo Ulivi e nella lettera scritta agli amici li invita a non limitarsi ad una laboriosa e quieta vita «perché in questo bisogno di quiete è il tentativo di allontanarsi il più possibile da ogni manifestazione politica. È il tremendo, il più terribile, credetemi, risultato di un'opera di diseducazione ventennale... Credevo, la "r" è noi stessi... la nostra famiglia, il nostro lavoro...». La lettura di quella lettera ci invita a «partecipare» e sarebbe bello che l'Unità la pubblicasse interamente. Grazie al Presidente per questa «spinta». Grazie

all'Unità che pubblicò nel 1993 le «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana». Fraternamente,  
**Luciano Galli, Galliciano nel Lazio**

## Finalmente qualcuno che combatte l'evasione fiscale

Cara Unità e caro direttore, vi scrivo da Novara per fare finalmente un complimento a questo governo che ho atteso per cinque lunghissimi ed interminabili anni di potere berlusconiano. L'altra sera mi reco in un'edicola-tabaccheria per comprare alcuni giornali ed appena entro vedo la faccia disperata e preoccupatissima del proprietario che parla con due persone dall'aria altezzosa. Resto in disparte e sento i soliti piagnistei che si possono leggere sui giornali del padrone quotidianamente per quanto riguarda tasse, recupero evasione ecc. Quando viene il momento che io paghi, il proprietario cerca uno sguardo di comprensione in me e invece trova una faccia estremamente soddisfatta e ciò lo fa ulteriormente innervosire e la cosa, debbo dire, mi fa ulteriormente piacere! Con ciò voglio ringraziare il nostro Presidente del Consiglio Prodi, il ministro Padoa Schioppa e il suo vice Vincenzo Visco ed il ministro delle Attività Produttive Pierluigi Bersani e invitarli a continuare l'opera di recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale che hanno intrapreso e anzi, se possibile, ad aumentarla in modo, se posso dirlo, feroce... Noi dipendenti ne abbiamo sinceramente basta di questi personaggi che si arricchiscono indebitamente alle nostre spalle e poi piangono miseria con dichiarazioni dei redditi da far sembrare

ricco un co.co.co. Con tutta la forza che ho gridato forza Romano e forza Unione  
**Gianluca Severico**

## Italiani lontani dalla politica... O viceversa?

Nel discorso di fine anno il Presidente della Repubblica ha rivolto un appello agli italiani affinché non si allontanino dalla politica. Perché il Capo dello Stato non ha rivolto lo stesso appello alla politica affinché non si allontani dagli italiani? Forse perché ormai è cosa fatta? Il Presidente non si è accorto che i politici amministrano la cosa pubblica come se fosse cosa loro? Non si è accorto che oligarchia e plutocrazia, governo dei ricchi, hanno preso il posto della democrazia? La prova? Da più parti (politiche) si chiede il dimezzamento del numero dei parlamentari, anziché dei loro emolumenti. Signor Presidente, perché diminuire la forza della rappresentanza? Perché devono essere i cittadini ad adeguarsi alla politica e non viceversa? Di questo passo, credo che non solo non ci faranno più scegliere i nostri rappresentanti (come è successo alle scorse elezioni) ma ogni eletto dovrà rendere conto ad un numero sempre maggiore di elettori, con il risultato che non potrà conoscere o affrontare tutti i problemi che gli verranno sottoposti, e la politica sarà sempre più scollata dalla realtà.

**Giovanni Panunzi, insegnante**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### SAGOME

FULVIO ABBATE

## La preistoria del terrore

Saddam, come tutti sappiamo, è morto, ed è questa la notizia di fine d'anno. Non mi sembra però che i miei colleghi scrittori, altrove solerti a raccogliere ogni genere di dettaglio, si siano particolarmente distinti davanti alla vicenda di Saddam e della sua morte per impiccagione. Ho colto anzi (a meno che mi sia sfuggita l'eccezione confermatrice) disinteresse passionato. La ragione di tutto questo, almeno ai miei occhi, è semplice: Saddam era un impresentabile, uno con niente stile. Da lui e dalle sue imprese criminose non c'era (e non c'è) modo di cavare una sola impressione che fosse, come dire?, mondana, smart, mediaticamente suggestiva. Saddam rappresentava infatti la preistoria del terrore, della violenza, degna di un classico satrapo mediorientale. Neppure le foto che lo ritraevano, al tempo del suo potere assoluto, insieme ai familiari non meno impresentabili, i figli con i giubbotti di pelle nera da contrabbandieri, la moglie cotonata come le mogli dei boss mafiosi siciliani o campani o calabresi, la nipotina con l'abito di velluto celeste che altrove (cioè nella saga piccolo-borghese meridionale, va spesso il giorno del battesimo, o della cresima, dei cuginetti). Un trionfo di cattivo gusto, dove alle donne di casa non è consentito alcun commento, non una parola, semmai di restare in cucina fra loro, mentre nel frattempo i maschi ragionano sui delitti ancora da sbrigare. Anche nel caso di Ceausescu c'era qualcosa di simile, e infatti anche lui, il Conducator di Romania, è finito come è finito. Sinceramente parlando, la morte di Saddam meritava un po' più d'interesse da parte dei narratori di casa nostra, nonostante il personaggio fosse decisamente un campione di cattivo gusto, magari la stessa attenzione che in altri momenti gli stessi assenti dell'ultima ora hanno dimostrato per personaggi assai meno capaci di inquadrare il presente storico: Lady Diana, per esempio. Quanto a me, come già ho fatto più di dieci anni fa, per il già citato Ceausescu, il personaggio Saddam con quelle sue manie esibizionistiche al limite dell'orrore (i cappelli indossati con la falda alzata, come certi fittavoli irpini impersonati da Peppino De Filippo

in coppia con Totò), i colpi di fucile sparati dal balcone reggendo l'arma con una sola mano (roba da film di Sam Peckinpah), i sudditi che gli vanno incontro e lo baciano sugli omeri (anzi, sul doppiopetto scuro) così come certi «punciuti» di mafia rendono omaggio al boss, ebbene, tutte queste cose, mi suggerivano, al di là dei dossier sulle armi di distruzione di massa e delle popolazioni curde o scite massacrare con i gas, mi suggerivano appunto di dedicare al personaggio una sorta di situation-comedy colma di sangue, feci e miseria morale, un serial che abbia come protagonista un satrapo assassino e impresentabile, lo stesso che, nonostante certe sue pessime credenziali, per lungo tempo sarà invece omaggiato e sostenuto dai parenti pieni di buon gusto e in possesso di un vero senso della vita degli Stati Uniti d'America, gli stessi che finiranno poi per rompersi le scatole dell'osceno amico fino a deciderne la caduta e la conseguente messa a morte. Con quel finale che, ancora una volta, guarda un po', assomiglia alle cronache della «camera della morte» del palermitano corso dei Mille, là dove i killer delle famiglie mafiose vincenti si premuravano di sciogliere nell'acido i vinti, e si dice pure che qualche killer si masturbasse mentre le vittime aggettavano. Saddam è morto circondato dal disinteresse dei narratori nostrani, eppure se per caso, dall'oggi al domani, un Quentin Tarantino dovesse ritenere Saddam e i suoi compari perfetti per il seguito di «Pulp fiction», a quel punto, ci scommetto, molti miei colleghi scrittori si precipiterebbero a ragionare sul caso, escogitando le migliori ipotesi di sceneggiatura, e invece, in attesa che sempre dall'America giunga la linea, per il momento devono accontentarsi di applaudire «Commediasexi» di Alessandro D'Alatri. P.S. Era il 1979 quando, per la prima volta, sentii parlare di Saddam da Kris Mancuso, responsabile dell'inserito in lingua araba de «L'Ora» di Palermo. Kris aveva ottenuto dal Rais appena insediato un'intervista, ma dovette faticare per imporre sulle pagine del giornale.

[f.abbate@tiscali.it](mailto:f.abbate@tiscali.it)

# Un riformismo dal gusto forte

SILVANO ANDRIANI

**A**nche io ritengo, come Alfredo Reichlin, che per tracciare il volto di un nuovo partito sia necessario definire la funzione nella fase storica e nella crisi che attraversa il Paese. Quello dell'Italia, tuttavia, piuttosto che come un caso del tutto particolare, andrebbe considerato come manifestazione specifica di un fenomeno abbastanza generalizzato. La verità è che siamo in presenza di una crisi della politica che investe quasi tutti i Paesi dell'Occidente. La crisi americana nasce soprattutto dalla catastrofe irachena e, più in generale, dallo sgretolamento del mito della superpotenza che ha alimentato la strategia neo-con. Ora che l'illusione dell'onnipotenza svanisce è probabile che nuovi conflitti interni sorgano, alimentati dagli squilibri e dalle ingiustizie generate dal tipo di sviluppo in atto. La Francia ha conosciuto prima l'incredibile successo di Le Pen e della destra antieuropea alle ultime elezioni presidenziali, poi il rifiuto della Costituzione europea ed infine le rivolte delle *banlieux* e degli studenti. In Germania il livello di consenso del governo Merkel e della grande coalizione sono crollati rapidamente, formazioni neo-naziste hanno ottenuto buoni risultati nelle elezioni di alcuni Länder e, cosa ancor più preoccupante, recenti sondaggi mostrano una crescente disaffezione per la democrazia. Il caso più significativo è quello dell'Olanda, che è storicamente uno dei Paesi più aperti al mondo, e ha realizzato nel tempo *performance* economiche tra le migliori in Europa: prima la vittoria della destra che cavalcava l'ondata antimigratoria, poi il rifiuto della Costituzione europea e infine l'eclatante successo della sinistra radicale antieuropea ed anti-immigrazione nelle ultime elezioni politiche. Governare in Europa sta diventando sempre più difficile e lo stesso progetto europeo appare in crisi. Queste vicende hanno pesantemente coinvolto la sinistra. In Francia fu addirittura escluso dal ballottaggio presidenziale il candidato del partito socialista che poi si divisero violentemente sul referendum costituzionale. Dopo la sconfitta alle elezioni politiche, il partito socialdemocratico tedesco ha attraversato un periodo di grossa incertezza, mentre aveva subito già una scissione. Il caso olandese mette in evidenza che praticamente in tutti i Paesi fondatori dell'Unione la sinistra si presenta ormai con due componenti, una «riformista» ed una «radicale», che non riflettono semplicemente le sue divisioni storiche. Se si guarda ai Paesi ex-socialisti, tipo Po-

lonia ed Ungheria, l'entusiasmo per l'ingresso nell'Occidente e nell'Europa sta smorzandosi nel corso di scontri politici molto duri. E poiché i partiti socialdemocratici sono, in genere, più chiaramente favorevoli all'ingresso in Europa ed alla globalizzazione, spesso essi finiscono col rappresentare la parte più dinamica e più abiente della popolazione, mentre i meno abienti ed i meno acculturati, privi di una proposta riformista che dia una risposta ai loro problemi, si rivolgono prevalentemente alla destra e restano esposti al canto delle sirene populiste. Del resto fenomeni del genere si verificano anche altrove il pericolo populista giustamente evocato da Giuliano Amato, con tutta la sua rischiosa carica di nazionalismo e di protezionismo, gravata su molti paesi, anche avanzati. All'origine di questa crisi c'è il processo di globalizzazione ed il modo in cui si sta realizzando. D'altro canto da molti anni andiamo dicendo che la globalizzazione dovrebbe essere politicamente regolata; ciò non avviene adeguatamente ed un crescente spiazzamento della politica ne è il risultato inevitabile. Ne consegue quel distacco del ceto politico dalla gente, che Giorgio Napolitano ha denunciato, e che anch'esso non riguarda solo l'Italia. Lo spiazzamento riguarda anche gli Stati giacché non solo sempre meno appaiono in grado di determinare gli effetti sociali e la qualità della crescita economica, ma anche la loro funzione più tradizionale, assicurare il rispetto della legge, viene minata. E non si tratta solo dell'internazionalizzazione della criminalità organizzata, ma anche dell'adozione di comportamenti illegali anche da parte di imprese globalizzate, come dimostrano recenti fenomeni di corruzione che hanno coinvolto notissime imprese anche in paesi con grandi tradizioni di rispetto della legge come la Germania e l'Inghilterra e che la stampa ha riconosciuto essere solo la punta di un iceberg di comportamenti illegali diffusi. La crescita delle disuguaglianze all'interno di quasi tutti i Paesi è una delle caratteristiche più evidenti dell'attuale modello di sviluppo, che ha alla sua base soprattutto un sostanziale redistribuzione del reddito a danno del lavoro ed a favore del capitale ed un crescente distacco tra diverse realtà territoriali. I perdenti dell'attuale processo di globalizzazione non sono una piccola minoranza. Ciò comporta una progressiva concentrazione del reddito e della ricchezza che ostacola la mobilità sociale e la promozione del merito e rende le società ed i sistemi economici non solo più ingiusti, ma anche più inefficienti. Ne risulta un inadeguato bilanciamento del potere, una società tendenzialmente oligarchica, uno stravolgimento del rapporto politica-affari e quindi un logoramento della democrazia. La promessa che il mercato avrebbe allargato gli spazi di libertà e consentito a tutti di realizzare le proprie



capacità viene tradita dall'attuale tipo di sviluppo. Esso è il frutto non semplicemente delle tendenze insite nel processo di globalizzazione, ma del fatto che la sua conformazione è determinata dal prevalere ormai da oltre un quarto di secolo a livello mondiale dell'ideologia e delle politiche della destra neo-liberista. La risposta principale che la sinistra europea ha dato negli anni '90 è stata la strategia della «terza via». Essa ha avuto il merito di spingere i partiti del centro-sinistra a adeguarsi alla nuova realtà, ma anche il limite sostanziale di non offrire una visione critica dell'attuale processo di globalizzazione e quindi una risposta ai problemi di quanti da esso si sentono danneggiati. Ora la vicenda di Tony Blair volge verso un tramonto non certo glorioso anche perché la scelta fatta per l'invasione dell'Iraq probabilmente non era disgiunta da una certa sua visione del processo di globalizzazione. Sarebbe davvero singolare che nel processo di formazione del partito nuovo spuntasse proprio ora un approccio taro-blairiano per il quale poi i problemi fondamentali dell'Italia si ridurrebbero al deficit pubblico, alla flessibilità del mercato del lavoro ed al sistema pensionistico, laddove è chiaro ormai che anche il tema ineludibile della riforma del welfare andrebbe incorporato in un più generale disegno di «riforma del capitalismo». Tutti i problemi citati sono presenti nella realtà italiana e si intrecciano con aspetti specifici di essa risultandone aggravati. La crisi della politica è aggravata dalla lunga e non risolta transizione dalla prima ad un'altra Repubblica; lo spiazzamento dello Stato dall'abnormità del debito pubblico e da diffuse inefficienze; l'irrigidimento della scala sociale dal forte familismo e dalla diffusa preferenza per difese corporative e l'uso di

relazioni speciali invece del riconoscimento del merito attraverso i meccanismi di mercato; la propensione a comportamenti illegali dalla dimensione media troppo piccola delle imprese. L'aumento delle disuguaglianze, particolarmente forte, impatta sulla storica questione meridionale. Il distacco del Sud dal resto del paese, che è ricominciato da oltre trenta anni, va configurando due realtà sempre più divergenti per livello di reddito, per composizione sociale, per cultura; una sorta di secessione silenziosa ben più pericolosa di quella a suo tempo proclamata dalla Lega. Con queste sfide deve cimentarsi la costituzione del nuovo partito fissando dei paletti precisi: l'opposizione al modello di globalizzazione prevalente e la presa di distanza da un approccio riformista risultato troppo debole ed in definitiva subalterno al pensiero unico finora dominante. A partire da tali paletti il partito nuovo dovrebbe dotarsi delle strutture di elaborazione per elaborare le politiche e trovare i collegamenti sociali conseguenti. La definizione di una linea di riformismo forte potrebbe evitare la dicotomia tra una componente moderata ed una radicale troppo pensata a definirsi in termini identitari e quindi troppo gelosa del passato. La risposta ai problemi analizzati implica, sia attraverso la riforma politica sia attraverso la regolazione del mercato, la ricerca di forme nuove di bilanciamento del potere e di redistribuzione del reddito e della ricchezza unica via per rafforzare le potenzialità di crescita economica, rendere il mercato più efficiente e dare ai più la possibilità di realizzare i propri talenti. Tutto ciò è molto difficile, ma senza di questo cos'è il riformismo?

[www.silvanoandriani.it](http://www.silvanoandriani.it)



# Scontro di culture

**PAOLO PRODI**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**gni cosa diventa un pretesto per acuire le tensioni, dal crocifisso nelle aule pubbliche al velo islamico, all'embrione, all'eutanasia ecc. sino alle battaglie per la difesa dell'ambiente e per fermare il riscaldamento del pianeta. Lungi da me voler sminuire l'importanza sempre maggiore della sfera della cosiddetta biopolitica ma oggi vorrei riflettere sulla strumentalizzazione che viene fatta di questi argomenti a scopi di potere e di parte. È un gioco pericolosissimo e mi sembra invece che con il miraggio di guadagni di consenso a breve termine puntando su temi che toccano il cuore di tutti i cittadini si rischia di spaccare per sempre il poco che resta della nostra vita democratica. Naturalmente il campione di queste campagne è senza dubbio Marco Pannella con il Partito Radicale: è veramente degno di ammirazione vedere come proprio quando sembra in gravissima crisi esso sappia risollevarsi mettendo al centro della discussione problemi e casi che attirano l'attenzione di tutti, dai grandi media al singolo cittadino perché toccano i nodi della vita e della morte. Non si tratta di propaganda astratta: uomini concreti diventano bandiere delle nuove battaglie politiche con il loro corpo (anche a rischio della propria vita, come dimostrano le condizioni fisiche di Pannella impegnato in un prolungato sciopero della fame e della sete), con la loro omosessualità o con la malattia, costringendo tutti gli altri partiti ad una strategia difensiva difficilissima. Difficilissima anche perché si tratta di un virus analogo a quello che attacca i computer: il solo accettare il messaggio implica una disgregazione delle forze interne, ovunque. Nessuno schieramento è immune, a destra e a sinistra dal pericolo di una frammentazione all'infinito: e all'interno di ogni schieramento nessun partito sembra in grado di elaborare al proprio interno una risposta di sintesi a questi problemi. Naturalmente l'organismo che è più a rischio è quello non ancora nato, cioè il partito democratico: non ha ancora sviluppato

le difese e viene contagiato dai genitori-partiti, come i feti dall'Hiv durante la gravidanza, e spinto verso una dissociazione interna inarrestabile. Bisognerebbe quindi che iniziando le discussioni parlamentari (eutanasia, pacs ecc.) non si procedesse senza la preliminare stesura di un patto per l'esclusione di tutti questi problemi dal rapporto maggioranza/minoranza. È stato scritto - ed è giusto - che non si può ritornare all'antico strumento della "libertà di coscienza" lasciando ogni parlamentare libero di manifestare il proprio voto senza indicazioni di partito. Questo strumento poteva funzionare in casi del tutto eccezionale per problemi in qualche modo marginali: non così ora quando questi temi sono al centro della discussione politica. Si può però procedere stabilendo una tregua dal punto

netica nazista per cogliere la tendenza verso un futuro disumano. Anche se non si dice si pensa che non possiamo permetterci di trascinare con noi tanti pesi morti che non sono funzionali alla produzione e al consumo: poveretti, soffrono tanto e se non è possibile intervenire è meglio eliminarli; poi le cure con le più moderne terapie di mantenimento in vita sono costosissime e non si possono fornire a tutti coloro che non riescono a sopravvivere in modo autonomo: meglio una bella dichiarazione anticipata e scritta che sgravi i parenti o gli amministratori pubblici da ogni responsabilità di staccare la spina. Questa responsabilità invece la dobbiamo avere tutti come scelta tra il bene e il male: non solo il malato ma anche e soprattutto coloro che debbono decidere le sorti del mala-

mate opposte di coloro che vogliono imporre per legge una propria morale e dei laicisti-neoilluministi che credono di poter riformare gli uomini e renderli del tutto buoni, attraverso le leggi e le nuove tecnologie. In qualche modo si tratta di armate opposte che sfuggono al controllo dei partiti politici e che sono in grado, come ho detto sopra, di sconvolgere qualsiasi schieramento e gli stessi confini tra destra e sinistra. Forse è l'ora di abbandonare l'illusione illuministica di risolvere tutti i problemi con un'ulteriore espansione, senza limiti, del diritto positivo, della "norma ad una dimensione", per regolare tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, i comportamenti un tempo unicamente dipendenti dalle norme morali. D'altra parte sul piano dell'etica appare indubbia la difficoltà attuale delle Chiese ad esprimere norme aventi un valore universale: l'insistenza stessa della Chiesa per l'imposizione delle norme etiche finisce per mettere in secondo piano il problema fondamentale della loro autorità in relazione al perdono del peccato e alla salvezza. Nella stessa riflessione teologica degli ultimi decenni il problema del peccato come offesa unicamente a Dio (e quindi ben distinto dal reato) pare quasi dimenticato. Io penso che la Chiesa cattolica stessa avrebbe tutto da guadagnare come autorità morale se chiaramente decidesse di non seguire sempre la linea prevalente negli ultimi anni di volere identificare la norma statale con la propria proposta cristiana: pensiamo al paradosso che porta ora la gerarchia italiana a difendere il matrimonio civile che nella mia infanzia veniva trattato dai vescovi come "pubblico concubaggio". Importante per la Chiesa e per ogni cristiano dovrebbe essere la difesa del matrimonio sacramento al di là della sfera del matrimonio-contratto che ha caratterizzato in modo diverso la società occidentale durante i secoli. Ma questa è davvero un'altra storia su cui vorrei tornare in un altro intervento: il silenzio della teologia negli ultimi tempi non interessa soltanto i cattolici o i cristiani in genere ma tutti gli uomini occidentali. Nel silenzio della teologia la politica stessa tende a farsi essa stessa teologia, sia pure in forma grottesca se non tendenti alla magia: non c'è cosa più pericolosa.

## La Chiesa cattolica avrebbe tutto da guadagnare se decidesse di non seguire sempre la linea prevalente degli ultimi anni di voler identificare la norma statale con la propria proposta cristiana

di vista della strumentalizzazione ideologica del voto, in qualche modo ad una sua sterilizzazione sul piano della caccia al consenso dell'elettore. Su questa base penso sia possibile trovare soluzioni ragionevoli che ho cercato di indicare in precedenti interventi su alcuni di questi grandi problemi come l'embrione, l'eutanasia, i patti di convivenza. L'obiettivo comune è quello di affrontare le grandi potenzialità che le nuove tecnologie e le trasformazioni sociologiche in atto offrono cercando di sterilizzarne le conseguenze negative che ne possono fare strumenti di potere immenso e disumano in mano ai grandi potentati politici o economici. Le norme statali possono e devono certo, ad esempio, difendere la vita sin dal concepimento impedendo che il vivente possa diventare strumento in vendita in funzione di una vita altrui. È un pericolo reale che anche all'interno delle nostre nazioni democratiche si affermi la tendenza a considerare la malattia soltanto come un peso sociale. Non occorre scomodare l'euge-

to. E non può essere demandata a corti giudiziarie o bioetiche che decidano per noi. Come d'altra parte non si può normare con articoli del codice la nostra vita sentimentale o sessuale. Si possono fare norme soltanto per proibire gli abusi nello sfruttamento di altre persone con cui si convive in coppia o anche in comunità più vaste e nei confronti della società: ho scritto che a me non importa se si tratta di coppie eterosessuali e/o omosessuali o di conviventi che non hanno nulla a che fare con il sesso (ad esempio suore che lasciano il convento dopo aver lavorato anni e anni al servizio delle consorelle o dei bimbi assistiti, senza alcuna garanzia ecc.) si tratta di proteggere colui che all'interno di queste convivenze può essere sfruttato e di proteggere la società da abusi e pesi che non sarebbe in grado di sopportare. Rimane di certo una condizione preliminare, molto difficile da ottenere, per poter impostare una discussione parlamentare sul piano della ragionevolezza: far deporre le armi alle ar-

# La madre di ogni riforma

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**nfatti, la clausola non la vorrebbero neanche Rifondazione Comunista, i Comunisti Italiani, i Verdi, l'Udeur... (rinuncio alla spazio per un censimento esaustivo). Dunque, sarà soltanto una proporzionale alla Pandora, vale a dire dal cui vaso uscirà una gioiosa frammentazione partitica, con tutte le difficoltà di formare alleanze coese e di governare con scelte condivise, ma decenti. D'altronde, dovrebbe essere chiaro a tutti che, ai confini contigui fra Unione e le due opposizioni, una di queste nonché alcuni gruppi dell'Unione perseguono l'obiettivo del Grande Centro. Pensano anche di avere qualche candidato a guidarlo, il loro Centro, da Palazzo Chigi. Certamente, fintantoché Forza Italia e il suo capo continueranno a non sapere che pesci prendere dopo essersi fatti, fin troppo volenti, ingenuamente o stupidamente infiocchiare da qualcuno in occasione del varo della legge proporzionale porcella, non si capisce con chi l'infaticabile ministro Vannino Chiti dovrebbe aprire qualche tipo di dialogo.

D'altronde, fintantoché i Democratici di Sinistra non sviluppano un'iniziativa seria, che significa formulare una proposta, argomentarla e verificare l'esistenza di una maggioranza, anche trasversale, a sostegno di riforma elettorale sarebbe meglio neanche parlarne, a vanvera. Salvo rilevare che fra la proporzionale tedesca, intesa in senso integrale, e il doppio turno francese, corre un abisso con riferimento al tipo di competizione elettorale, di modello di governo e, in special modo, di esiti. Quindi, sarebbe preferibile che coloro che hanno responsabilità politiche e di governo non si collocino in maniera falsamente equidistante fra i due sistemi elettorali. Comunque, c'è tempo per riformare la legge elettorale (ho sentito dire che il termine naturale dell'attuale Parlamento sarà il 2011...) e, francamente, a questo stadio di sviluppo della legislatura premono altre, più importanti questioni. Varrebbe, pertanto, la pena sottoporre subito a verifica sia la coesione della maggioranza sia la disponibilità delle due opposizioni con un dialogo sui quattro temi centrali dell'anno che si apre. Una regolamentazione sulle coppie di fatto è ormai dovuta. Ancora più urgen-

te è una buona legge sul pluralismo e l'imparzialità dell'informazione (utilizzo il titolo del Messaggio alle Camere inviato dall'allora Presidente Ciampi in occasione dell'iter della famigerata legge Gasparri). Sarebbe anche opportuno non rimandare troppo una sana legge sul conflitto di interessi, magari risolvendo preliminarmente il contrasto fra il disegno di legge Franceschini e il testo predisposto dai consulenti di Chiti (a favore di quest'ultimo). Auspico, infine, che il governo dimostri di sapere operare in maniera lungimirante affrontando anche e presto il tema delle pensioni.

Nel complesso, il quesito è duplice: 1) su tutti questi argomenti l'Unione sarà capace di tenere fede alla sua autodefinizione? 2) su alcuni di questi argomenti le opposizioni vorranno contribuire a buone soluzioni legislative oppure mirano soltanto a disarticolare l'Unione? In verità, potrebbe anche affacciarsi un terzo quesito: l'elettorato italiano sarebbe contento se l'Unione stravolgesse il suo leggendario programma per giungere ad accordi con gli ex-inquilini della Casa delle Libertà? Non vorrebbe, piuttosto, che l'Unione dimostrasse nei fatti di volere e di sapere governare con unità di intenti, magari sacrificando un "attimino" i suoi mediocri particolarismi elettorali?

Cosicché, ritorniamo al punto di partenza. Una riforma elettorale che riporti il sistema politico italiano alla proporzionale giova a costruire alleanze più coese? Favorirebbe, rispondendo agli auspici del Presidente Napolitano, che se ne intende, la costruzione di una moderna e matura «democrazia dell'alternanza»? Oppure, riporterebbe il sistema politico italiano allo stato di natura «proporzionale»: la guerra di tutti contro tutti e, peggio, innaturali ricomposizioni paleo-centriste (altro che «neo»)?

Una volta che l'Unione trovasse in sé le risorse di competenza e di saggezza, di visione e di leadership e, di conseguenza, risolvesse questo stadio di sviluppo delle riforme da farsi nella fase due, due e mezzo e anche tre, allora potrebbe in maniera più convinta e più coesa affrontare anche la riforma del sistema elettorale verso un affascinante doppio turno alla francese. Altrimenti, bisognerà riflettere, «cercare ancora», ma poi agire senza compromessi, con urgenza e determinazione.

# Il modo giusto di intendere l'Onu

**LUIGI BONANATE**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**iniziativa italiana alle Nazioni Unite - affinché la sua proposta di moratoria mondiale sulla pena di morte (appoggiata anche dall'Unione europea) venga posta al centro degli impegni di questa istituzione - non soltanto costringerà gli oppositori (e cioè prima di tutti, gli Stati Uniti e la Cina) a dire la loro, a spiegarsi con argomenti non di comodo o di emergenza, ma arriva nel momento in cui due congiunture la rendono particolarmente opportuna: l'ingresso in carica del nuovo Segretario generale, il sud-coreano Ban Ki Moon, e il rientro dell'Italia nel Consiglio di sicurezza, anche se in posizione non permanente. Il nostro Paese ha una tradizione di attaccamento ideale all'Onu che merita (quale che sia il giudizio che ciascuno vuol dare sul funzionamento di questa istituzione) il massimo apprezzamento da parte dell'opinione pubblica e testimonianza la volontà del governo di mantenere la proposta nel suo ambito: se tutti avessero lo stesso nostro atteggiamento, le decisioni dell'Onu avrebbero ben altro peso e rispetto nel mondo. Ricordiamo tutti bene, poi, che l'Ita-

lia è stata attivissima nei dibattiti sulla riforma della Carta dell'Onu, specie con riferimento alla composizione del Consiglio di sicurezza e dunque al peso da attribuire a determinate regioni o Paesi che nel corso di questo mezzo secolo hanno modificato la logica dei rapporti di forza internazionali. Questa iniziati-

## L'iniziativa italiana all'Onu costringerà gli oppositori (Usa e Cina) a spiegarsi con argomenti non di comodo. Nello stesso tempo indica il vero senso delle Nazioni Unite

va, che di per se stessa mirava (ma finora senza successo) a fare dell'Italia un membro permanente del Consiglio di sicurezza, ci dice, in primo luogo, che effettivamente partecipare serve, e poi che partecipare vuol dire proporre grandi temi su cui aprire dibattiti mondiali. La moratoria è un buon modo per realizzare tutto ciò, ma maggiormente — vorrei dire — per indicare quella che sarebbe una vera riforma dell'Onu: rimettere la politica al primo posto, sollevare dibattiti internazionali sui valori e sulle grandi questioni comuni dell'umanità. E non perdere il

tempo a discutere di armi di distruzione di massa, come gli Stati Uniti fecero scrivendo una pagina ignobile della storia di questa istituzione. La vera riforma sarebbe insomma ridare all'Onu decoro e compiti davvero realistici. È un po' lo stesso problema della riforma della Costituzione italiana di cui da an-

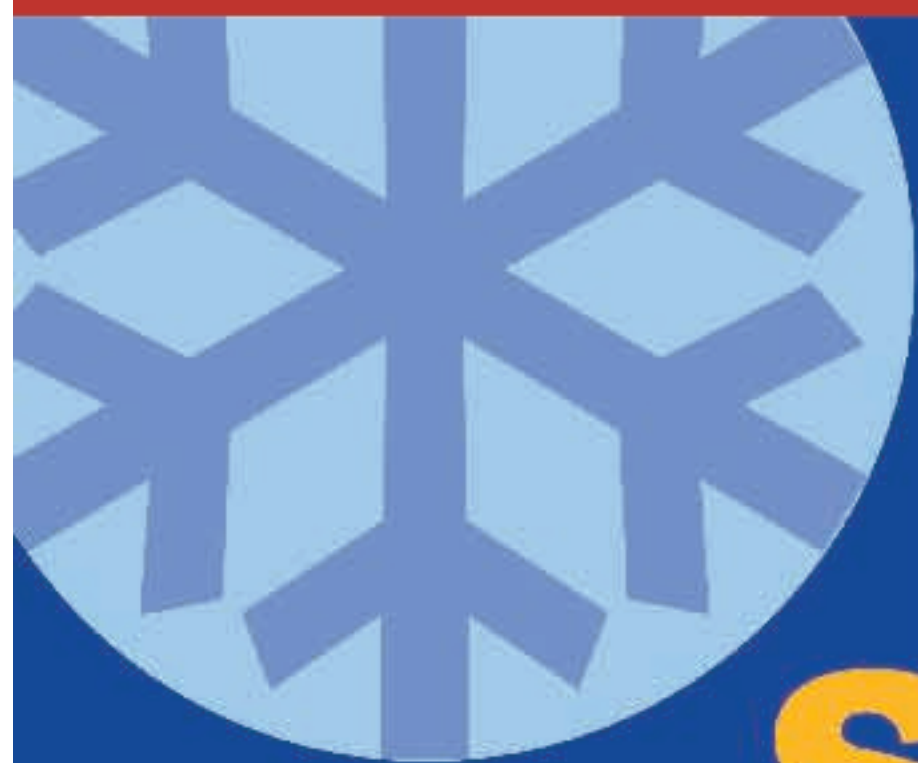
ni si discute e che si ritocca a pezzettini: ma che cosa davvero è cambiato? In realtà molto meno di quello che la quantità di parole spese avrebbe comportato: la ragione ne è semplicemente che ciò che produce veri cambiamenti sono le decisioni pubbliche, il voto degli elettori; gli articoli di un testo fondamentale, poi, non fanno che fotografare l'esito di quel voto, e non possono né devono (per questo è scorretto imporre riforme dei sistemi elettorali subito prima delle elezioni) influirvi. Analogamente, più o oltre che la riforma della Carta dell'Onu (specie con

riferimento al diritto di veto, naturalmente) il vero obiettivo mi pare quello di rimettere questa grande istituzione — che con la sua antenata Società delle Nazioni, è ormai in pista da quasi un secolo — al centro della vita politica internazionale. Questa conclusione ci consente di tornare al nuovo Segretario che nel suo primo giorno di lavoro, tuttavia, non è stato felicissimo: sulla moratoria della pena di morte è stato davvero generico e banale senza prender direttamente posizione (come per noi, inimicarsi gli Stati Uniti e la Cina in un colpo solo!) limitandosi a un semplice auspicio, mentre il tema consente a uno spirito illuminato di ogni parte del mondo di svolgere argomenti di grande valore etico e destinati a raccogliere anche una quantità di elogi. In secondo luogo, se avessi avuto la possibilità di dargli, almeno oggi, un altro consiglio, gli avrei detto di evitare di esser tanto vago e ovvio come è stato nel dichiarare che i tre pilastri della sua azione futura saranno la sicurezza internazionale, lo sviluppo economico e la tutela dei diritti umani. Tre temi sacrosanti e importantissimi. Ma chi al mondo non li sottoscriverebbe, almeno a parole? Il nuovo Segretario non può non essere consapevole che la società inter-

nazionale è sotto lo shock del disastro iracheno: da qualsiasi parte lo si guardi, ormai questa è la valutazione unanime. Questa triste esperienza ci sta dicendo, ogni giorno più forte, che la politica internazionale è la politica di tutti noi e non possiamo disinteressarcene, anche se è complessa e difficile. La politica deve tornare al primo posto, perché non esiste alcun problema al mondo che possa essere risolto meglio dalle armi e dalla violenza piuttosto che dal dibattito e dalla politica. Oggi tutti noi, statunitensi compresi, abbiamo bisogno di politica, di discussione, magari anche ideologicamente aspra, ma diretta e sincera, e non di bugie sui missili intercontinentali della Corea del Nord, sulle bombe atomiche iraniane, sulle armi di distruzione di massa irachene. Il nuovo Segretario a questo dovrebbe dedicarsi inizialmente: far uscire l'Onu dalla sindrome del (quasi) pronto soccorso militare estemporaneo, provvisorio (e purtroppo sovente inutile), a favore di iniziative incisive, frutto di impegno e di determinazione, condiviso dai più grandi Stati del mondo che, non dimentichiamolo, non possono più illudersi di governare il mondo senza consenso: se vogliamo il nostro, se lo devono guadagnare.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>	<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornego (MI) ● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 02 dicembre è stata di 131.410 copie</p>
---	--

LIBRI DISCHI DVD GAMES



# SALDI d'inverno

Centinaia di LIBRI, DISCHI, DVD  
e VIDEOGIOCHI a prezzi mai visti!  
Fino al 15 gennaio 2007

[www.ibs.it](http://www.ibs.it)

**ibs.it**

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**  
Spedizioni in tutto il mondo con **CORRIERE ESPRESSO**

